Anno 63 C. C. colla Posta TORINO, Domenica 24 Febbraio 1929 - Anno VII MATTINO Num. 48

LA STAMPA

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Dell'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

Arnaldo Mondadori, con Gestione

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunzi mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo dei giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalate la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile rilevasse di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Il prezzo del grano

L'attenzione maggiore è portata nel momento attuale sulla produzione mondiale del grano e sulle condizioni che vanno preparandosi a formazione dei prezzi di mercato di questa, che è la derrata avente la maggiore parte nella economia agraria di ogni paese; onde non è da meravigliare se nazioni le più diverse, per indole e struttura, dagli Stati Uniti d'America, immensi per territorio, capaci di enormi produzioni e prevalentemente esportatori di grano, alla piccola Confederazione Svizzera, si trovino dai poteri competenti messo il problema, non più e soltanto della protezione doganale a difesa del prezzo del grano; ma di un intervento diretto dello Stato al fine di assicurare tale prezzo all'agricoltore che lo compensi delle sue spese e delle sue fatiche.

Il « Farm Relief », progetto di iniziativa parlamentare, ispirato a tale concetto, nonostante il veto del presidente Coolidge, è pur sempre davanti alla Camera dei rappresentanti e al Congresso americano, e il nuovo presidente della Confederazione, l'Hoover, prossimamente insediandosi nell'alto suo ufficio, dovrà su di esso chiarire il suo pensiero, più che non abbia fatto durante la campagna elettorale.

Il popolo svizzero si pronuncerà il 3 marzo prossimo per « referendum » su di un progetto elaborato dalle Camere federali, per la inserzione di speciali disposizioni nella Costituzione, il quale, se non è più il monopolio granario di Stato, che fu respinto dal « referendum » del 5 dicembre 1926, conduce non di meno a conclusioni analoghe a quelle a cui i promotori del progetto di monopolio intendevano giungere, e cioè di assicurare all'agricoltore un prezzo conveniente del grano prodotto. Infatti il progetto stabilisce che la « Confederazione acquisterà il grano indigeno di buona qualità, adatto alla macinazione e un prezzo che ne permetta la coltivazione ». S'intende che l'industria molitoria interna verrà obbligata a rilevare al prezzo mercantile il grano così acquistato. La differenza fra i due prezzi andrà a carico della Confederazione che trarrà i mezzi all'uopo da una elevazione del diritto doganale di statistica sulle voci che sono indicate nel progetto. Gli interessi dei consumatori sono così ugualmente tutelati.

Gli agricoltori svizzeri, guidati dalla loro Unione, della quale è anima il dottor Laur, propugnano calorosamente il nuovo progetto, che ha la adesione degli altri partiti borghesi ed è combattuto dai socialisti, i quali si mantengono schierati per il monopolio.

Par di sognare che in tempi, non più di guerra, si pensi, pure tenuto conto delle eccezionali condizioni nelle quali si trova la Svizzera, ad una costruzione simile; ma il fatto sta, e come espressione di un profondo disagio è grandemente significativo.

In Francia, nella seduta del 11 febbraio del Senato, non il Ministro della Agricoltura, ma lo stesso Presidente del Consiglio, Poincaré, ha esposto un largo programma agrario in sede di discussione di una interpellanza all'uopo presentata.

Se per altro egli nel fare ample dichiarazioni sulla necessità di difendere il prezzo del grano, occorrendo con ulteriore elevazione del dazio doganale, non si è spinto più in là, è bene rilevare come la Commissione di agricoltura della Camera abbia innanzi a sè un progetto di legge Duval tendente a fissare il prezzo di vendita del grano in rapporto con il costo di sua produzione.

Fermiamoci a queste notizie ed a questi rilievi che, se più o meno concludono, sono pur sempre istruttivi, non per trarne consiglio ad attuare provvedimenti che male si adatterebbero al nostro Paese; ma per affermare che, nonostante il provvidenziale ultimo aumento del dazio doganale sul grano e gli incoraggiamenti molteplici che sono stati e sono dati alla cerealicoltura, permangono difficoltà di ordine mondiale, che non bisogna nascondere e, per quanto sia particolarmente agli agricoltori, devono essere affrontate.

Secondo le notizie che si hanno sul raccolto del frumento dell'ultima annata nel mondo, e quelle dell'Istituto internazionale di agricoltura sono le più attendibili, la produzione sarebbe di oltre 100 milioni di quintali superiore ai bisogni del consumo.

Di contro è da notare che i Paesi dell'Estremo Oriente vanno abituandosi al consumo del frumento in luogo di quello del riso e che, d'altro canto, la produzione delle patate e dei foraggi è stata scarsissima lo scorso anno in tutta Europa, il che darà luogo ad una maggiore richiesta di grano. Siamo di fronte ad elementi di fatto scarsamente ponderabili; tali tuttavia da farci riflettere alquanto innanzi di emettere un giudizio per affermare che a nuovo raccolto il mercato mondiale abbia ad orientarsi decisamente verso un ribasso.

Ma, indipendentemente da ciò, è da rilevare come nei mercati interni del nostro Paese permangano, durante i mesi primi successivi al raccolto, condizioni di disordine, le quali determinano una depressione dei prezzi che li spinge al disotto di quelli del mercato internazionale.

La centralizzazione di parte notevole delle vendite nei territori di più forte produzione — via lunga e difficile — può essere, e soltanto essere, rimedio a siffatto disordine. Non vogliamo portare l'esempio degli agricoltori canadesi i quali magnificamente si destreggiano sui mercati dei loro *pools* che raggruppano il 70 per cento della produzione granaria di quel grande dominio inglese. Ma pure qualche cosa si dovrebbe e si potrebbe fare, ad esempio in quei vasti territori granari che sono l'Emilia Orientale e la Capitanata.

Bisogna addivenire alla severazione dei tipi di grano e alla costituzione di *silos*, quali enti sociali. Della creazione di uno di questi, non di grande mole, si sta occupando la Cassa di garanzia della Borsa Merci di Milano.

L'esperimento deve dagli agricoltori essere seguito colle maggiori simpatie.

Oltre questo, ci vogliamo domandare perchè mai permanga ancora una legge che di anno in anno, dalla guerra in poi, proroga il divieto di esportazione del frumento dal nostro Paese. Il provvedimento aveva ragione di essere quando vi era pericolo di rimanere senza grano. Ma ora, colla facilità che vi è di averne da tutto il mondo, che cosa si può temere?

Ultima cosa sarebbe anzi che nei mesi tosto dopo il raccolto, nei quali vi è grande affluenza di offerte del prodotto sui mercati interni, parte di esso potesse varcare le frontiere. Certo, come già proposi il Marozzi della Confederazione generale della agricoltura, occorrerebbe che in concessione di esportare fosse accompagnata dalla esenzione dal dazio su altrettanta quantità da importare.

A fianco di questo provvedimento, se adottato, continueranno ad avere efficacia quelli del credito agrario e tutti quegli altri che il Capo del Governo, fermo più che mai nella politica di ruralizzazione, ha adottati a tale fine e va adottando.

L'agricoltura italiana è in cammino, oggetto, più che in ogni altro paese mai, delle cure sollecite dello Stato, le quali non per ciò devono essere chiamate a tutto provvedere e a tutto risolvere; ma devono essere sprone alla attività individuali a compiere quanto le difficoltà di ogni giorno e di ogni ora dettano quale diretto loro compito.

Giovanni Raineri.

Domani si riunisce il Gran Consiglio

La relazione di Mussolini sulla politica interna ed estera e sul Trattato col Vaticano - La lista dei quattrocento deputati - Il Partito nella esposizione di Turati

Roma, 23. notte.

Il Gran Consiglio del Fascismo — come abbiamo annunziato — terrà la prima seduta lunedì sera. Questa sessione del supremo consesso della Rivoluzione, che per la prima volta si riunisce nella formazione ad esso assegnata dalla legge che lo inserisce fra gli organi costituzionali dello Stato, è assai importante. Figurano infatti all'ordine del giorno: la relazione sulla politica generale interna ed estera del Capo del Governo e Duce del Fascismo; quella sugli accordi tra lo Stato e la Santa Sede; la relazione dell'on. Turati sulla situazione del Partito e delle organizzazioni controllate; la celebrazione del decimo annuale dei Fasci e la scelta dei candidati per le elezioni plebiscitarie del 24 marzo 1929.

E' assai probabile che la lista dei 400 deputati venga diramata attraverso i giornali subito dopo l'approvazione del Gran Consiglio, vale a dire prima della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, pubblicazione che avverrà ai primi di marzo.

L'elenco di coloro i quali interverranno alla prossima sessione del Gran Consiglio è già noto. Si tratta complessivamente di 52 persone oltre al Capo del Governo, rappresentanti delle principali cariche ed istituzioni del Regime e raggruppate in tre categorie.

Della prima categoria fanno parte coloro che appartengono al Gran Consiglio a titolo privato, a cagione delle funzioni esercitate nel Regime: così i quadrumviri della Marcia su Roma, coloro che per la qualità di membri del Governo hanno fatto parte del Gran Consiglio per almeno tre anni; i segretari del Partito nazionale fascista usciti di carica dopo il 1922. La ragione dell'inclusione di queste persone nel Gran Consiglio è ovvia. L'autorità e l'esperienza che essi hanno acquistato rendono utile la loro presenza nel Gran Consiglio in modo permanente.

Le personalità che rientrano in questa categoria sono sedici. Quattro, cioè Balbo, Bianchi, De Bono e De Vecchi sono i quadrumviri della Marcia su Roma; otto, e precisamente gli onorevoli Belluzzo, Ciano, Federzoni, Giuriati, Grandi, Rocco e Suardo partecipano al Gran Consiglio per avervi fatto parte per tre anni nella loro qualità di membri del Governo; quattro, e cioè Farinacci, Forges Davanzati, Giunta e Sansanelli vi rientrano come ex-segretari del Partito.

La seconda categoria comprende 23 persone e rappresenta il nucleo fondamentale e caratteristico del Gran Consiglio. E' questo che conferisce al Gran Consiglio la qualità di sintesi suprema di tutte le forze organizzate del Regime. Tale categoria comprende infatti il presidente del Senato, due ministri, gli onorevoli Mosconi e Martelli, rientrando gli altri nella prima categoria, il Segretario del Partito, gli otto membri del Direttorio: Arpinati, Melchiori, Starace, Biano, Meraviglia, Marinelli, Marghinotti e Ricci, il quale ultimo vi rientra anche nella sua qualità di Presidente dell'Opera Balilla; il presidente dell'Istituto fascista di cultura sen. Gentile, il presidente del Tribunale speciale Cristini, i tredici presidenti delle grandi Confederazioni sindacali nazionali (Bennì, Bianchini, Canciani, Ciardi, Di Giacomo, Fioretti, Lantini, Magrini, Marchi, Mezzetti, Pala, Pezzoli e Razza); il presidente dell'Ente della cooperazione Alfieri.

La terza categoria comprende otto persone e precisamente il sottosegretario di Stato alle Corporazioni, Bottai, il capo della segreteria particolare del Duce, Chiavolini, il senatore Enrico Corradini e gli onorevoli Alberto De Stefani, Lando Ferretti, capo dell'Ufficio stampa del Primo Ministro, Edmondo Rossoni, Attilio Teruzzi, capo di Stato Maggiore della Milizia e il conte Volpi di Misurata, ex-ministro delle Finanze.

Allo scopo di preparare i lavori del Gran Consiglio per quanto riguarda l'attività del Partito, l'onorevole Turati ha convocato per lunedì mattina il Direttorio nazionale del Partito.

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei ministri è convocato per lunedì 11 marzo prossimo venturo, alle ore 10, a Palazzo Viminale. La riunione, che seguirà a pochi giorni di distanza il Gran Consiglio e le adunanze della Commissione suprema di difesa, si preannunzia del più alto interesse.

I ricevimenti del Capo del Governo

Offerte pro Erario e doni al Duce

Roma, 23. notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il prefetto di Lucca, La Pera, il segretario federale Scorza, il podestà di Pietrasanta, Ballerini. Il prefetto La Pera, a nome della provincia, ha offerto al Duce l. 156.700 (maggiori somme sono già state versate dalla Lucchesia), raccolte direttamente dal Prefetto, dalla Federazione fascista e dalla Federazione sindacale per la sottoscrizione Pro Erario. Il Capo del Governo ha espresso al Prefetto il suo compiacimento per la completa offerta, incaricandolo di esprimere il suo ringraziamento a tutti i sottoscrittori.

Particolarmente gradite sono state le quindici lire raccolte in una sola assemblea a Fornoli di Borgo tra operai per i quali il Duce ha avuto parole di lode incaricando l'on. Scorza di trasmettere a quella massa lavoratrice, dopo l'offerta dei sindaci, il Duce si è interessato dell'album della città di Pietrasanta presentatogli dal cav. Ballerini. Espressioni di lode il Capo del Governo ha avuto pure per la statua equestre offertagli in ricordo della giornata di Bologna durante la quale i vecchi squadristi di Pietrasanta ebbero l'alto onore di essere vicini al Capo. Questi si è congratulato con lo scultore prof. Arturo Tomagnini.

Il prefetto La Pera e l'on. Scorza hanno fatto presenti al Duce le due antiche aspirazioni di Pietrasanta, cioè il riconoscimento del titolo di città a Pietrasanta (concessione già ottenuta dal granduca Leopoldo con decreto del 1811) e la regolarizzazione della Scuola d'arte. Il Capo del Governo si è intrattenuto anche su alcuni altri importanti problemi interessanti tutta la provincia.

Il Capo del Governo ha ricevuto il fascista milanese Jenner Molaioni, camicia nera del '19. *(Stef.)*

20.000 lire di Mussolini per le opere assistenziali del Partito

Roma, 23. notte.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

« Il Capo del Governo ha destinato alle opere assistenziali del Partito la somma di lire 20 mila, che l'editore Giorgio Berlutti, della Libreria del Littorio, gli aveva fatto pervenire come diritti d'autore ».

Gli ispettori dei Gruppi Universitari fascisti

Roma, 23. notte.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica pure:

« S. E. Turati ha nominato ispettori dei Gruppi universitari fascisti i camerati Dino Giardini, di Milano; Aldo Nervi, di Roma; Enrico Recchi, di Torino ». *(Stefani).*

I compiti degli allievi

nelle disposizioni del ministro Belluzzo

Roma, 23. notte.

Il Ministro della Pubblica Istruzione on. Belluzzo ha inviato in questi giorni a tutti i Presidi una circolare dove si fissano due punti principali dell'azione che gli insegnanti devono esplicare: « interrogazione degli allievi, e il compito in classe ». Dice la circolare: « Resti ben fermo che ogni interrogazione anche quando sia svolta per il semplice accertamento del profitto deve conservare carattere di momento essenziale della lezione, e così non mai ridursi al saggio individuale dominato dalla sola preoccupazione del voto da assegnare. Questa deformazione nella quale si incorre in certi casi, e specialmente negli ultimi giorni del bimestre, induce parte degli alunni di parecchi istituti ad assentarsi con i soliti pretesti dalla scuola, per non essere interrogati ». La circolare dà alcuni suggerimenti per evitare l'inconveniente. Circa il compito in classe stabilisce che « d'intesa con il Preside si diano una per saggio dimostrativo di profitto realizzato, cioè dopo una serie organica di lezioni ».

L'inquadramento dei professori universitari

Un ufficio alla Direzione del Partito

Roma, 23. notte.

In relazione alle notizie sull'inquadramento dei professori, assistenti e liberi docenti universitari, inquadramento che ha portato alla creazione di una speciale organizzazione alla dipendenza del Partito, si apprende che è stato costituito un ufficio presso la Direzione del Partito con l'incarico di coordinare le attività di questo nuovo organismo al quale dovranno essere assegnate dalle Federazioni provinciali tutte le attività di carattere culturale.

Le trattative pel contratto dei poligrafici addetti ai giornali

Roma, 23. notte.

Questa mattina e nel pomeriggio al Ministero delle Corporazioni sono continuate le trattative per la stipulazione del contratto di lavoro dei poligrafici addetti ai giornali. Le discussioni continueranno nei prossimi giorni.

Le polemiche francesi sul trattato fra l'Italia e il Vaticano

Parigi, 23, notte.

Sebbene dal Vaticano, solo giudice competente in materia, giungano qui gli echi della soddisfazione suscitata dall'atteggiamento simpatico della grande maggioranza dei cattolici francesi verso il Trattato dell'11 febbraio, i soliti circoli repubblicani di Parigi, che per la circostanza si rivelano fervidi filo-cattolici, continuano a cercare il pelo nell'uovo e a sofisticare più o meno sottilmente sulle precise dimostrazioni che l'atto lateranense riserverebbe ai futuri rapporti tra l'Italia e la Santa Sede.

Il signor Pierre Gentizon, corrispondente speciale del *Temps*, manda oggi a questo giornale il seguito dell'articolo dell'altro giorno, formando con mano pesante a prospettare dubbi e pericoli che non mancano in una nella sua industre fantasia.

Un'ipotesi assurda

Esso scrive:

« Attualmente siamo in piena luna di miele. Ma domani? Tutte le ipotesi sono permesse, ma quella che si affaccia per prima allo spirito è che lo un avvenire prossimo, quando l'ora delle effusioni sarà passata, i metodi, le dottrine, le morali rispettive delle due parti si affronteranno nuovamente. Si rammenta per esempio che appena qualche mese fa i pensieri fascista e cattolico si urlavano con violenza relativamente alla educazione della gioventù. Orbene, la questione non è stata risolta a fondo, perchè la Santa Sede si è accontentata di cedere sul terreno pratico. Il regime mussoliniano considerava questo problema della educazione come un campo nel quale non ammetteva alcuna ingerenza altrui. La Chiesa per contro esigeva che fosse impartita un'educazione cattolico-romana ai ragazzi. Chi dunque trionferà? Il Fascismo? E allora esso non applicherebbe il Concordato, il quale prevede l'integrale applicazione del diritto canonico in Italia. La Chiesa? E allora questa si troverebbe costretta ad ammettere la dottrina in virtù della quale il ragazzo appartiene innanzi tutto allo Stato. E il dibattito è abbastanza recente per non avere di mentito con quale energia il punto di vista fascista è stato respinto dal Vaticano. Quando si pensa che non è soltanto nel campo dell'educazione, ma in tanti altri che la Santa Sede, senza decadere, e il Fascismo, senza tradirsi, debbono trovare un compromesso per armonizzare le loro dottrine e le loro morali, è lecito domandarsi se potranno in tal modo l'uno accanto all'altro vivere a lungo in pace e in uno stato di perpetua transazione. A ogni modo è un fatto certo che i due Poteri si trovano ormai, nei riguardi l'uno dell'altro, in una situazione assai ricca di contrasti e perfino di possibilità di urti. Certamente il Papa, gli alti personaggi della Chiesa, il Duce e i suoi ministri sono italiani... Certamente, animati l'uno e l'altro dagli stessi sentimenti di ordine e di gerarchia, basati sugli stessi principii di disciplina assoluta e di autorità, il Fascismo e il Cattolicismo possono sperare di intendersi con lo stesso spirito di unione e di concordia. Ma se davvero la Santa Sede si preoccupa di obbedire agli obblighi morali e religiosi del suo ministero spirituale e se il Fascismo resta quello che è stato fino ad oggi, cioè una dottrina realista votata a finalità tutte terrestri di potenza e di dominio e per le quali la pace universale è una chimera, la Croce e il Fascio si ritroveranno ben presto di fronte l'uno all'altra con le loro profonde divergenze. Poichè in fondo questi due simboli rappresentano due morali, due mondi. Nella Croce vi è la fraternità, nel Fascio vi è in scure. E parecchie volte, come si sa, nel corso di questi ultimi anni, il Vaticano si è visto costretto a rilevare molti conflitti fra la dottrina e i metodi fascisti e quelli cattolici. Ma ammettiamo pure che il Fascismo e la Chiesa, con prodigi di equilibrio, di misura e di sottili combinazioni, riescano a regolare i loro rapporti mediante una politica di eterno bilanciamento. Il risultato di questo *modus vivendi* sarà, in questo caso, che le due forze in gioco sembreranno sempre appoggiarsi l'una all'altra per i propri fini e ciò segnerà il risveglio di sospetti in tutta l'opinione cattolica internazionale ».

Paradossi

Il corrispondente del *Temps* prevede quindi un complesso di fatti la cui realizzazione costituirebbe, secondo ogni evidenza, la vivissima speranza dei circoli imperialisti parigini, sempre portati a giudicare con pessimismo tutto ciò che lecita da vicino o da lontano l'azione politica mondiale dell'Italia, ma che nessun argomento positivo saprebbe al momento attuale giustificare.

Come abbiamo detto più di una volta, bisognerebbe avere della saggezza politica dei due Governi che regnano sulle opposte rive del Tevere una opinione ben mediocre, per credere solo un istante che due Poteri, i quali hanno saputo vivere 56 anni l'uno di fronte all'altro senza urtarsi nè darsi ombra a vicenda, possano non riuscirvi più proprio a partire dal giorno che la loro situazione reciproca è divenuta normale. Tanto varrebbe dire che gli italiani, politici superiori quando si tratta di fare del machiavellismo, diventano inferiori a se stessi e agli altri quando si tratta di fare della politica come ne fanno tutti. Il paradosso è così assurdo che annunciarlo basta per sfatarlo.

Dato pure che l'Italia e gli uomini che la reggono non sapessero pensare se non machiavellicamente, non v'ha chi non si renda conto che il primo interesse di un Governo italiano, deliberato a sfruttare a proprio vantaggio l'autorità internazionale della Chiesa, sarebbe nel non infirmare quell'autorità con una politica di ingerenze e di pressioni, e cioè nel rispettare scrupolosamente l'indipendenza e il carattere mondiale della Santa Sede.

Ma per fortuna un certo fondo di inalienabile buon senso conduce lo stesso corrispondente del *Temps* a rivedersi a tempo ed a scrivere, verso la fine dell'articolo, con una migliore comprensione dei fatti:

« Non è affatto improbabile che la finanza italiana trovi anche questa volta il compromesso indispensabile per impedire agli interessi della Chiesa di correre seri pericoli. D'altra parte, in casi ipotesi, e per un periodo di cui non si può tuttora prevedere la durata, l'azione internazionale dell'Italia sarà rinforzata dagli accordi del Laterano. Il Duce ha giocato un grande gioco. La sua politica di grande Potenza aveva una lacuna che è stata ora colmata. La Chiesa ormai gli sarà benevola ed egli ne approfitterà ».

La lingua batte...

Il giornale quindi conclude:

« In ogni caso l'Italia, durante un lungo periodo, ben si gioverà, agli occhi dei numerosi circoli cattolici sparsi nel mondo, della posizione privilegiata che si è assicurata nei riguardi della Santa Sede. Essa assumerà l'aspetto di una protettrice naturale della Religione Romana e ne trarrà, per la sua politica di penetrazione, per la sua volontà di potenza e di irradiamento, un grandissimo vantaggio. Rinvigorendo il nazionalismo italiano al Passato, il Duce si è inspirato alla importanza dell'azione cattolica nel mondo e soprattutto al grande sviluppo delle Missioni. Ora, su questo punto, la Francia possiede tuttora una situazione che l'Italia fascista le invidia. Si tratta dunque per essa di conservare ad ogni costo la sua attuale posizione. Nulla sarà compromesso, se non si impedirà il reclutamento dei nostri missionari. Già le congregazioni italiane hanno salutato con entusiasmo gli accordi del Laterano. Già i circoli politici fascisti non disimulano che contano sul ricetto degli articoli 33 e 43 a Palazzo Borbone. In verità, i ministri collaboratori del Duce sono gli avversari dell'appoggio alla nostra Missioni. E ciò basta a significare fino a qual punto i nostri anti-clericali fanno il gioco non soltanto del Fascismo ma della più grande Italia ».

Avevamo già capito dove il Temps voleva finire: La lingua batte dove il dente duole.

C. P.

Convegni di tecnici nella città del Vaticano

Roma, 23. notte.

I rilievi per la definizione del tronco ferroviario destinato ad allacciare la linea di Viterbo alla costruenda stazione del Vaticano sono stati compiuti e questa sera stessa trasmessi al competente Ufficio costruzioni del Ministero dei Lavori Pubblici a cura del quale entro la settimana prossima sarà elaborato il progetto di massima. Si calcola quindi che tra una quindicina di giorni saranno indetti gli appalti per la costruzione della linea e che tra un mese si porrà mano ai lavori.

Stamane l'ing. Maccari, dell'Ufficio tecnico del Governatorato di Roma, appositamente delegato dal principe Boncompagni-Ludovisi, si è recato in Vaticano per incontrarsi con gli ingegneri Leone Castelli e De Rossi della Santa Sede onde procedere ai rilievi per il consolidamento delle mura sulla nuova Città Vaticana. La Commissione tecnica ha fatto il giro della vecchia cinta per studiare la questione degli introspetti verso il Vaticano, di tutti quei palazzi cioè che guardano nell'interno della città vaticana e che sono parecchi tanto verso piazza del Risorgimento quanto verso il viale Vaticano. Si studieranno così delle elevazioni di muri per ovviare agli inconvenienti degli introspetti stessi e la Commissione, pure nulla avendo ancora deciso in merito, ha già preventivati alcuni lavori. I tecnici hanno pure visitato attentamente il territorio delle mura che dovranno essere conservate.

Il grande edificio delle Suore di San Carlo dove si trovano una clinica, un pensionato e un ricovero per cronici dovrà essere sgomberato. Le suore dovranno provvedersi di altro locale. Questo palazzo non verrà demolito ma trasformato per raccogliervi alcuni uffici e dicasteri vaticani.

Poichè il concordato tra Santa Sede e l'Italia riserva alla competenza dei tribunali e dei dicasteri ecclesiastici le cause concernenti l'annullamento del matrimonio o la dispensa dal matrimonio (*rato e non consumato*), e opportuno dire che i tribunali ecclesiastici le cui decisioni in materia matrimoniale avranno effetti civili, sono la Sacra Rota e la Segnatura Apostolica. La Sacra Rota, antichissimo tribunale, si compone di dieci prelati che vengono nominati dal Papa e si chiamano uditori. Essi debbono essere forniti di laurea almeno in teologia e in diritto canonico e non debbono avere oltrepassati i settantacinque anni di età.

La Segnatura Apostolica è il Tribunale Supremo della Santa Sede. E' composta da sei cardinali nominati dal Papa, uno dei quali scelto personalmente dal Pontefice, funge da prefetto. Questi ha un segretario scelto dal Papa. Anche per gli addetti a questo tribunale è prescritto il giuramento. Le norme procedurali sono le seguenti: la richiesta di introduzione della causa deve presentarsi al segretario della Segnatura. Nel caso che una sentenza rotale sia riconosciuta nulla dalla Segnatura, la Rota deve ritornarvi sopra e riformare il giudicato. Sono avvocati propri della Sacra Rota e della Segnatura gli avvocati concistoriali. Essi sono dodici. Sono ammessi altri avvocati tanto sacerdoti quanto laici, ma laureati dottori in diritto canonico, che abbiano compiuto un tirocinio di tre anni, abbiano dati gli esami dinanzi al collegio della Sacra Rota e conseguito il diploma e abbiano prestato giuramento al collegio rotale. Il collegio degli avvocati concistoriali esercita funzioni di collegio disciplinare per gli altri avvocati.

Il Bollettino ufficiale dell'*Azione Cattolica Italiana*, uscito oggi, in un articolo di fondo intitolato: *Salus Ecclesiae Pontifex*, scrive tra l'altro:

« E' merito indiscutibile degli uomini nuovi, che oggi hanno in mano le redini del potere e soprattutto del Capo del Governo, di avere visto quello che altri non vide. E così furono appagati i voti delle coscienze cristiane in tutto il mondo e furono appagati particolarmente i voti dei cattolici italiani, che nell'evento odierno vedono come una nuova consacrazione ed una sublimazione dei due amori inscindibili di Religione e Patria, da loro sempre generosamente nutriti, pure tra la incomprensione e la diffidenza di molti.

« Ma soprattutto fu appagato il voto ardente, che palpitava nel cuore del Pontefice sin dal giorno in cui salì la Cattedra di San Pietro. Infatti, già nella sua prima Enciclica egli pronunciava parole vibrate di lieto presagio, presagio oggi consolante realtà. Grazie a Dio, che ci ha concesso di vedere e vivere quest'ora, che sarà fra le più solenni e feconde della storia; solenni e feconde non soltanto per la restaurazione del Regno di Cristo, ma anche per la pacificazione dell'Italia e del mondo ».

De Rivera chiuderà la dittatura convocando i comizi elettorali

Le riforme del futuro Parlamento

Madrid, 23 notte.

Sotto il titolo « Perchè non resti alcun dubbio », il giornale « La Nacion » pubblica un lungo articolo nel quale sostiene che ai popoli si deve dire sempre la verità e che in tal modo li si prepara a compiere i loro doveri e ad esercitare i loro diritti.

Il giornale pone quindi in rilievo che il generale Primo De Rivera annunciò fin che, essendo ormai chiarita l'atmosfera politica della Nazione, egli poteva finalmente porre allo studio questioni importanti, quali le comunicazioni marittime, la Banca di Credito d'Oltre Mare e la riorganizzazione agricola; questioni rimaste in sospeso in seguito alle manovre degli agitatori politici. La « Nacion » soggiunge che l'ultimo gesto della dittatura di Primo De Rivera sarà la convocazione di un plebiscito nazionale per sottoporre al Paese il progetto della nuova Costituzione. Leggi annesse regoleranno le elezioni municipali, provinciali e parlamentari. Nello stesso giorno in cui il nuovo Parlamento si riunirà, il Sovrano avrà 400 persone tra le quali scegliere il Capo e i membri del Governo.

« Ci si chiede — prosegue il giornale — quali Partiti politici si formeranno nel futuro Parlamento. Dobbiamo sperare che non ve ne sia alcuno, poichè non ve n'è bisogno. Ciò che occorre è che ci siano uomini singoli con meriti reali. Non occorre che si ritorni all'antico sistema delle maggioranze ministeriali, nè alle opposizioni o ad altre anticaglie del medesimo genere. In seno al Parlamento non sono necessari elementi di disordine, quali sarebbero i separatisti, i comunisti o simili. L'esperienza del passato deve essere sufficiente ».

Il giornale conclude dichiarando che la dittatura sono giudicate dalla storia ed afferma che ha ragioni abbondantemente sufficienti per sperare con calmo spirito di patriottismo che la dittatura che ha ora salvato la Spagna produrrà felici risultati.

LA CINA

Il ribelle dello Sciantung ha subito una grave sconfitta

Scianghai, 23, notte.

La gravità della situazione nelle provincie dell'Hunan e dello Sciantung si è grandemente accentuata nelle ultime 24 ore. La situazione è effetto dell'intervento del noto avventuriero, generale Chang Chung Chang, già governatore dello Sciantung e alleato del maresciallo Cian So Lin durante la campagna dei nazionalisti contro il dittatore della Cina settentrionale. Chang Chung Chang mira a riconquistare il perduto potere strappatogli dai nazionalisti durante la loro avanzata vittoriosa su Pechino. La campagna di Chang Chung Chang che aveva avuto un buon successo iniziale culminato nell'avanzata del suo esercito fino alle vicinanze immediate della città di Ce-Fu ha subito però un grave scacco, se non il disastro finale.

Il generale Liu Che Wien comandante i nazionalisti di Ce-Fu ha affrontato il capo ribelle. Lo scontro ha durato 18 ore ed è finito colla disfatta di Chang Chung Chang che è stato costretto ad arrendersi. Secondo le prime informazioni, i morti ascendono a trecento e i prigionieri fatti dai nazionalisti sono 600, i due eserciti hanno fatto largo impiego di mitragliatrici e di artiglieria da campagna. Grande confusione regna nei ranghi dell'esercito sconfitto. Liu Che Wien è rientrato stamane a Ce-Fu. (U. P.).

A piedi dalla Scozia a Londra

Il miserando pellegrinaggio di 800 disoccupati

Londra, 23, notte.

Sono giunti oggi a Londra, affitti dal freddo e dalla stanchezza, 800 operai senza lavoro, giunti a piedi dalla Scozia per partecipare ad un meeting indetto per domani a Trafalgar Square. Disoccupati di tutti i centri dell'Inghilterra hanno intrapreso il pellegrinaggio alla volta di Londra e giungeranno qui nel corso della notte e della mattinata di domani. Il contingente scozzese era molto numeroso, ma strada facendo i più stanchi abbandonarono i compagni sicchè giunse ogni a Londra più che dimezzato. Gli arrivati hanno fatto una narrazione impressionante delle sofferenze patite in questa marcia di vari giorni fra la neve, il freddo glaciale e la nebbia dell'Inghilterra centrale. Essi hanno pure affermato che in alcune contrade sotto l'amministrazione laburista vennero trattati come pezzenti e per rifugiarsi dalle intemperie nella notte dovettero chiedere ospitalità ai custodi delle chiese, poichè i sindaci del loro proprio partito si rifiutarono di farli dormire nei municini. Stanotte verranno ospitati nell'edificio di un municipio londinese. Più fortunati sono i minatori del Galles che nella serata giungevano in vista della metropoli. Le autorità avevano rifiutato loro il permesso di pernottare nelle scuole poichè alcuni casi di vaiuolo si erano manifestati proprio in questi giorni nel Galles. Ma in cambio sono stati preparati per questi pellegrini, giacigli nei grandi *garages* dei sobborghi.

Una convenzione italo-austriaca

Vienna, 23 notte.

Nel gabinetto del Cancelliere federale ha avuto luogo fra Mons. Seipel ed il Ministro d'Italia a Vienna, Auriti, la firma dell'accordo circa la manutenzione dei segni di confine sulla frontiera italo-austriaca. La Convenzione entra in vigore oggi stesso.

Mosca e l'Arabia

MOSCA, febbraio.

Mosca ha concluso un Trattato di amicizia e di commercio con il Jemen. Esso fu stipulato a Sana il 1.o novembre 1928 e il 23 gennaio 1929 è stato ratificato dal Comitato Centrale Esecutivo dell'U. R. S. S. (ZIK). Perciò il suo contenuto è stato pubblicato solo qualche giorno fa, dopo cioè l'avvenuta ratifica.

Secondo quanto si conosce, detto Trattato, composesi di 5 articoli. Nel 1.o parlasi dello stabilimento fra i due Paesi delle reciproche relazioni ufficiali a del reciproco invio, presso i due rispettivi Stati, di rappresentanti diplomatici. Ciò però non appena il Jemen ammetterà, in genere, nel suo Paese, rappresentanze diplomatiche estere.

Il 2.o articolo è dedicato alla questione degli scambi commerciali e contempla il diritto dei cittadini delle due parti contraenti ad effettuare operazioni di commercio sui rispettivi territori, alla condizione che i cittadini dell'uno non deroghino dalle leggi dell'altro Paese.

Con questo Mosca ha voluto soprattutto sancire il principio della inviolabilità del suo monopolio statale del commercio estero. Però, come ha già praticato per gli altri Stati asiatici che hanno concluso Trattati di commercio con l'U.R.S.S. — dato il carattere tutto particolare della politica generale sovietica in Asia — anche per il Jemen, Mosca ha consentito a stabilire speciali facilitazioni per i cittadini dello Jemen che eserciteranno il loro commercio nell'U.R.S.S. e con l'U.R.S.S.

In compenso anche gli agenti sovietici di commercio troveranno da parte delle Autorità dell'altro Paese speciale appoggio e facilitazione per lo sviluppo delle loro operazioni commerciali.

L'articolo 4 stabilisce la durata di tale Trattato per 10 anni.

Gli articoli 3 e 5 riguardano questioni di carattere formale, circa la entrata in vigore del Trattato, ecc.

Questo Trattato rappresenta il coronamento dell'abile e sagace politica del Governo e della diplomazia sovietica in Arabia. Mosca, appena uscita dal comunismo di guerra, cominciò ad occuparsi di politica estera, rivolse la sua attenzione anche al vicino Oriente, ai Paesi bagnati dal Mar Rosso, ai popoli arabi che popolano le due sponde e in particolare all'Hegjiaz, del quale riuscì a presto a formare una vera e propria sua base. Mosca riuscì in breve a guadagnarsi la fiducia di Ibn Saud, a stipulare un Trattato e a nominare presso la Corte di quel Re un suo Rappresentante diplomatico. Da Gidda, capitale dell'Hegjiaz, gli agenti sovietici, diplomatici e commerciali, seppero effettuare una seria penetrazione nei Paesi limitrofi e particolarmente nel Jemen. Nel maggio del 1928, Mosca ritenne essere giunto il momento per uno stabilimento diretto di relazioni commerciali e fece perciò una sua prima spedizione con un piroscafo di merci diverse, zucchero, farina, ecc., a Odeida. La operazione riuscì molto utile alla U.R.S.S., se non dal punto di vista economico, giacchè i prezzi, che all'interno sono altissimi, dovevano concorrere sul mercato

sca e Sana interessa in modo specialissimo noi italiani, dato che il Jemen è legato a noi dal Trattato del settembre 1926 e dato che questo era il primo e unico Trattato che l'Imam Jakhia aveva stipulato con una grande Potenza.

Noi pensiamo che dal punto di vista degli interessi commerciali non abbiamo molto da temere giacchè l'esportazione sovietica si limiterà a prodotti che non fanno concorrenza ai nostri: la Russia esporterà zucchero, farina, legname, petrolio, ecc. (esportazione che avrà uno scopo puramente politico e niente affatto economico, giacchè, fatta eccezione per il petrolio, gli altri prodotti sono scarsi nella stessa Russia).

Pietro Sessa

Un appello al popolo russo contro Stalin

Berlino, 23, notte.

Secondo notizie da Riga, alcuni viaggiatori di ritorno dalla Russia avrebbero recato alcune copie di un opuscolo che è stato sparso dagli aderenti di Trotzky a Mosca, sotto gli occhi della Centrale della G.P.U. L'opuscolo costituisce un appello all'Opposizione russa e tenta di mobilitare in favore di Trotzky il proletariato russo anche al di fuori dei circoli trotzkiani. Nell'opuscolo sono contenute alcune frasi esperrime agli arresti e sugli esilii che hanno colpito centinaia di membri dell'Opposizione, e si fa aperta propaganda per un'aperta azione contro Stalin. Dopo avere ricordati i meriti che Trotzky ha avuto per il trionfo della rivoluzione russa, l'opuscolo dice che la Direzione del partito comunista ha abbandonato Trotzky ai più feroci nemici della classe. La Direzione del partito comunista è virtualmente alleata della borghesia per farla finita con Trotzky. La prova è data dal fatto che lo stesso partito comunista va mendicando presso la borghesia perchè conceda asilo al bandito. In tal modo la sua vita viene abbandonata al primo assassino che si presenti. E forse già ora si stanno preparando degli attentati tra le montagne presso la frontiera turca. La vita di Trotzky è in pericolo e la Centrale comunista è responsabile della sua vita.

L'opuscolo così conclude:

« Inviamo a tutti i nostri amici questo opuscolo affinchè protestino contro l'atto inaudito della Centrale comunista. Il braccio armato contro il capo della rivoluzione deve essere fermato ».

L'appello è firmato dai bolscevichi leninisti ed è datato dal 14 gennaio.

L'undecimo annuale dell'esercito rosso

Mosca, 23 notte.

Il capo dell'Esercito rosso, Woroschieff, commemorando l'undecimo anniversario della fondazione dell'esercito stesso, ha dichiarato che ormai la sua campagne è salda e che la crisi che si era avuta a deplorare nell'alto comando è stata superata. Evidentemente egli intendeva riferirsi all'agitazione in favore di Trotzki che serpeggiava nell'esercito.

A proposito di Trotzki si dà qui come assai probabile che egli vada a stabilirsi in Cecoslovacchia. (*Radio-Stefani*).

Il riavvicinamento romeno-russo Minorescu a Varsavia

Bucarest 23 notte

Domani nel pomeriggio arriverà a Varsavia il Ministro degli Esteri romeno, Minorescu, che nella capitale polacca farà una sosta di due giorni e proseguirà quindi per Praga. A Varsavia Minorescu si intratterrà con Zaleski su parecchie questioni pendenti tra Romania e Polonia. Ma è chiaro che il tema principale dei colloqui sarà il recente riavvicinamento colla Russia. Al riguardo Minorescu desidera assumere informazioni precise, anzitutto per esaminare la possibilità di una ripresa di relazioni diplomatiche — quale forse Mosca vuole — fra la Romania e la Russia. Mosca si sarebbe anzi dichiarata disposta a nominare una speciale Commissione.

Il viaggio eroico di Giovanna d'Arco
Un cippo ogni tappa

Parigi, 23, notte.

Cinquecento anni or sono si tramonto, Giovanna d'Arco, appena diciassettenne partiva a cavallo da Vaucouleurs, seguita da sei compagni, avviandosi a Chignon, ove il Re di Francia teneva adunata la Corte, seguendo così l'inizio di quella eroica cavalcata di 600 chilometri, che doveva terminare due anni dopo sul rogo di Rouen.

Per commemorare il quinto centenario di questa gloriosa epopea, un Comitato nazionale posto sotto l'alto patronato del presidente Doumergue, e presieduto dalla moglie del generale Weygand, ha deciso di segnare con 600 cippi l'itinerario seguito dall'eroina. I cippi saranno inaugurati ciascuno nel giorno anniversario in questi due anni, cioè durante il tempo che durò l'Epopea. Il primo cippo è stato scoperto oggi solennemente a Vaucouleurs, presso la Porta di Francia, di dove l'eroica pulzella prese le mosse. Un altro sarà collocato a Santa Caterina di Fierbois, ultima sosta di Giovanna prima di Chignon, un altro a Chignon, nel punto in cui Giovanna pregò con tanta passione prima di essere presentata al Re. Altri cippi segneranno il calvario: uno a Parigi, presso la Senna, ed uno alla Chiesa di San Dionigi e l'ultimo infine a Rouen sul luogo dove morì il rogo. La cerimonia di Vaucouleurs si è svolta con eccezionale solennità alla presenza delle autorità civili, militari ed ecclesiastiche e di numerose personalità giunte da Parigi.

La Legazioni di Kabul evacuate

Londra, 23, notte.

Telegrammi della *Reuter* da Peshawar riferiscono che è stata infine decisa la evacuazione immediata di tutte le Legazioni straniere dalla capitale afgana. Un aeroplano che era partito ieri da Peshawar per Kabul per iniziare la evacuazione del personale della Legazione britannica e delle altre Legazioni, faceva poco dopo ritorno a Peshawar. L'aviatore dichiarava che aveva incontrato nei dintorni della capitale un così fitto strato di neve da rendere addirittura impossibile un atterramento. Altri velivoli erano stati tenuti pronti fin da stamane per partire e completare l'evacuazione del personale della Legazione britannica. Le operazioni verranno riprese nei giorni prossimi.

Gli scandali parigini
Le confessioni di Paquement

Parigi, 23, notte.

Il giudice istruttore ha proceduto oggi all'interrogatorio del banchiere Paquement, arrestato dopo il suo recente ritorno dalla Svizzera. Il Paquement ha fatto dichiarazioni di ordine generale assumendo l'intera responsabilità di tutte le operazioni effettuate dalla sua banca sino al 10 dicembre, epoca nella quale la sua famiglia prese la direzione degli affari. Quanto alle cause della catastrofe, il banchiere la attribuisce in modo speciale agli sforzi da lui compiuti per salvare degli amici che avevano fatto delle speculazioni disgraziate ed all'imprudenza della gestione dei suoi affari dopo il 10 dicembre. Tuttavia ha riconosciuto di avere stornato parecchi milioni di fiori affidati da clienti, ma non ha saputo precisarne il momento esatto. Al momento della sua fuga aveva portato seco la somma di 300 mila franchi, ma si trovava in tale stato di smarrimento che in Germania perdette in un treno circa 200 mila franchi, onde al momento del suo arresto non gli rimanevano che 110 mila franchi. Il Paquement ha concluso col dichiarare che spera di rimborsare, almeno in parte, i suoi clienti.

Intanto l'avvocato Campinchi, di ritorno a Parigi, si è recato alla prigione di Fresnes ove ha visitato l'ex-direttore della *Gazzetta del franco* Pietro Audibert. L'avvocato ha trovato che lo stato di salute del suo cliente si era considerevolmente aggravato e che i disgustosi visceri e grafici erano aumentati. Il fratello dell'accusato, medico in provincia, ha constatato che le tensioni arteriali del malato presentano bruschi sbalzi: talvolta sale da 12 a 22-23 e scende con la stessa intensità. Siccome Audibert è un reduce di guerra, è da temersi la rottura di un vaso cerebrale, ciò che determinerebbe una emiplegia. Lunedì i periti designati dal giudice istruttore presteranno giuramento nel suo gabinetto e cominceranno subito l'esame del malato che sarà rapidamente terminato.

Germania e Austria
La ripresa dei negoziati per il trattato di commercio

Vienna, 23 notte.

E' imminente la ripresa dei negoziati colla Germania per la conclusione di un Trattato di commercio. A questi negoziati i fautori dell'*Anschluss* vogliono attribuire particolare significato, essendo d'avviso che l'elemento politico ormai debba prevalere sull'economico. Essi riconoscono però che la clausola della Nazione più favorita, inevitabile nella stagnazione degli odierni Trattati di commercio europei, costituisce un serio ostacolo. I pangermanisti sostengono che stavolta non basta annullare gli esperti e servizi dell'opera dei delegati, ma esigono che ai negoziati intervengano i Ministri dell'Agricoltura e del Commercio, e, all'occorrenza, anche il Cancelliere Seipel, che dovrebbe recarsi nel l'occasione a Berlino ed a Monaco.

Negli ambienti ufficiosi si osserva che il Cancelliere non può, per il momento, assumere impegni di genere.

Negli stessi ambienti si assicura che i negoziati saranno condotti dai soli periti.

Un vagone ribaltato a Dortmund
3 morti e 14 feriti

Berlino, 23 notte.

A Dortmund questa mattina è avvenuto un incidente ferroviario le cui conseguenze sono state assai più gravi di quelle degli infortuni degli ultimi giorni. Mentre il treno omnibus proveniente da Wanne entrava in stazione, il rovesciovo improvvisamente il terzo vagone che veniva trascinato per una ventina di metri circa. Sotto le macerie del vagone giacevano morti tre viaggiatori, due donne ed un uomo, e 14 feriti. L'inchiesta aperta immediatamente non ha dato per ora alcun risultato, ma la spiegazione più plausibile è che lo scambio sul quale erano passati la locomotiva e i primi due vagoni sia stato rinchiuso troppo presto, cioè proprio quando vi passava sopra il terzo vagone del quale ha provocato il ribaltamento.

Un incendio in un collegio femminile dell'Illinois

Parigi, 23, notte.

Un telegramma da Jacksonville annuncia che un panico provocato da un incendio si è manifestato in un Collegio femminile dell'Illinois, durante una rappresentazione data in occasione della festa anniversaria di Washington. Duecento allieve e numerose persone assistevano alla rappresentazione. Una delle allieve, gettatasi dalla finestra, si è uccisa, l'altra si è rotta una gamba. Parecchie persone sono rimaste ferite.

Le famiglie numerose
e i contributi sindacali

Roma, 23, notte.

E' stato sottoposto al Ministero delle Corporazioni un quesito relativo alla applicazione di una di quelle leggi del Regime che furono emanate allo scopo di incoraggiare l'incremento della nascita. Si tratta della legge 14 luglio 1928, colla quale lo Stato fascista, con alta coscienza dei suoi doveri verso le famiglie numerose, stabiliva in favore di esse l'esenzione dalle imposte dirette. Deve questa esenzione — si è chiesto al Ministero — estendersi anche ai contributi sindacali suppletivi, cioè a quei contributi che, vere e proprie quote di Associazioni, le Confederazioni sindacali hanno facoltà di imporre ai propri soci regolarmente iscritti?

Il Ministero delle Corporazioni, dopo avere esaminato attentamente lo spirito e la lettera dell'art. 27 della legge 14 luglio 1928, che disciplina appunto i contributi facoltativi e le disposizioni relative alle esenzioni tributarie per le famiglie numerose, ha ritenuto non essere dubbio che le esenzioni stesse riguardino unicamente i contributi aventi carattere di obbligatorietà e di generalità e quindi escludano i contributi suppletivi, che, a differenza dei contributi veri e propri, sono facoltativi e particolari.

Nondimeno, l'on. Bottai, per dare un'altra prova della speciale benevolenza del Regime fascista verso le famiglie numerose, ha dato disposizioni a tutte le Confederazioni sindacali perchè gli iscritti vengano esonerati anche dal contributo suppletivo, tutte le volte che nei loro riguardi concorrano le condizioni volute dalla legge 14 luglio 1928 per le esenzioni fiscali. Dal canto loro le Confederazioni sindacali hanno già trasmesso istruzioni in questo senso a tutte le Associazioni dipendenti. Con queste disposizioni le famiglie numerose che usufruiscono già gratis, vale a dire senza essere soggette ad imposte, di tutti i servizi pubblici statali e del servizio di assistenza sindacale, potranno anche godere i vantaggi degli iscritti alle Confederazioni sindacali, senza corrispondere lo importo dei contributi suppletivi.

Il sottosegretario Bottai ha anche inviato a tutte le Confederazioni una circolare per rilevare che talora da qualcuna delle Confederazioni dei datori di lavoro o di prestatori di opera vengono disposti movimenti nei quadri dei dirigenti sindacali senza informare preventivamente il Ministero delle Corporazioni, il quale ne ha poi notizia soltanto occasionalmente ed in via indiretta.

L'on. Bottai ha ricordato al riguardo le disposizioni della legge sindacale, per la quale la nomina o l'elezione dei presidenti e segretari delle Associazioni sindacali di ogni grado non ha effetto se non è approvata con provvedimento discrezionale del Ministro e reale, a seconda dei casi che spetta al Ministero di promuovere o di emanare. Ciò importa, secondo i principii generali, che l'atto di nomina non è perfetto ed esecutivo se non è integrato dal provvedimento di approvazione e pertanto sino a che tale condizione non si sia verificata il dirigente non può assumere l'ufficio e legalmente rappresentare l'Associazione.

Provvidenze demografiche

Milano, 23 sera.

Per fiancheggiare la campagna demografica, la Società De Angeli-Frua ha creato, su proposta del presidente e direttore generale gr. uff. Giuseppe Frua, un nuovo « Fondo » di assistenza alle famiglie dei dipendenti contraenti per l'allevamento e l'educazione dei loro figli, con polizza assicurativa per ciascun nascituro dopo il 21 aprile p. v., per un capitale di L. 4000 riscuotibile al dodicesimo anno del figlio. L'iniziativa è stata comunicata al Capo del Governo, all'on. Turati ed all'on. Starace.

Il Congresso provinciale del Commercio a Modena

Modena, 23, notte.

Oggi ha avuto luogo il congresso provinciale del commercio indetto dalla locale Federazione fascista del commercianti presieduto dall'on. Ferruccio Lantini, presidente della Confederazione Nazionale fascista del commercio che era arrivato stamane alle ore 8,36 proveniente da Bologna. L'on. Lantini ha avuto entusiastiche accoglienze. Nella sede della Federazione, Monsignor Arcivescovo ha benedetto i 7 gagliardetti delle divisioni mandamentali e poscia ha avuto luogo un vermouth d'onore. Alle ore 11 è stato aperto nel palazzo comunale il congresso al quale hanno preso parte numerosi commercianti. Porse il saluto di Modena al gradito ospite il vice-podestà comm. Giorgi a nome del podestà indisposto.

Oltre all'on. Lantini, che fece un alato discorso inneggiando al commercio, forza e potenza dell'Italia nuova, parlarono pure applauditissimi il comm. Arangio Ruiz, il presidente della Federazione Ubaldo Sacerdoti il quale lesse una dettagliata e chiara relazione, ed altri.

Alle ore 13, con l'intervento di tutte le autorità locali, ha avuto luogo, all'Hôtel Regina, un banchetto in onore dell'on. Lantini, nel quale ha regnato la massima cordialità. Dopo di che, lo stesso Lantini ha visitato, accompagnato da tutti, la biblioteca Estense, l'Archivio storico comunale, la Secchia rapita, il Duomo e poscia, dopo una visita a Sorbara, si è direttamente portato a Bologna, ove domani assisterà a quel congresso regionale.

Il Congresso annuale dei Fasci del Nord America
La relazione Revel

New York, 23 notte.

Si è svolto a New-York il Congresso annuale della Lega Fascista del Nord America. Vi hanno partecipato i rappresentanti delle novantadue sezioni degli Stati Uniti. Ha presieduto il conte Ignazio Thaon di Revel, il quale ha rilevato nella sua relazione l'importante progresso del movimento ed il magnifico aumento del prestigio italiano, per merito di Mussolini e del Fascismo, in tutti gli strati sociali del popolo americano. La relazione è stata approvata all'unanimità ed è stato votato un plauso alla opera del conte Revel.

L'avv. Macaluso ha annunziato le sue dimissioni per ragioni professionali da segretario della Lega ed ha fatto alcune proposte per modifiche allo statuto che vennero adottate dal congresso. Con le modifiche accolte viene abolito il Consiglio centrale e la responsabilità direttiva viene invece affidata ad una giunta esecutiva formata dal presidente, dal segretario generale e dal tesoriere. A presidente della Lega è stato riconfermato, con una vibrante manifestazione di simpatia, il conte Ignazio di Revel. A segretario generale è stato nominato il cav. uff. Camillo Canali, fascista di vecchia e provata fede, ed a tesoriere fu riconfermato con vivi applausi il conte Facchetti-Guiglia. Il Congresso ha poi deciso la pubblicazione ufficiale di un bollettino ufficiale della Lega Fascista del Nord America affidandone la direzione al pubblicista Angelo Flavio Guidi che assumerà anche l'ufficio stampa della Lega dopo la partenza di Totò Giuriato, chiamato ad altro incarico. Il Congresso si è chiuso con *ovatio* a Mussolini, all'Italia (*Stef.*).

Il centenario di G. Washington commemorato a Roma

Roma, 23, notte.

Il centenario di Giorgio Washington è stato commemorato dal Dipartimento italiano dell'*American Legion* con un concerto al *Grand Hôtel*, al quale sono intervenuti combattenti italiani e americani, numerose autorità e personalità, tra cui l'ambasciatore degli Stati Uniti, Fletcher, il comandante del Corpo d'Armata generale Vaccari, il comandante della Divisione generale Giovannoli, il ministro plenipotenziario Degreiis in rappresentanza del Governatore, la «medaglia d'oro» Amilcare Rossi, l'on. Sansanelli, la «medaglia d'oro» De Cesaris per la Federazione dei Combattenti di Roma, il Console generale degli Stati Uniti, Dominicani, vari rappresentanti di ambasciate e consolati.

La terza esposizione del paesaggio

Bologna, 23 notte.

Si è riunito ieri a Bologna il Consiglio dell'Associazione nazionale per i Paesaggi ed i Monumenti pittoreschi d'Italia. Consiglio composto dal presidente comm. Sandoni, dal vice-presidente prof. Del Vecchio per Roma, dai consiglieri sen. Garofolo per Napoli, avv. Giglo per Rovigo, Gino Molone, Conte Ninni per Venezia, prof. Novi per Ferrara, prof. Pacchioni per Torino, avv. Palmeggiani, avv. Stefagnoni per Verona, prof. Trabbi, cav. Tribel per Trieste, conte Venturoli Mattei, e dai segretari cav. Baruffi e cap. Poggioli.

Il Presidente espose anzitutto le relazioni morali e finanziarie della attività sociale e della II Esposizione del Paesaggio, relazioni che ebbero unanime approvazione. Il Consiglio ebbe quindi conoscenza del decreto di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, decreto il quale autorizza l'ordinamento della Terza Esposizione nazionale dell'Arte del Paesaggio, sotto l'alto patronato di S. A. R. il Principe Ereditario; ed ebbe pure conoscenza del programma e del regolamento, consentiti dal Capo del Governo. A voti unanimi venne stabilito di confermare sentimenti di riconoscenza e di devozione al Principe ed al Duce. Venne deliberato di provvedere alla più accurata organizzazione della terza esposizione biennale, la quale verrà ordinata a Bologna per i mesi di ottobre e di novembre dell'anno corrente. Così i pittori avranno la possibilità di lavorare anche nei mesi della primavera e dell'estate. Verranno nominate Commissioni ordinatrici. Si tratterà poscia diverse questioni, e vennero emessi voti per il Castelnuovo di Napoli, per il lago di Massaciuccoli, per la Montagnola di Bologna, per l'acquedotto di Ferrara, per Villa Carlotta a Como. Sul finire dell'adunanza, il Presidente consegnò, a nome del Consiglio, una medaglia d'oro al cap. Poggioli, quale attestato di affettuosa riconoscenza per l'attività svolta al lavoro delle Esposizioni. L'importante riunione si sciolse dopo aver preso altri provvedimenti necessari affine di intensificare la operosità dell'Associazione e delle diverse sezioni, costituite in tutte le provincie per la tutela e la illustrazione delle bellezze naturali della Patria.

Un lutto del sen. Fedele

Roma, 23, notte.

Un gravissimo lutto ha colpito la famiglia del senatore Pietro Fedele che per lungo tempo è stato ministro della P. I. Un suo figlio Gino di appena dieci anni, un amore di fanciullo, colpito da implacabile morbo ha cessato la notte scorsa di vivere, gettando nel lo strazio più inconsolabile i genitori che lo adoravano. Inviamo all'on. Fedele ed alla sua signora i sensi del nostro profondo cordoglio.

Le onorificenze
Una Commissione proporrà le nuove norme per la concessione

Roma, 23, notte.

Con recente decreto reale su proposta del Primo Ministro on. Mussolini, e del Primo Segretario per il Gran Magistero Mauriziano, Cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia, senatore Paolo Boselli, è stata nominata una Commissione incaricata di esaminare le norme che regolano il conferimento delle onorificenze degli Ordini Mauriziano e della Corona d'Italia, per un più rigoroso assetto delle norme stesse.

Della Commissione, che sarà presieduta dallo stesso senatore Boselli, faranno parte l'on. Giunta Sottosegretario agli Interni, il duca Paolo Tahon di Revel Consigliere dell'Ordine Mauriziano, l'on. Dino Grandi Sottosegretario agli Esteri, consigliere dell'Ordine Mauriziano, il senatore Tittoni nella stessa qualità ed il grand'ufficiale Domenico Lanza Direttore Generale del Gran Magistero Mauriziano e Segretario del Consiglio degli Ordini.

La nomina di questa Commissione ha fatto ritenere dapprima che il Governo intendesse revocare quel provvedimento in materia di onorificenze che vige ormai da parecchi anni, da quando cioè il Fascismo da poco assunto al potere, intese di eliminare quella gara alle onorificenze divenuta addirittura ossessionante ma il dilagare del parlamentarismo.

Tuttavia il Governo nella eventualità più o meno prossima che il divieto deliberato per uno scopo di rigorosa moralizzazione del costume possa essere revocato, ha voluto affidare ad una Commissione l'esame delle norme disciplinanti il conferimento delle onorificenze, concessione subordinata ad un rigoroso e non formale accertamento dei meriti di ognuno, della sua moralità pubblica e privata e della sua fede politica. Inoltre molto è da rifare e da elaborare nel campo delle norme regolamentari, per tenere conto del nuovo stato di fatto in rapporto alle cariche e alle funzioni pubbliche che comportano titoli e onorificenze.

Infatti le principali disposizioni sull'Ordine della Corona d'Italia e quello Mauriziano risalgono al 1868, quando la vita pubblica così politica, che economica e produttiva era sensibilmente meno complessa dell'attuale, e non esistevano neanche in embrione organi, istituti, cariche che oggi hanno una importanza fondamentale nella vita dello Stato. Elaborando le nuove norme la Commissione dovrà tenere conto del mutato ambiente e delle nuove situazioni create si con lo sviluppo della vita nazionale; dovrà considerare la importanza assunta nell'ordinamento dello Stato dalle grandi Confederazioni sindacali, in quanto organismi di diritto pubblico; ed infine dovrà circoscrivere nelle nuove disposizioni la posizione di fatto e di diritto che ha assunto nella vita sociale il Partito Nazionale Fascista. E' ovvio che la Commissione che sarà prossimamente insediata, si limiterà a fare delle proposte, le quali accompagnate dalla debita relazione illustrativa verranno trasmesse al Capo del Governo, perchè le esamini e le traduca in disposizioni legislative.

Un atto di altruismo

La Spezia, 23, notte.

Un infermiere del locale Ospedale Civile Vittorio Emanuele, Iole Zemiliani Armando, si è prestato volontariamente ad una forte estrazione di sangue in soccorso della degente Rosa Bellettini di 20 anni, la quale a causa di una operazione subita, era ridotta in tali condizioni di debolezza, da lasciare seriamente disperare della sua salvezza. All'infermiere venivano tolti ben 200 centimetri cubi di sangue che il chirurgo trasfondeva nelle arterie della povera ammalata. Ma l'atto generoso non scevra l'effetto desiderato, perchè la poveretta alcune ore dopo cessava di vivere.

Un nuovo arcivescovo

Napoli, 23, notte.

Questa sera partirà alla volta di Palermo il nuovo arcivescovo di quella città Monsignor Lavitano, che fu finora retto l'arcidiocesi di Benevento. Dalla stazione di Palermo, Monsignor Lavitano si recherà in berlina di gala al seminario, seguito da un solenne corteo, e di lì, dopo avere indossato gli abiti pontificali, si recherà processionalmente alla cattedrale.

Bollettino Giudiziario

Roma, 23 notte.

Magistratura. — Bassone, consigliere Corte Appello, funzioni presidente Sezione Tribunale Savona, è trasmutato Tribunale Vercelli, funzioni presidente; Calasso, giudice Tribunale Casale, è trasmutato Tribunale Vercelli; Argelli, di Rnime, giudice funzioni pretore Mandamento Caselli, è trasmutato Tribunale Vercelli; Orlello, giudice funzioni pretore Mandamento Trino, è nominato sostituto procuratore del Re Tribunale Vercelli; Padin, giudice presso Tribunale Asola, è in incarico istruzione processi penali.

Cancelleria. — Giamba, cancelliere Tribunale Torino, è nominato cancelliere Procura Sezione Cittadella Antori, segretario di Procura Cuneo, è trasmutato Procura Generale Palermo.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 23 Febbraio

TORINO	26	43	64	54	89
BARI	52	57	21	40	50
FIRENZE	61	57	71	90	40
MILANO	21	49	17	72	83
NAPOLI	90	65	8	76	46
PALERMO	67	80	70	24	83
ROMA	83	7	80	10	5
VENEZIA	35	11	16	57	70

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 23. — La mancanza e la pesantezza delle rimesse precedenti non si è manifestata nell'ultima della settimana; il che può essere accentuata, perchè tutti i valori hanno ancora compiuto un leggero regresso. Solo le Terni hanno fatto eccezione, riprendendosi un poco, con buono e costante assorbimento, stante offerte le Sete Artificiali, e specialmente le Chatillon, che hanno perso oltre dieci punti da ieri.

Titoli quotati ufficialmente fine prima

TITOLI	ultimo	Massimo	Minimo	Chiusura
Rendita 3,50 %	—	—	—	71 80
Id. id. cont.	—	—	—	71 10
Consolidato 5 %	83 12	83 05	83 10	83 10
Id. id. cont.	—	87 70	87 50	87 50
Torino 5 % c.	—	494 —	—	—
S. Paolo 5 % c.	—	426 50	—	—
V. Veneto 5 % c.	—	478 —	—	—
Banca Italia c.	870	880 —	870 —	870 —
Banca Comm.	850	1400 —	1400 —	14 00 —
Credito Italiano	750	850 —	854 —	850 —
Banco di Roma	—	—	—	114 50
Naz. di Credito	—	—	—	584 —
Consorzio V. F.	250	980 —	—	980 —
B. Italiani, B. C.	—	—	—	480 —
Mediterraneo	—	—	—	690 —
Meridionali	—	—	—	910 —
Robattino	50	511 —	—	511 —
Sebaudo	450	512 —	500 50	511 —
Cosulich	—	—	—	174 —
S. A. I.	—	—	—	188 —
Italiana Gas	1050	1084 —	1081 —	1080 50
Id. id. nuove	—	—	—	1084 —
Stige	900	920 —	—	922 —
F. A. I.	350	352 50	352 —	352 —
Id. cont.	90	—	—	90 50
Sip	175	176 25	176 —	174 —
Terni	490	498 —	494 50	492 —
Siat	—	—	—	157 50
Savigliano	—	—	—	915 —
Nebiolo	—	—	—	540 —
Tedeschi	700	330 —	325 —	325 —
Off. Meccaniche	—	—	—	42 —
Fiat	1075	624 —	619 —	617 —
C. I. R.	—	—	—	230 —
Ansaldo	200	200 50	200 —	200 25
Gerlando Pirelli	1000	1050 —	—	1050 —
Montecatini	1400	993 —	993 —	999 —
Mira Lanza	—	—	—	101 —
Olcomoni	—	—	—	345 —
Acqua Potabile	500	502 —	—	502 —
Id. id. cont.	450	505 —	—	502 —
Bonifiche	300	320 —	320 —	312 75
Elettr.	500	112 —	—	110 —
Vizzola	—	—	—	264 —
Valli Lanzo	—	—	—	200 —
Vicosa	2225	114 50	111 —	112 50
Ciatillon	2750	240 —	228 50	230 —
Varedo	—	—	—	55 50
Beni Stabili	98	100 —	—	100 —
Cementi	—	—	—	115 —
Piccinelli	—	—	—	97 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 35
Londra	—	—	—	97 83
New York	—	—	—	19 076

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	71 70	71 50	71 45	72 —
Id. id. cont.	—	—	71 45	—
Consolidato 5 %	83 12	83 075	83 10	83 10
Id. id. cont.	—	87 70	87 75	—
Veneto 3,50 %	—	70 50	75 —	75 —
BANCARIE				
Banca Italia c.	2705 —	2715 —	2715 —	—
Banca Comm.	1401 —	1400 —	1401 —	1404 —
B. Naz. Credito	561 —	560 —	559 —	560 —
Banco Roma	118 —	118 —	118 50	118 —
Credito Ital.	856 —	860 —	857 —	860 —
Cred. Marittimo	530 —	532 —	529 —	—
Comm. Mob.	892 —	894 —	892 —	—
Comm. Triest.	—	—	—	844 —
TRASPORTI				
Mediterraneo	910 —	908 —	—	—
Meridionali	912 —	918 —	911 —	915 —
Robattino	508 50	510 —	511 50	—
Libera Triest.	182 —	185 —	185 —	188 —
Cosulich	154 —	155 —	156 —	154 50
Lloyd Sabaudo	—	360 —	—	—
Nav. A. I.	—	139 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	229 —	—	231 —	—
Linif. Can. N.	448 —	—	—	—
Bassari Varzi	784 —	—	—	—
Snia	110 50	114 —	110 50	—
Varedo	54 50	—	54 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	110 —	117 —	115 75	—
Ilva	100 —	100 —	100 —	—
Elba	51 —	51 50	51 —	—
Montecatini	993 —	992 50	995 75	—
Amiata	208 —	208 —	208 —	—
MECCANICHE				
Breda	157 75	—	—	—
Fiat	618 —	619 —	619 —	—
Isotta	261 —	—	—	—
Balilla	146 50	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	345 —	—	—
Edison	800 —	—	—	—
Sip	174 50	175 —	—	—
Marconi	—	—	360 —	—
Terni	497 —	499 —	495 50	—
U. Eserc. El.	130 —	130 —	—	—
Lomb. (Vizzola)	1030 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie It.	151 50	157 —	—	—
Ital. Lig.-Lomb.	270 —	275 —	—	—
Eridania	500 —	500 —	498 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	5 85	5 85	—	—
Fondi Rustici	130 —	—	131 —	—
Imp. Fondiarie	—	—	131 —	—
Bonifiche Ferr.	530 —	—	531 —	—
Beni Stabili	720 —	703 —	719 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	3650 —
Esport. I. A.	630 —	—	—	—
Pirelli	1070 —	—	—	—
Gas Torino	980 —	—	—	—
Mira Lanza	100 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 53 50	74 50 75	74 45	74 87
Svizzera	367 10	367 50	—	367 25
Londra	92 075	92 03	92 02 50	92 0450
New York	19 09 50	19 072	19 0750	19 093
Berlino	453 75	—	—	453 25
Vienna	268 60	—	—	268 37
Bucarest	11 40	—	—	11 40
Belgio	265 90	—	—	265 50
Spagna	395 —	395 —	—	395 —
Praga	56 64	—	—	56 60
Budapest	333 —	—	—	—
Albania	360 —	—	—	360 50
Belgrado	99 60	—	—	99 50
Olanda	765 50	—	—	765 —
Norvegia	—	—	—	510 —
Atene	94 70	—	—	—

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 23. — Rendita 3,50 % netto 1906 71,35; id. 3,50 1902 70,00; 3 % lordo 44,30; Consolidato 5 % 83,75; Obbligazioni Venezie 75,05,5. — Cambi: Francia 74,50; Svizzera 367,15; Londra 91,97,5; Olanda 764,50; Spagna 395; Belgio 265,50; Berlino 453,00; Vienna 268,00; Praga 56,65; Romania 11,40; Argentina pesos oro 18,95; id. id. carta 8,01; New York 19,07,5; Canadà 19; Belgrado 33,80; Budapest 333; Albania 360; Norvegia 510; Russia 9,61; Svezia 510,90; Varsavia 214; Danimarca 510; Oro 368,00.

Borse estere

Parigi, 23. — Titoli. Rendita francese 3 % 71,85; Redimibile 3 % 76,90; 5 % 97,45; 4 % 1917 87,40; 4 % 1918 85,45; Prestito 5 % 1920 117,30; 6 % 101,80; Rendita italiana 3,50 % 80; Banca di Francia 26,250; Banca di Parigi 5410; Crédit Foncier 6900; Crédit Lyonnais 6000; Azioni Suez 26,800; Rio Tinto 7000; Wagons Lits 880; Saint Vincent 156; Montecatini 381. — Chiusura cambi: Italia 74,75; Londra 124,27; New York 25,81; Belgio 355,75; Spagna 530,50; Svizzera 492,50; Olanda 1025,50; Praga 75,90; Romania 15,15; Germania 892,50.

Londra, 23. — Chiusura cambi: Italia 92,69; New York 4,85,29; Amsterdam 12,11,75; Francia 124,87; Belgio 34,01 3/8; Germania 20,44 7/8; Svizzera 25,25,5; Spagna 31,43; Copenaghen 18,20 1/8; Stoccolma 18,16 1/8; Oslo 18,10 3/8; Helsingfors 1,81,85; Praga 183,60; Budapest 27,50; Belgrado 998; Sofia 674; Bucarest 815; Atene 576 7/8; Costantinopoli 963; Austria 34,54; Varsavia 43,68; Buenos Aires pesos oro 47,31; Rio Janeiro 8,58; Yokohama 2,34.

Ginevra, 23. — Cambi: Italia 27,10,75; Francia 20,30,5; Inghilterra 25,23 3/8; New York 5,10 7/8; Belgio 71,15,75; Spagna 80,20; Olanda 208,25; Germania 123,40; Austria 75,07,5; Svezia 138,35; Danimarca 136,60; Norvegia 113,60; Rumania 3,75; Cecoslovacchia 15,12,5; Ungheria 90,81,25; Jugoslavia 9,13.

New York, 23. — Apertura cambi: Roma 5,22 7/8; Londra 4,85,5/16; Parigi 3,80,5; Madrid 16,43; Berna 19,25,5/8; Amsterdam 40,46; Berlino 23,75; Bruxelles 13,89.

Berlino, 23. — Cambi: Italia 22,06,5; Francia 16,45; Svizzera 80,01,5; Vienna 58,19,5; Inghilterra 20,42; Londra 20,44,5; Amsterdam 168,70; New York 4,12; Praga 12,43.

Vienna, 23. — Cambi: Italia 37,70; New York 5,10,35; Parigi 27,71; Romania 4,01; Bulgaria 34,14,5; Jugoslavia 13,47,75; Berlino 186,45; Svizzera 136,50; Amsterdam 981,75; Praga 21,06

Primo passo verso la mania

Ho visto alcuni fra i libri più rari e preziosi del mondo. Il sapiente libraio che me li mostrava, a uno a uno, deponendoli su una tavola con mani leggere come se reggessero cuscini di raso e pizzo, era un poco meravigliato della mia curiosità. I letterati, diceva, e tanto più i giovani, è ben difficile che s'interessino ai libri antichi.

Avrei dovuto rispondere, per scrupolo di coscienza, che la mia curiosità era piuttosto da novizio che non da esperto dell'antiquaria libresca. Ma non ce ne fu bisogno. Della mia imperizia il mio ospite subito s'accorse quando, al vedere certa miniatura dove un guerriero appariva vestito come un soldato borbonico o francese della Rivoluzione, calzoni rossi lunghi e giubbetto blu, chiesi se il libro che recava quell'illustrazione fosse del settecento, e mi parve d'aver detto poco; ed egli mi rispose che era di due secoli prima, con mia norma e prudentemente silenziosa confusione.

Dopo quell'esperienza, credetti saggio consiglio limitarmi a dir bello, bellissimo, e quando già leggevo la parola sulle labbra degli esperti, magnifico. E mi convinsi ancor di più che quella dei libri antichi è una scienza non facile, che richiede lungo studio e lunghissima esperienza, ai profani non restando altra via che la pura e beata stupefazione.

Non si possono tuttavia vedere i vecchi libri se non se ne sono visti esemplari cospicui e perfetti. E' inutile nasconderlo, i volumetti muti e gualciti che si trovano sulle bancarelle delle fiere, con la rilegatura di pergamena abrisciolata e tarlata, le pagine molli, gonfie e ammuffite, e quell'odor di polvere e di chiuso che ne promana, mi hanno lasciato sempre un po' freddo. Invano, durante una mia breve esperienza di libraio, il mio collega direttore di una sezione antiquaria minuscola quanto quella moderna che dirigevo io, s'affaticava a dimostrarmi la bellezza di certi testi incomprensibili, arruffati, con le lettere fitte fitte e segni cabalistici ed abbreviazioni, ed a vantarmene la superiorità nei confronti dei testi moderni, in cui pareva vergogna leggere con facilità e rapidità. Io, in quelle vecchie carte, non ci leggevo neppure una riga, ed anche l'amico mio si ostinava a non affaticarmi, ma dopo mezza pagina cambiava discorso. Certo, egli faceva molti più affari di quanti non ne facessi io, e da ciò proveniva una segreta e costante rivalità, e un mio mal dissimulato disprezzo verso il pubblico che preferiva quegli e strade in cui non avrebbe mai letto una frase, alle mie comode, sostanziose, tascabili edizioni, di opere scritte magari da amici miei, e perciò eccellenti, profondissime e dilettevoli.

Chiusa bottega e presa altra via, avevo deposto il rancore verso le anticaglie; ma il mio amico non si contentava di così poco e, vigilando, aspettava un'occasione propizia. L'occasione si presentò proprio in questi giorni, e l'amico mi invitò, con aria imbolsimente svagata e con la divertita complicità del sapiente ordinatore, a visitare una mostra di libri preziosissimi, fra i più belli, appunto, che si trovino al mondo. Fui vinto, demolito, schiacciato. Ed ora ne sono contento.

Ho visto codici miniati del 1300. Ho visto, poi, prime edizioni di nomi capolavori, di cui si conoscono quattro o cinque esemplari in tutto, e che nella carta geografica ideale dei bibliofili occupano maggior spazio che non le grandi metropoli nelle carte delle nostre scuole: un esemplare a a New York, uno a Londra, uno a Berlino ed uno qui, in questa stanza raccolta e silenziosa, dove perciò convergono le fantasie e i desideri degli innamorati di libri, e la fanno più vasta e luminosa, reggia di un sovrano della rarità e del pregio.

Pazienza infinita dei calligrafi che riempivano le pergamene della loro scrittura angolosa e simmetrica come un fregio interminabile. Amore calmo e modesto dei miniatori che creavano riposi ed ansie di vividi colori fra la gelida perfezione delle lettere, fiori, corone, angeli, santi, scene familiari e tenui paesaggi per isfondo, come nei quadri più celebrati. Per questa grazia e pazienza, una a matricola e dei notari perugini del 1330 è diventata un'opera d'arte; il miniatore ha descritto la sua città con i suoi più schietti colori, ha ingentilito il tono acre e cupo dei mattoni, immaginandola abitata da santi e arcangeli vestiti come principi favolosi. Un almanacco del 1440, miniato dal lombardo Cristoforo De Predis, è un capolavoro del genere. Graziosissime sono le figurine delle stagioni e dei mesi, il gennaio dalla barba d'argento che si riscalda al fuoco vermiglio d'un caminetto, e la caccia, la mietitura, la vendemmia, l'aratura, tutte d'una efficacia fresca ed ingenua, che non hanno neppure gli almanacchi popolari del secolo scorso. I colori sono vivissimi e luminosi assai oggi; in nessun quadro, infatti, il colore si conserva come nei libri, e a chi vuol conoscere la perizia degli antichi maestri, molto gioverebbe lo studio dei codici miniati. L'oro è perfetto, metallico, i cestri azzurri si fanno opachi al confronto, l'azzurro delle vesti delle Madonne è intatto e terso come un cielo sereno, il bianco delle barbe e dei capelli dei santi ha la lucentezza della neve al sole.

Queste pergamene passarono nelle mani di principi e poeti, e per essi nacquero altri splendori ed altra poesia. Su quale testo Dante lesse il suo Virgilio! Chi non diventerebbe maniaco, se lo possedesse!

Poi venne la stampa. Venne d'Alemagna, ma in Italia fiorì, trovò i più saggi cultori. Un poeta fu certo anche quel tipografo che stampò, nel 1472, l'edizione mantovana della *Commedia*, da alcuni ritenuta la prima, anteriore a quella celebratissima di Foligno. Ora, amico antiquario, hai ragione. Su queste grandi e chiare pagine si legge benissimo, anzi l'occhio si rallegra nelle parole che hanno un rilievo perfetto, negli spazi riposanti, nell'armonia delle colonne. Chi supererà questa grazia? Chi insegnò all'antico artigiano tanti segreti, poi che una tradizione a cui ricollegarsi non esisteva ancora? Qui mi coglie il dubbio che la tradizione serva a ben poco, se non si sa superarne le forme. Amico Longanesi, tu hai fatto molto per la rinascita dell'arte tipografica in Italia. Ma da te è lecito aspettare qualche nuova e bellissima invenzione.

Il Dante di Mantova, il Dante di Napoli del 1477. Capolavori, e non si crede che la parola sia dettata dal fervore che hanno suscitato (e spesso fanno sorridere) gli iniziati. Il mio colto e cortesissimo ospite, che di libri ne ha visto più di quante lettere sono nel Decamerone, l'ha pronunciata lui, la parola; ed era anzi un po' imbarazzato a dirla davanti a un profano, che certe sfumature e finezze non le afferrava subito. Composizione tipografica perfetta s'allea, in quei testi, alla solidità e morbidezza della carta. La carta «canta» a sollevare una pagina del libro fra le dita e scuoterla leggermente. Dolce suono, manda, caro al cuore del bibliofilo più d'ogni musica.

Il titolo d'una rivista francese, «Plaisir de bibliophile», mi aveva fatto una volta un po' sorridere. Ma dopo aver visto questi libri non sorrido più. Non è forse un *plaisir*, oltre che un amabile *loisir*, contemplare questa *Bibbia Italica* del 1493, con queste cornici finemente disegnate, il Creatore che appare severo e pensoso dal fondo di una lunetta, sopra la parola *Genesis*, e Salomone seduto sopra una Sfinge a due teste, foggiata a mo' di trono! O il *Forzetti* del 1503, la cacciata del Paradiso, Adamo ed Eva esterrefatti tra i fiori immensi di una negra campagna sopra cui vola un'aquila nera, e da una porta buia mille spade spuntano minacciose!

Ecco le silografie del *Valturio*, macchine militari ingegnose e complicate, che dovevano servire ai piani ambiziosi di Sigismondo Malatesta; e quelle di un'insuperabile edizione dell'*Esopo*, del 1485, dove l'umore e il grottesco dei disegni trovano accenti e moti d'un'arte perfetta. E vorrei ricordare sempre, come il panorama di un golfo del Tirreno, sì dolce di colori e prospettive lontananti, *Les Segres des Dames* del Chauliac, manoscritto miniato del 1468, dove la scrittura e l'illustrazione hanno una freschezza e un sapore, nella giusta tonalità dei colori, che si vorrebbero assomigliare, appunto, a uno spettacolo della natura.

Guardando quei libri, ricordavo i primi versi del *Corso*, tradotti dal Ragazzoni:

«Una volta, a mezzanotte, mentre [stanco e affaticato meditavo sopra un raro, strano co- [dice obliato...».

M'accorsi allora come, per creare un'atmosfera quietamente fantastica e allucinata come quella del poema di Poe, nulla poteva servir meglio di quell'evocazione. Nel «codice obliato» il poeta s'era quasi smarrito come in una lontana pace, e più improvviso, perturbante doveva essere, quindi, il richiamo funesto della voce del corvo, il richiamo al dolore, alla vanità del tutto.

Leggere, una volta, doveva essere una vera festa dello spirito. Penso che si dovevano leggere, questi libri perfetti, con grazia e lentezza, con mansuetudine e dignità, così come si camminava nei saloni dei più leggiadri palazzi del mondo, vestiti di stoffe preziose e di vivaci ricami.

Amico, antiquario, hai ragione. Così, per pura curiosità, chiedo il prezzo di una di queste prime edizioni della *Commedia*. Potrà valere, dicono, alcune centinaia di migliaia di lire.

Addio, strani codici oblati, addio, insuperabili testi. Arrivederla, signor libraio, e grazie. Mi sto illuso, un momento, che quella bellezza fosse un poco anche per me, perchè le avevo riconosciute ed ero pronto ad esaltarle. Ma ancora una volta ho dovuto capire che non basta neppure l'amore a giustificare il possesso, a intenerire i cuori.

E' una vecchia lezione, ed avrei dovuto impararla dai miei poveri libri squinternati ed economici, che ora mi trovano fra loro, rassegnato come sempre, con tanta gratitudine per essi quant'era l'ammirazione verso i loro antenati troppo ricchi. Ci si aggiusta sempre, noi che non abbiamo milioni...

G. B. Angioletti.

Vincenzo Gemito colpito da polmonite

Napoli, 23 sera.

In questi ultimi giorni Vincenzo Gemito, l'illustre scultore, è stato colpito da un attacco di polmonite che desta serie preoccupazioni. Durante la giornata di ieri, le condizioni di salute dell'illustre maestro si aggravarono. Durante la notte lo stato della malattia si è mantenuto stazionario. Stamane le condizioni di Gemito erano lievemente migliorate. Da ogni parte giungono auguri per la conservazione di Vincenzo Gemito, autentica gloria dell'arte italiana.

La prima monaca laureata

Vienna, 23 notte.

Nell'università jagellonica di Cracovia una monaca si è laureata in filosofia ed ha quindi ricevuto il titolo di dottoressa. Secondo i giornali questo caso è il primo del genere.

La Mostra fotografica della Milizia

Un interessante documento della giovinezza del Duce

Roma, 23, notte.

Domani, alla presenza del Segretario del Partito Augusto Turati, del capo di Stato Maggiore della Milizia Teruzzi, di molte personalità del Governo e del Partito, sarà inaugurata nel palazzo delle Esposizioni la seconda Mostra fotografica della Milizia.

La prima Mostra, tenuta l'anno scorso ad iniziativa di *Milizia Fascista*, costituì un successo notevole, e quantunque meno vasta di quest'altra, mise in luce attraverso i documenti esposti di quanto valore e di quanto sacrificio siano capaci le camicie nere. Questa seconda Mostra, che si presenta più ampia, meglio ordinata e più espressiva, raccoglie le più rappresentative manifestazioni della Milizia nei suoi vari atteggiamenti e nelle sue varie specializzazioni.

Le sale della Mostra contengono divisi per zona i documenti dell'attività delle quindici Legioni della Milizia, del Gruppo autonomo della Calabria e Milizie speciali, la forestale, la ferroviaria, la portuaria, la postelegrafonica, la confinaria, la coloniale, i reparti per la difesa anti-aerea territoriale. Questo sviluppo di quadri, di fotografie di ogni forma e di ogni specie, di documenti e di ritratti di caduti per la causa fascista, in combattimento durante le operazioni libiche o nella esplicazione di servizi importanti, non è soltanto la storia di un Corpo militare perfettamente inquadrato, ligio alla più severa disciplina e pronto ad ogni sacrificio per la grandezza della Patria, ma è anche la storia di tutta la Rivoluzione, le cui pagine appaiono come una epopea luminosa in tutte le sue fasi: le sue tappe memorabili, i suoi sviluppi. Le sale della 1.a zona — quella piemontese — sono tra le più notevoli. La sala della Legione Monferrato è quant'altre mai ammirevole.

Tra le curiosità che ospita la Mostra, una è particolarmente notevole. E' un quadretto chiuso in una cornice nera con la riproduzione fotografica di un modesto documento vergato su carta bollata da 50 centesimi recante la data del 27 agosto 1901 e il timbro del Comune di Casalnuovo Scrivia. Dice testualmente così:

«Illustrissimo signor Sindaco: il sottoscritto Mussolini Benito di Alessandro e Maltoni Rosa, nato e domiciliato nel comune di Predappio (provincia di Forlì), licenziato dalla Regia Scuola normale superiore di Forlimpopoli, la rispettosa domanda alla S. V. Ill.ma per essere ammesso quale candidato al concorso per un posto di maestro elementare vacante nel capoluogo del Comune che la S. V. presiede. A giorni manderà i documenti prescritti dall'art. 129 del regolamento generale. Fiducioso di essere esaudito, anticipa sentimenti ringraziamenti e si firma della S. V. Ill.ma devotissimo ed obbligatissimo: *Mussolini Benito*, maestro elementare».

Sotto la domanda si legge questa nota: «Buono; non ha titoli speciali». Il segretario comunale che postillò la domanda del giovane Mussolini probabilmente oggi non è più vivo, ma se vivesse ancora potrebbe accorgersi e sufficienza di avere sbagliato e di non poco.

FIGURE DELLA STORIA

L'avversario di Napoleone

Il 12 dicembre 1777 nacque nella famiglia dello Zarevic Paolo, erede al trono della grande Caterina, un figlio maschio lungamente atteso; imposto gli il nome di Alessandro, al padre non restò la possibilità di avere per lui altre cure, poichè la zarina lo tolse ai genitori e lo confidò ad una nutrice ed a governanti già da tempo, all'insaputa di tutti, scelte a quello scopo. La stessa sorte toccò ai fratelli di Alessandro, Costantino e Nicola: i tre piccoli granduchi, allontanati dal padre che Caterina riteneva pazzo, e che molti accusavano di essere un intruso finnico introdotto furtivamente nella culla destinata allo Zarevic, crebbero così sotto l'influenza diretta di una delle più caratteristiche ed intelligenti donne del secolo XVIII. Caterina scriveva essa stessa i trattati per l'istruzione dei nipoti, e li affidava a maestri egregi, noti per il loro spirito permeato di idee nuove, di razionalismo, finemente avversi a tutte le tradizioni superstiziose o bigotte che avevano non poco posto nello spirito di gran parte degli alti ceti russi. Lontano dal padre, fanatico ammiratore delle istituzioni militari prussiane e fermamente convinto della missione autocratica dei Sovrani di tutte le Russie, Alessandro crebbe nella ammirazione delle idealità del Risciaramento ed in una comunione di simpatie ideali col giacobini francesi, convinto, nel profondo della sua anima, della necessità di politica nuova pei tempi nuovi, e del fatto che lo Zar non è *legibus solutus*, non è superiore alle leggi, ma dev'essere il primo a riconoscerle, rispettarle, ed a porle anche al disopra della sua stessa corona.

Un assassinio shakespeariano

Paolo I, successo nel 1796 a Caterina, doveva il trono ad un audace colpo di mano. Caterina, che era ben conscia di avere nel figlio un fenace avversario della sua politica, l'aveva spossessato dei suoi diritti alla successione, con un rescritto sigillato lasciato ben in evidenza fra le sue carte. Mentre la Zarina era agonizzante, Paolo, giunto al Palazzo d'Inverno, udì da un amico l'indicazione del plico che conteneva il segreto della successione: senza tante parole, la carta fu gettata nel caminetto; così Paolo, grazie alla successione «ad intestato», divenne Zar, e il suo amico, il conte Besborodko, ne fu largamente compensato. Paolo I, Rosa-Croce coronato, ma convinto che non vi fosse nessuna incompatibilità fra Massoneria ed autocrazia, non tardò ad inimicarsi tutta la nobiltà già potentissima con Caterina, con il principio da lui enunciato: «In Russia non vi è altro grande ed altro nobile se non colui al quale io rivolgo la parola», e soltanto per il tempo in cui le gole la rivolge». Principio assai pericoloso e quasi rivoluzionario: al quale, nel sentimento illimitato della sua onnipotenza, corrispondeva, nel campo della politica estera, la convinzione della urgente necessità di rovesciare tutta la politica austrofila di Caterina, e nel campo religioso l'aspirazione non celata alla unificazione della Chiesa ortodossa con quella Cattolica Romana. Un siffatto complesso di iniziative era più che sufficiente per suscitare contro lo Zar gli odii implacabili e vendicativi della nobiltà, del clero, e della guardia imperiale. Egli stesso non ignorava che lo si accusava d'essere pazzo, e temeva d'essere deposto per aver udita una volta pronunciare la parola «Reggenza» in presenza dello zarevic Alessandro prese immediati provvedimenti repressivi. Nel 1801 la congiura contro di lui divenne una lugubre realtà. Alla testa del complotto con il conte Pahlen, a cui facevano capo tutte le branche più delicate della amministrazione del paese, ed i congiurati riuscirono ad assicurarsi la complicità dello stesso Zarevich al quale si era fatto credere che si trattava soltanto di invitare lo Zar alla abdicazione. La notte dal 10 all'11 marzo, un nucleo di cospiratori, ministri ed ufficiali, sorprese, spalleggiato da alcuni reparti di truppa, Paolo I nel suo studio; terrorizzato, tentò di reagire, di difendersi, rifiutò di riconoscere la sua deposizione e di lasciarsi arrestare. La sua resistenza recitò gli ufficiali ubbriachi, li gettò a terra, ferì e poi selvaggiamente strangolato con una sciarpa di seta.

L'esecrato illuso

Alessandro I salì al trono insanguinato del padre con l'atroce rimorso di essere stato complice più o meno cosciente del suo assassinio. E non finì mai a dimenticare quella notte misteriosa ed orrenda: il passo dei battaglioni ribelli che avevano circondato il palazzo, il piccolo conflitto con le sentinelle, i primi rumori del gruppo dei congiurati che attraversava l'appartamento paterno, al piano superiore. Egli sapeva tutto quello che avveniva e prevedeva che, in caso d'insuccesso, l'avrebbe attesa la sorte dello Zarevic Alessio Petrovic. In quella silenziosa camera al pianterreno, con la moglie, Elisabetta Alexeevna, per un poco non udì altro che il tic tac dell'orologio. I due granduchi tenevano il fiato: qualche suono di voce veniva dall'alto, ma non si poteva saper nulla: le mura del palazzo Michele, tetra costruzione paterna, non lasciavano trapelare i segreti. Ma, ad un tratto, qualche grido, qualche movimento precipitoso, oggetti che cadono, un tonfo, un lamento. Dopo pochi minuti Pahlen entra: «Sire, lo Zar è morto». Mortol Alessandro sentì pesar su di sè l'infamia del parricidio, ma non ebbe neppur tempo di piangere. Elisabetta Alexeevna e Pahlen lo esortarono a non fare il ragazzo, e lo fecero andare a viva forza, a Pietroburgo: per cominciare il suo regno.

Regnare non era nè il sogno nè il desiderio di Alessandro. Educato da un filosofo «illuminato» della Svizzera francese, il Laharpe, egli vagheggiava una villa sulle rive del Reno, per passarvi, con la moglie e qualche amico, una serena e pacifica esistenza di studioso e di buon borghese. Ma erano illusioni. Lo attendeva un trono conquistato con tragica infamia, e la moglie, benchè gli volesse bene, lo considerava troppo ragazzo per lei, fu presto amicizia e lo tradì con uno degli intimi amici di lui, il polacco principe Adamo Czartoryski.

La Bibbia della Zarina

Quando il padre, ancora Zarevic e confinato a Jacina, amava circondarsi, nella sua residenza, d'una guardia armata, istruita e vestita alla prussiana, Alessandro Paulovic, sfidava la collera paterna mettendo sulla divisa di quel corpo scelto una coccarda giacobina. Appena imperatore, si circondò di una specie di comitato segreto di salute pubblica, composto di suoi amici, infatuati della rivoluzione francese e di quella «Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino» che lo spirito liberale della grande Caterina non aveva mancato di fargli conoscere. Del resto il padre aveva tenuti ottimi rapporti col Consolato e con Bonaparte; quando Alessandro gli successe, il primo console, preoccupato di un possibile cambiamento di politica, gli inviò un ambasciatore straordinario, Alessandro, per civetteria e snobismo di giacobino coronato, gli rivolse la parola chiamandolo «cittadino». L'inviato gli fece osservare che tali modi d'interpellarsi non usavano più, neppure a Parigi.

I tempi erano cambiati, ed Alessandro non tardò ad accorgersene. I «principii» dell'89 erano stati rinnegati, ed un avventuriero militare aspirava all'impero, senz'esservi eletto da Dio. L'uccisione del Duca di Enghien levò ogni illusione al giovane Zar, e dopo un romantico giuramento sulla tomba del grande Federico, a Potsdam fatto in nome dei simboli massonici della tomba del volterriano idolo dell'Europa settecentesca, volle presenziare personalmente alle operazioni dell'esercito di Souvarov. Assistette ad Austerlitz e la sera della sconfitta, umiliato e sconvolto, errò, quasi terrorizzato, con un solo scudiero, sul campo di battaglia, e pianse di sconforto e di vergogna. Più tardi, a Tilsit, Bonaparte crudele di conquistare Alessandro. Si lasciarono amici; almeno in apparenza. Ma Alessandro non si illudeva sul suo avversario di pochi giorni prima, anche quando gli offriva un'ottima alleanza, e Napoleone diffidava di quel «greco di Bisanzio» che giudicava soprattutto un grande attore. Ed infatti l'assurda amicizia di due temperamenti impenetrabili ed incompatibili durò poco. Speranski, ministro francofilo ed amm ratore di Napoleone fu destituito; la guerra non tardò a scoppiare. Fra i libri della moglie, Alessandro trovò, in quei giorni, una cattiva Bibbia francese, mediocre traduzione dalla volgata cattolica. Fu per lui una folgorazione. Gli parve di non aver mai riportata una simile impressione da nessun altro libro; e trovò l'indicazione di quello che era Napoleone e del suo dovere contro esso: il Cèrso era il nemico della Verità, fiero ed orgoglioso come Satana, il Re del Re, che conduce popoli dalle lingue diverse; il nemico di Dio che bisogna sterminare, per il bene dei popoli. Credette d'esserst trovata così una missione ed una ragione di vivere

Santa Russia

Un volume, tradotto in francese, di questi giorni, *Les derniers Tsars Autocrates*, di G. Cloukov (Payot, Parigi), racconta la vita degli Zar succeduti a Caterina, sino ad Alessandro III; l'autore, che scrive da Leningrado, in regime bolscevico, non nasconde lo scopo di illustrare la miseria morale e la decadenza della potente Dinastia imperiale. Così la grandezza e la bellezza della figura dell'avversario più degno di Napoleone, escono da queste pagine di storico settario, notevolmente diminuite. Indubbiamente, la realtà politica e le circostanze impedirono ad Alessandro I di realizzare molti suoi sogni politici: molti suoi ideali di riforma sociale; sognò e promise molto di più di quanto gli fu dato di fare. Ma non basta rammentare che qualche volta amò schierare e vestirsi da donna, per farlo apparire un degenerato, nè basta ironizzare sopra la vicenda di una lunga e dolorosa crisi d'anima, durante la quale accettò tutte le esperienze mistiche, per poi ritrovare, intatta l'educazione della sua giovinezza, l'antica fede ortodossa, per farlo apparire un debole di mente. Alessandro I, anima aperta alle più grandi esperienze dello spirito del suo tempo, ebbe soprattutto la fede e la certezza nella sua Patria e nella funzione che le spettava: seguì il piano coraggioso di Koutousov, vinse Napoleone, ed entrò due volte, da trionfatore, a Parigi. Mai la Russia ebbe pagine così grandi nella sua storia. Nei Convegni europei, tutti danzarono molto, di modo che Alessandro seguì l'uso generale; ma in quelle assemblee di vili e di incoscienti, tre soli uomini grandeggiarono: lo Zar delle Russie, Talleyrand e Metternich. Ma ove il secondo ed il terzo portarono l'intrigo, la corruzione, lasciarono affrenare gli istinti di vendetta e di reazione poliziesca, uno, uno solo, portò un ben più elevato spirito: la moderazione, il senso della realtà, la dirittura morale, un contenuto ideale, che fu la forza, e resta la giustificazione storica della politica della Restaurazione.

m. a. l.

CRONACHE VIENNESI

L'Archivio delle voci

VIENNA, febbraio.

In questi giorni ha festeggiato il trentesimo anniversario della sua fondazione l'archivio fonografico dell'Accademia viennese delle scienze. La proposta di fondare questo originale archivio venne fatta, in una riunione tenuta all'Accademia ai 7 di aprile del 1899, dal dottor Siegmund Exner, che stabilì poi anche il relativo piano. Bisogna riconoscere che fu un trentennio l'idea s'è diffusa e realizzata su vasta scala, giacchè archivi del genere ne esistono, oramai, nel mondo intero: ve ne sono, ad esempio, a Zurigo, a Francoforte, a Budapest e perfino a Zagabria e a Leopoli, senza parlare dei maggiori centri europei e di America.

Conformemente alle intenzioni del fondatore, l'archivio fonografico permette anzitutto lo studio di innumerevoli lingua e dialetti dell'Europa centrale a chi non voglia muoversi da Vienna. Lo studioso può sentire non soltanto come si parli in Boemia o in Bucovina o nella regione dell'Istonio, bensì anche voci di Alsazia e dello Hannover, delle provincie renane e dei cantoni svizzeri. Facilita lo studio della varietà dei dialetti l'identità del soggetto scelto per la dizione: in generale si fa raccontare all'oratore davanti alla tromba del fonografo la storia di Guglielmo Tell. Fra i primissimi dischi incisi ve ne è uno vecchio germanico, parlato un tempo sull'altopiano dei sette Comuni e oggi scomparso.

La voce degli ottentotti

Oltre ai dialetti tedeschi, si possono studiare idiomi del mondo intero. Vogli abissine racchiano salmi in lingua etiopica, udite arabi e fellah, zulù ed ottentotti. Degli ottentotti interessava sapere come facciano a parlare schiacciando la lingua: si è assodato che, per compiacere le faccende, questi bravi *abitatori* dell'Africa, invece di formare i suoni emettendo il fiato, li formano aspirando, a similitanza dei cavalli, degli asini, dei maiali e delle marmotte degli uccelli. I dischi riservati alla dolce lingua degli ottentotti sono stati eseguiti in Africa dal Pach, un esploratore morto anni addietro.

L'Asia ha fornito all'archivio un lavoro numero di dischi, cominciando dalla lingua santa degl'indiani, il sanscrito: le prove di sanscrito parlato sono state portate a Vienna da Felix Exner, un autorevole studioso di questo idioma. Suonano favelle cinesi, giapponesi, di abitanti del Caucaso... Del continente americano abbiamo le voci degli esquimesi abitanti nelle più settentrionali regioni e quelle delle razze indiane del sud. Parlano i guaraní e i guaiavri cantano napuasi e indigeni d'Australia. Un papuaso annunzia gridando quanti nemici ha ucciso, un altro recita una lunga cantilena per scongiurare i venti. La raccolta dialetti che scompaiono è fatta particolare di un altro specialista, il dottor Trabitsch.

La raccolta di prove musicali è interessantissima: figurano in essa esecuzioni con gli strumenti più antichi dei quali si abbia conoscenza, a partire dalle cornamuse bretoni fino alle zampogne care ancor oggi agli abruzzesi scozzesi. Rappresentano l'Irlanda l'arpa, la Jugoslavia i flauti dei pastori, la Pannonia tamburi... Sapevate voi che anche gli esquimesi cantano? che gli zulù nelle loro melodie già rivelano l'influenza dei missionari europei? Tutto questo risulta dai dischi contenuti negli scaffali dell'archivio fonografico, il quale si completa con una «serie» speciale detta dei «ritratti di voci».

Un disco di Francesco Giuseppe

Si sono ritratte per tale scopo, che però è la mano ricca, le voci di personaggi celebri. Aprono la raccolta tre dischi impressi dagli organi vocali di Francesco Giuseppe, rimasto pure davanti al fonografo fedele all'abitudine di esordire con un «Mi ha fatto molto piacere...». Vittorio Adler, padre spirituale del socialismo austriaco, ci dice che «il problema di una ragionevole riforma scolastica sarà vicino alla soluzione il giorno in cui le grandi masse del popolo avranno interamente capito il valore e l'importanza della scuola e del lavoro dell'insegnante...». Parla poi Noske l'avversario acerrimo degli spartachiani; parlano la poetessa Ebner-Eschenbach, Popper-Lynkeus, i grandi attori del Burgtheater... Interessantissimi sono anche i dischi fatti, a suo tempo, nei campi di prigionieri di guerra.

L'archivio, come indica il catalogo, attualmente conta più di 3000 dischi: 1700 glottologici — diremo così —, 1300 musicali, circa 800 ritratti di voci. Per preparare i dischi, si è provveduto a far costruire uno speciale apparecchio, assai semplice e maneggevole, e quanto ai dischi stessi, sul principio si eseguivano in metallo positive e negative, mentre oggi si giudica sufficiente fare in metallo le sole negative, delle quali si ritiene che avranno una durata di millenni. I dischi eseguiti adesso possono essere ascoltati con qualunque apparecchio comune.

Nel corso d'una conferenza tenuta il giorno della cerimonia commemorativa, il direttore dell'archivio, dottor Leo Hajek, ha spiegato — anche con l'ausilio di proiezioni luminose — in qual modo i dischi vengono preparati e utilizzati: il pubblico, formato di scienziati e curiosi, s'è interessato moltissimo all'attività svolta in tale campo dagli esploratori e dalle spedizioni scientifiche. Ma per non pochi presenti è riuscita affatto nuova la citazione di brani di Senofonte e di un documento cinese che risale a duemila anni prima dello storico greco in cui si accenna all'idea della costruzione di un grammofono. *Nihil sub sole novi*, tuttavia la gloria di Edisco non viene affievolita nè dalle parole di Senofonte, nè da quella del documento cinese. E del resto, quali immensi progressi non ha fatto l'invenzione del vecchio americano, che nel suo miracoloso laboratorio è ancor oggi alla ricerca di cose nuove e di perfezionamenti dell'ora inventate?

Il dottor Hajek ha assicurato che dai dischi dell'archivio da lui diretto gli scienziati fanno non mazzi più larvo e frequente che dei libri di una biblioteca: come nelle biblioteche si va a lavorare nelle sale di lettura, nell'archivio si lavora in speciali sale di audizione. Alla fine della conferenza, Hajek ha dilettato l'uditorio con saggi di musica esotica: canti di papuasi esquimesi indiani ed arabi e per ultima una canzone rituale di tartari della Crimea, tutta roba che ad orecchi europei non deve essere troppo nota.

Il fonce.

Samoilovic e Ciuknowski a Basilea

La prima conferenza sulla spedizione di soccorso

Basilea, 23 notte.

Il prof. Samoilovic, capo della spedizione del «Krassin», e l'aviatore Ciuknowski, hanno tenuto a Berna la loro prima conferenza sulla partecipazione del rompighiaccio russo alle operazioni di soccorso alla spedizione Nobile. Un pubblico numerosissimo assisteva alla conferenza con proiezioni. Le parole dei due conferenzieri sono state vivamente applaudite. Le proiezioni hanno sollevato un vivo interesse. Lunedì sera i due russi ripeteranno la loro conferenza al Burgogtein di Basilea.

Una meravigliosa invenzione

La linotype automatica

New York, 23 notte.

L'invenzione della linotype era per se stessa tanto importante che, se fosse stato possibile far rivivere per una ora Giovanni Gutenberg, l'inventore della stampa, sarebbe certamente rimasto meravigliato per il grande progresso compiuto dalla sua invenzione dal 1439 in poi. Ma la creazione di un congegno elettrico che facesse a meno del linotipista, cioè del tecnico capace di far funzionare la macchina, ha veramente del fantastico.

Alla presenza di più di cento editori e di un gran numero di giornalisti e scienziati, Frank E. Gannett ha qualche settimana fa girato l'interruttore di uno strumento telegrafico nel suo laboratorio di Rochester, N. Y., ed immediatamente due macchine linotype del più recente modello cominciarono a funzionare, componendo righe e colonne con una velocità maggiore di quella alla quale si è abituati ad assistere osservando un provetto linotipista al lavoro. Nello stesso locale si vedeva un uomo seduto ad un tavolo, che batteva continuamente su una tastiera simile a quella di una macchina da scrivere. Era l'uomo che trasmetteva a distanza le parole che venivano composte dalle linotype.

Trasmissione a mezzo di fili metallici

Tra le due macchine per la composizione e la macchina elettrica che regolava gli impulsi esistevano alcune bobine di resistenza elettrica, le quali stabilivano una certa distanza fra l'apparecchio trasmittente e le due linotype e precisamente la distanza di 140 miglia. Volendo la distanza avrebbe potuto essere decuplicata elettricamente, portata a 1400 miglia o più, nonostante si trattasse dello stesso locale, ma per la dimostrazione pubblica che il dava della nuova invenzione sono state scelte 140 miglia. In tal modo l'esperimento completo, consistente nella trasmissione e nel funzionamento delle macchine compositrici, avveniva a distanza, ma sempre sotto gli occhi degli spettatori. Ed il funzionamento fu matematicamente preciso! La corrente veniva portata dai fili metallici che erano attaccati alle varie parti di complicatissimi congegni e gli impulsi elettrici provocavano la discesa nelle linotype delle piccole matrici, gli stampi di rame delle varie lettere, che si allineavano mentre delle leve silenziose e sollecite provvedevano a regolar tutto quanto occorreva per la formazione delle linee e quindi delle colonne che dovevano formare la pagina.

Se la distanza fra il trasmettitore e le macchine linotype fosse effettivamente stata di 140 miglia, il funzionamento sarebbe stato lo stesso e l'unica differenza sarebbe consistita nella lunghezza dei fili metallici sui quali correva la corrente, che avrebbero dovuto essere di una lunghezza uguale alla distanza effettiva, come nel caso del telegrafo. Gli americani hanno dato il nome di trasmissione telegrafica per la composizione dei caratteri a tale nuovo sistema elettrico di composizione tipografica.

Risparmio di lavoro e di tempo

Il fatto più importante, che sorge da questa nuova invenzione, è che gli apparecchi riceventi, controllanti le linotype o le intertype, possono essere diversi e in località distinte, a maggiore o minore distanza dal trasmettitore. Così una notizia importante, per esempio i risultati di una partita di foot-ball, può essere trasmessa contemporaneamente da una sola persona direttamente alle macchine compositrici di tanti giornali situati in città distinte, purchè siano collegate per mezzo di fili metallici con l'ufficio trasmittente.

Questa macchina straordinaria, battezzata sotto il nome di «*teletypesetter*», che significa compositore a distanza di caratteri tipografici, non solo fa risparmiare del lavoro, eliminando completamente il linotipista, ma pone un giornale in grado di dare al pubblico le notizie degli avvenimenti importanti in un periodo di tempo brevissimo, se vogliamo anche immediatamente dopo che avvengano. Basta tener presente la complicata organizzazione dei giornali metropolitani, tendente ad ottenere la precedenza nella divulgazione delle notizie, per avere un'idea dell'importanza massima che avrà la nuova invenzione rispetto al risparmio di tempo. Certi giornali in date occasioni si procurano l'uso esclusivo di un filo telegrafico. Nel luogo dove succedono gli avvenimenti che possono interessare il pubblico, e generalmente si tratta di avvenimenti sportivi, un osservatore della continuamente ad un telegrafista, che trasmette, tutto ciò che egli ritiene necessario comunicare alla direzione del giornale. Le notizie vengono ricevute direttamente negli uffici del giornale da un telegrafista che le detta ad una dattilografa, e quindi il redattore addetto passa i fogli ai linotipisti, dopo aver fatto quelle aggiunte o correzioni che gli rendessero necessarie. Vi sono anche giornali che utilizzano la radio. L'osservatore ha dinanzi a sè un microfono, collegato con la stazione trasmittente, e le notizie pervengono all'altoparlante della sala addetta del giornale, dove mezza dozzina di stenografi si alternano per annotare e far dattilografare i vari brani, che vengono subito portati al redattore. Trattasi, come si vede, di una preparazione molto elaborata per ottenere il vantaggio di pochi minuti di precedenza sui concorrenti. Ma la nuova «*teletypesetter*» renderà inutile tutto quasto personale e farà raggiungere lo stesso scopo in un periodo di tempo molto più breve: basta trasmettere dal punto lontano per avere quasi contemporaneamente il materiale bello e composto e pronto per la stampatrice!

Come funziona la macchina

Non abbiamo molti dettagli sul modo in cui funziona il congegno, che per se stesso è molto complesso. Siamo però in grado di dare un'idea generale del funzionamento. L'operatore dell'ufficio trasmittente, che come abbiamo detto si può trovare anche a centinaia di chilometri di distanza, nel battere i caratteri della sua macchina da scrivere elettrica, trafora un nastro di carta scorrevole, come quello che si vede nel comune telegrafo Morse. Il nastro è largo sette ottavi di pollice ed ogni gruppo di traforazioni corrisponde ad una lettera o ad un numero. Per mezzo del nastro traforato vengono regolati gli impulsi telegrafici della macchina elettrica trasmittente e questi impulsi, attraverso i fili metallici, pervengono all'apparecchio ricevente. Qui gli impulsi elettrici producono esattamente le medesime perforazioni in un nastro di carta un poco più largo di quello usato nel trasmettitore. Questo nastro del ricev

Il fallimento Réan

La relazione del curatore

Ivrea, 23 notte.

Il Tribunale di Ivrea accogliendo le dimissioni del prof. Bottino ed ha già ricevuto in parte le consegne. L'ex-curatore del fallimento ha presentato una lunga relazione sull'opera e sull'attività svolta nella gestione. Crediamo di sapere con esattezza che in tale relazione non si no contenuti elementi nuovi oltre a quelli già noti. Vi si trova diffusamente esposta la relazione delle lunghe e faticose verifiche contabili dalle quali risulta che il passivo è di 59 milioni mentre l'attivo è di 2.366,859, da cui devono detrarsi 400 mila lire rappresentanti il passivo privilegiato.

Ma tale cifra ha un valore puramente contabile e non reale. Il passivo reale che forse non potrà essere accertato mai contabilmente, sarà quasi di sicuro quello previsto dalla stampa fin dal maggio 1928 quando fu dichiarato il fallimento, e aggirantesi cioè sui 69-70 milioni. L'attivo infatti non sembra susceptibile di aumento per cui — stando alle dichiarazioni del prof. Bottino — il reparto finale ai creditori non potrà essere che miserrimo se pure se ne potrà fare. E purtroppo anche questa non è una novità. Causa prima del grave disastro che ha così gravemente pesato sulla vita economica della regione valdostana e in parte anche di quella canavesana — basti pensare che i depositi raggiungevano la cospicua somma di 25 milioni — è stato il gazzosso insistere nel gioco in borsa. Ittio da entrambi i fratelli Rean coi costanti sfortunati giuoco che è a detta, loro avrebbe inghiottito ben 15 dei milioni depositati presso la banca. A dare una idea della irregolarità contabile basta il fatto che dal conto profitti e perdite della banca si rileverebbe al 7 maggio 1929 data di dichiarazione del fallimento accreditata poi, due milioni e mezzo di profitti. Questo conto perdite e profitti non ha mai assolutamente funzionato non solamente secondo le regole più elementari della contabilità ma neppure secondo le norme del più elementare buon senso.

Altre cause che concorsero a fare cadere in rovina la banca sono le cosìe speculazioni una più rovinosa dell'altra cui il titolare si diede, da quella per la sistemazione di via Roma a Torino che gli costò mezzo milione, alle operazioni sui gioielli, all'acquisto di azioni per un grande frigorifero a Spezia e altre molte, come a quella per il concordato del Credito Latino di Roma.

La differenza fra l'attivo e il passivo contabile è stata parzialmente giustificata e il disavanzo ammonta a 12 milioni. Si è spesso parlato intorno a possibili ingenti perdite a Montecarlo, ma nessun elemento positivo si è avuto sin qui a conferma di queste voci.

Il salvataggio del patrimonio

E' in corso — e sembra ormai prossima la sentenza — al Tribunale di Ivrea una causa intentata per ottenere la separazione del patrimonio paterno dei Rean. Il Rean aveva assunto l'esercizio della esattoria e tesoreria di Chatillon, Quart e Verrès e della tesoreria di S. Vincent. Nei primi mesi del 1928 si trovò nella condizione di non avere in cassa i fondi esatti per l'esercizio della esattoria e quello che è peggio della tesoreria, e temeva da un momento all'altro una ispezione la quale avrebbe arrecato probabili provvedimenti di rigore e questo per una somma che non si può precisare ma che pare ascenda a 700 mila lire. A quanto pare si rivolse a suo padre dottor Anselmo, ora defunto e a sua sorella Serafina Rean, la quale aveva la procura generale del padre. Venne combinato che la Serafina Rean, quale procuratrice generale del padre, avrebbe procurato un mutuo presso terze persone per fare un versamento al Rean o per meglio dire alla ricevitoria provinciale. E questo nella sostanza pare sia avvenuto in tale conformità perchè l'eredità paterna si trovò gravata di quel mutuo assunto dalla sorella Serafina Rean, in nome del padre per una somma che si aggirò sulle 700 mila lire. Ed è precisamente su questo che verte la causa al Tribunale di Ivrea. Altre cause sono in corso al Tribunale di Roma e se ne attende la prossima soluzione.

Il nuovo curatore avvocato Anselmo, che si è mantenuto alle nostre domande in una linea di cortese ma assoluto riserbo, ci ha dichiarato che è sua intenzione di agire con grande sollecitudine per una definitiva sistemazione del fallimento.

Prossimamente verranno restituiti ai legittimi proprietari i titoli nominativi depositati. Gli impiegati poi della Banca in base all'ultima convenzione dei bancari verranno ammessi tutti quanti quali creditori privilegiati, al fallimento. Il 7 marzo sarà verificate le ultime domande di crediti, un migliaio circa, e in aprile tutta l'opera di verifica sarà chiusa. Il curatore avv. Anselmo, intende quindi procedere immediatamente alla liquidazione del poco attivo esistente.

I fratelli Emilio e Lorenzo Rean, sono tuttora detenuti alle carceri giudiziarie di Ivrea sotto la duplice imputazione di bancarotta fraudolenta e di appropriazione indebita qualificata. Il Cipriano Rean, direttore della banca, il quale è pure imputato di concorso in appropriazione indebita qualificata, è stato posto in libertà provvisoria e scarcerato. Egli si vanta creditore della banca Rean per 140 mila lire che pretende quale indennità del suo licenziamento.

Un fanciullo abbandonato e un arresto a Milano

Milano, 23 sera.

Da cinque anni esisteva un ordine di cattura contro il trentaseienne Arturo Lorenzini di Luigi, da Domegna (Novara), per una condanna inflittagli dal nostro Tribunale per abbandono di infante. Si trattava di un fanciullo che il Lorenzini aveva avuto da una amante — egli era diviso dalla moglie legittima — e che un giorno del maggio 1921 era stato trovato solo e piangente nei paraggi di Monforte e condotto alla Fanciullezza Abbandonata. Identificata la madre nella persona del Lorenzini questi venne condannato in contumacia a tre anni di reclusione.

Tale sarebbe rimasto ancora chissà per quanto tempo, se non avesse soccorso la buona memoria del brigadiere Crespi della Squadra mobile, il quale, ripassando recentemente gli incartamenti di vecchie pratiche, si è ricordato del Lorenzini e ha ordinato che venisse ricercato. Ieri nel ricercato, lo ha riconosciuto e dichiarato in arresto. Il Lorenzini, peraltro, ha espresso la sua meraviglia, dichiarando non solo di ignorare la condanna inflittagli, ma di non aver mai abbandonato il fanciullo che in quel lontano giorno si era, non si sa come, allontanato da casa. Infatti, sapeva che il piccino era stato ricoverato nel suddetto istituto, egli era andato subito a ritirarlo, portandoselo poi con sè a Genova, ove insieme hanno trascorso questi anni. Il piccino si trova tuttora in quella città, però in un ospedale perchè ammalato.

La misteriosa morte di una ragazza

Cuneo, 23 notte.

Sul greto del fiume Stura, sotto il ponte su cui passa la nazionale Cuneo-Torino, giorni or sono veniva rinvenuta boccheggiante la ragazza Maria Armando di anni 22. Trasportata all'ospedale vi moriva poche ore dopo senza riprendere conoscenza. A tutta prima si pensò ad un suicidio, poi un attento esame del corpo della Armando, nonchè circostanze varie, fecero sorgere l'ipotesi che la morte della Armando fosse dovuta a mano delittuosa.

L'autorità giudiziaria ha intanto disposto per l'autopsia del cadavere della Armando; autopsia che ha avuto luogo oggi. Quali siano i risultati non ci è stato possibile conoscere: supplamo solo che le indagini furono attive, e che è risultato che il giorno precedente la morte dell'Armando, costei, per ragioni delicate, avrebbe avuto un aspro colloquio con un suo amico.

Il Tribunale dei minorenni

Milano, 23, notte.

Oggi S. E. Appiani, Procuratore Generale della Corte di Cassazione si è recato, accompagnato dal Podestà, a far visita all'Istituto Cesare Beccaria dove ha assistito allo svolgimento di alcuni processi del Tribunale speciale per i minorenni. S. E. Appiani si è vivamente interessato al funzionamento della provvida istituzione.

L'inchiesta per la tragica morte dei due pompieri

Alessandria, 23, notte.

La gravissima sciagura di ieri, in cui trovarono la morte i pompieri Ponzano Decimo e Re Giovanni, reduci dall'aver domato un incendio in territorio di Rivarone, ha prodotto nella nostra città vivissima impressione. L'autorità ha esperito diligenti indagini e sul posto si è anche recato il vice-Prefetto comm. Lattes. L'inchiesta, scrupolosa e diligente, a quanto ci consta, ha escluso ogni responsabilità da parte del guidatore del l'auto-serbatoio Ricagni Carlo, rimasto fortunatamente illeso. La salma del Ponzano è stata trasportata stamane nella camera mortuaria del nostro ospedale civile ove trovasi pure la salma del compagno Re Giovanni, morto come è noto durante il trasporto al nostro ospedale. La camera mortuaria, per disposizione del Podestà gr. uff. Vaccari, venne trasformata in camera ardente ed un lungo pellegrinaggio di cittadini vi si è recato per rendere omaggio alle due vittime del dovere.

Nel pomeriggio il Podestà ha pubblicato un manifesto esaltante il sacrificio dei due vigili del fuoco ed invitante la cittadinanza a prendere parte ai funerali che saranno a spese del Comune. I funerali, in forma solenne, avranno luogo domani mattina alle ore 10,30, partendo dalla camera mortuaria dell'Ospedale Civile.

Riunione sindacale alla Venaria

Venaria Reale, 23, notte.

Nel salone delle sedute del Municipio è stata tenuta una importante adunanza dei tecnici e degli impiegati della Sala Viscosa. Dopo una breve relazione del delegato di Zona, signor Bruno Angeletti, segretario a disposizione dei sindacati chimici, che ha portato ai convenuti il saluto del Commissario provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria Edoardo Matussardi, illustrati in breve sintesi i principi fondamentali del sindacalismo fascista che, a differenza delle vecchie organizzazioni classiste, tutela amorevolmente non soltanto le masse operaie, ma tutte le categorie del lavoro, l'oratore ha esaminato i principali problemi riguardanti gli impiegati ed i tecnici. Egli ha esposto le ragioni che fino ad oggi hanno ritardato la stipulazione del contratto di lavoro per gli impiegati, ragioni che il nuovo assestamento sindacale ha superato, facendo presente tutto il lavoro d'assistenza che i Sindacati fascisti hanno iniziato a beneficio della categoria. Terminata la relazione, l'assemblea ha nominati i membri del direttorio sezionale, ai quali lo stesso Angeletti ha tracciato il programma di lavoro che dovrà essere l'inizio di una concreta preparazione per le future discussioni contrattuali.

Il nuovo Direttorio di Cuneo

Cuneo, 23 notte.

La Direzione del Partito con dispaccio N. 254-25 R. V. del 19 corrente, ha ratificata la nomina dei membri di questo Direttorio Federale, scelti nelle persone dei seguenti signori: Avv. Bonino cav. uff. Attilio, vice-segretario; col. De Giorgis cav. Carlo, segretario amministrativo; membri: Almo Giovanni, Grasso Giovanni, Scarsi dott. Francesco, Lombi prof. Carlo, Battaglino rag. Giuseppe.

Corte di disciplina: Avv. comm. Dino Borri, presidente; membri: console Cisotti cav. uff. Carlo, prof. Milanesa cav. Carlo, avv. Berardengo Mario, rag. Maccagno Ettore, caponapoli Gennaro Sica, segretario.

Sindaci: Gr. uff. Luigi Burgo, on. gr. uff. Imberti Giovanni Battista, dott. Perotti comm. Giuseppe, regio notaio.

Ispettori a disposizione della Federazione: Dott. Nardo Rossi, ing. Molineris Costanzo, Romano cav. Carlo, Gatti geom. Edoardo.

Fascio di Cuneo: Generale Mirnvalle cav. uff. Achille, vice segretario; generale Mauri comm. E., segretario amministrativo; membri: avv. Toselli cav. Gaetano, rag. Melnardi Giuseppe, Roà Mario.

Il progetto d'irrigazione nell'Oltre Po

Voghera, 23, notte.

La questione quanto mai ardua dell'irrigazione dell'Oltre Po vogherese è entrata nella fase conclusiva in seguito ad una adunanza del Consiglio Provinciale dell'Economia. Infatti in tale adunanza è stato riconosciuto che la maggioranza degli agricoltori della zona è favorevole alla irrigazione dell'agro vogherese. Il progetto Fasini-Minnanielli per l'irrigazione della zona di pianura compresa tra il torrente Caronna ed il torrente Curone in sponda destra del Po risolve il problema integralmente ed offre la tranquillità di poter essere realizzato entro i limiti del piano finanziario, e pertanto venne approvato.

La esperienza che si ritiene possa essere tratta convenientemente è di ettari 30 mila circa e di conseguenza il contributo di bonifica dovrebbe essere richiesto in relazione ai terreni ritenuti passibili di trasformazioni agrarie a scopo irriguo con tornaconto economico; e delti terreni non possono superare il 60 % dello imponibile totale catastale e con l'importo, e nessun contributo di miglioria deve essere richiesto ai proprietari od ai consorzi che si impegnano di ritirare l'acqua in rapporto alla superficie irrigabile.

La beneficenza della Cassa di Risparmio di Pinerolo

Pinerolo, 23 notte.

L'amministrazione della nostra Cassa di Risparmio, di cui è presidente il comm. avv. Edoardo Agnelli, per venire in soccorso ai più bisognosi e mitigare in parte gli effetti dolorosi dell'eccezionale inverno, ha deliberato la restituzione gratuita in parte dei Monte Pio, da essa esercito, degli indumenti e coperte necessari per difendersi dai rigori della stagione.

Un milione per le case degli statali donato da una Banca novarese

Novara, 23 notte.

Aderendo all'invito pervenutole dal Presidente dell'Ente Nazionale per le case degli impiegati dello Stato senatore Generale Ettore Mazzucco, la nostra Banca Popolare ha erogato la somma di un milione di lire per le case che l'Ente stesso intende di costruire nella nostra città.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Percosse mortali. Il dott. Mario Ferrero, di anni 45, marito per diversi decenni, degenerati in pazzia, l'operaia Emma Ambrino, di 27 anni, da Chiavazza, ha dovuto ricorrere all'ospedale per le dovute medicazioni. Del fatto è stata data comunicazione all'autorità.

DA CAVOUR

Il Podestà ha inviato al Prefetto, S. E. Mazzoni, il seguente telegramma: «Popolazione Cavourrese, riunita per solenne «Te Deum», presieduto da S. E. il Ve ed il Duce augurabile, invia suo deferente rappresentante i sensi della massima disciplina e devozione. Podestà Avogadro».

DA TORTONA

L'arrotino Vincenzo Galiano, sessantenne da Castellania, venuto a Tortona pel mercato settimanale è stato abilmente alleggerito dal borsaiolo del portafogli contenente diverse centinaia di lire ed alcuni cambiali in bianco.

Berto Quadalo Pietro fu Giuseppe, tabaccaio, esercente a San Giuliano Nuovo, appena fatta la provvista presso il magazzino delle privative di Tortona, mentre contrattava combustibili da un carbonaio è stato dagli abili ladruncoli derubato di tutto l'acquisto, per oltre duemila lire.

DA VOGHERA

In seguito a gravissima malattia cessa stamattina Ernestina di 37 anni, della nostra città, venne denunciata e condannata in contumacia alla pena di 8 anni e mesi 4 di reclusione. Riuscite però i carabinieri a rintracciarla e ad arrestarla. Venne tradotta alle nostre carceri per scontare la pena.

DA GENOVA

In pericolo di vita è stato ricoverato il manovale Vittorio Balardo di 26 anni, che mentre era intento al proprio lavoro in via Serra, era stato colpito al capo all'improvviso da un mattone caduto da oltre 25 metri di altezza.

I PROCESSI

Il furto delle buste-paga

La riabilitazione di un innocente

(Corte d'Appello di Torino)

Ha avuto la sua conclusione dell'udienza in Corte d'Appello l'odissea di Francesco Frare, dei cui casi giudiziari e dell'errore di cui fu vittima si ebbe già ripetutamente a parlare. Si tratta, come i lettori ricorderanno, del furto delle buste-paga, avvenuto in notte dell'11 dicembre nello stabilimento della Stila-Viscosa alla Venaria. Le buste, già pronte per la consegna agli operai, contenevano complessivamente la somma di 30 mila lire e vennero trafugate dall'ufficio segreteria. Il furto si verificò in circostanze alquanto misteriose, ma un assassinio, il sig. Alberto De Luca, scorse tuttavia il ladro uscire dall'ufficio e diligenziare col bottino attraverso la finestra della Sala motori. Iniziate le indagini, i sospetti si addensarono sul Frare, già condannato per furto, e che nei fatti assumeva presso la Stila-Viscosa aveva assunto il nome del fratello Antonio, incensurato. Il Frare fu posto a confronto col sig. De Luca, il quale lo riconobbe perfettamente per l'autore del furto. Altre circostanze convalidarono intanto l'accusa. Sul conto di cinta che il ladro aveva scavalcato per dileguarsi erano state rivenute tracce di sangue. Orbene il Frare fu fatto visitare da un sanitario che gli riscontrò escoriazioni ed echimosi agli arti inferiori ed una rimarginante cronica con probabile emorragia nei giorni precedenti.

Il Frare fu così mandato a giudizio. Egli protestò con energia la sua innocenza; spiegò l'origine delle escoriazioni rilevate dal sanitario, dichiarando di essersele prodotte giocando al foot-ball, diede ragguagli intorno al modo in cui aveva trascorso la serata in cui si era verificato il furto, ma invano. Dinanzi al cumulo delle prove obiettive e schiaccianti non erano emerse contro di lui, il Tribunale affermò in sua colpevolezza e lo condannò a 2 anni e 11 mesi di reclusione. Mentre il Frare appellava, protestando di non avere commesso il fatto, i suoi famigliari — sarretti e consiglinai dal difensore avv. Gino Obert — cercavano tenacemente di poter dimostrare l'innocenza del loro congiunto.

Le indagini iniziate dalla Squadra Mobile, per mezzo del maresciallo Satragno e del brigadiere dei carabinieri Pala, portavano infine alla scoperta del vero autore del furto, certo Alberto Rossi e dei suoi complici: Guido Rossi, Anna Sportoni e Domenica Lucca. Dopo una nuova e diligente istruttoria tutti costoro vennero rinviati al giudizio del Tribunale. Alberto Rossi, che durante la istruttoria aveva accusato come correo nel furto, sapendolo innocente, certo Secondo Armandi, fu condannato per furto e per calunnia a 6 anni di reclusione; le Sportoni a 4 anni; Guido Rossi, per ricettazione, a 1 anno e 3 mesi, Domenica Lucca, anche per ricettazione, a 1 anno e 6 mesi.

Ravvisati e colpiti i veri colpevoli, il Frare potè ottenere di essere scarcerato. E poichè contro la sentenza del Tribunale avevano interposto appello anche i nuovi imputati, il riesame delle due cause fu fissato in una nuova udienza della Corte. Dopo la relazione fatta dal consigliere Gatti, s'alzò a parlare l'avv. Gino Obert, patrono del Frare. Rievocata la odissea del suo difeso, il patrono invocò per questi una sentenza di ampia assolutoria, colla declaratoria di « non avere commesso il fatto ». La Corte (Pres. conte Marchetti, P. G. comm. Capucelli) si pronunciò in tal senso, riabilitando così l'innocente, erroneamente condannato. Per il Rossi ed i suoi complici la Corte confermò la sentenza di condanna pronunciata dal Tribunale.

Il marito brutale

condannato a quattro anni e sei mesi

Biella, 23, notte.

E' terminato il processo a carico del noto commerciante Ugo Bertola di Emanuele.

Una folla notevole ha assistito, stipando l'ampia aula dell'udienza penale ed i corridoi del palazzo di Giustizia, alla conclusione di questo dramma famigliare. Presidente del tribunale dal cav. Mulè, ritiratosi in camera di consiglio stamane alle 9,30 non è rientrato nell'aula che alle 11,10. I carabinieri che avevano in parte fatto sgombrare l'aula della folla di curiosi, sono stati sopraffatti dalla pressione della moltitudine che ha invaso l'aula.

Il cav. Mulè ha letto la sentenza con la quale il Tribunale riteneva colpevole il commerciante Ugo Bertola del reato di estorsione continuata, di lesioni e di maltrattamenti verso la moglie Filippina Gnella e come tale lo ha condannato ad anni 4, mesi 6 di reclusione, ed un anno della vigilanza speciale della P. S., al danni da liquidarsi in separata sede. Verso la parte lesa, a cui viene liquidata una provvisionale di 10 mila lire, più mille lire per spese di rappresentanza di parte civile. Il Tribunale ha ritenuto che mancassero le prove a carico degli altri due imputati Mossa e Bianchetto Marcolina, che sono perciò stati assolti.

La severa condanna del Bertola ha destato nel pubblico grande impressione. L'imputato dopo un attimo di smarrimento è barcollato e sarebbe caduto se non fosse stato sorretto dai carabinieri. Con le mani giunte il Bertola si è rivolto al suo difensore avv. Bolla, implorando: « Avvocato, sono innocente... ». Al grido di fatto ecco l'urlo della mamma del Bertola che era stata informata della grave pena. L'infelice rantolava, che durante il dibattito si era rifiutata di deporre quale teste, per non accusare la moglie di suo figlio, ha lanciato un urlo disperato cui ha fatto eco la folla costretta a sgombrare dall'energico intervento dei carabinieri che volevano evitare ogni dimostrazione in favore dell'imputato, ritenuto colpevole e condannato. Il Bertola è uscito dal suo legale di fiducia, ha immediatamente interposto appello alla sentenza odierna.

NELLO COCCIA

L'arringa Soigiu — Una dichiarazione dell'on. Cassinelli ritenuta «sorprendente» — Il rinvio a lunedì.

Roma, 23, sera.

L'avv. Giuseppe Soigiu, che ha parlato per quattro udienze, sempre attentamente seguito, ha esaminato stamane la figura di Augusto Coccia al lume delle accuse che a lui muovono gli stessi parenti, e delle altre ipotesi sui possibili autori del rapimento, che il processo consente di vagliare. Venendo all'ultima parte della sua arringa, l'avv. Soigiu esamina le risultanze generiche, che offrono, a suo dire, novella prova della innocenza degli imputati. Egli soggiunge:

« Se il bambino fu ucciso dopo due anni, dove fu nascosto tanto tempo e chi lo custodì, essendo i rapitori in carcere? Se il cadaverino non fu originariamente sepolto alla Torraccia, quale interesse potevano avere gli imputati, già arrestati, a dissepellire il cadavere e permetterne il riconoscimento, che ha consentito la riapertura dell'istruttoria? ».

L'avv. Soigiu conclude con una eloquente perorazione, esaltando la nobile funzione della Difesa, specialmente quando essa è assunta con disinteresse e sacrificio, dicendosi sicuro del trionfo della buona causa. L'avv. Soigiu è stato complimentato dai suoi colleghi.

On. Cassinelli: — Dopo la brillante arringa del collega Soigiu, che ha trattato la causa come nessuno di noi meglio potrebbe, a nome del Collegio della difesa, domando la chiusura della discussione, ritenendo che i signori giurati possano, fin da questo momento, emettere con sicura coscienza il loro verdetto.

Avv. Soigiu, di Parte civile: — La proposta dei difensori ci sorprende, ma non possiamo non replicare.

Il Presidente, per mettere d'accordo le parti, sospende per qualche minuto l'udienza, e quando rientra rinvia il dibattimento a lunedì, per il proseguo della discussione. Parlerà Tilia-Madia.

Tribunale Speciale

3 condanne - 2 assoluzioni

Roma, 23, sera.

Altri 5 sovversivi, tratti in arresto a Milano nell'agosto scorso, sono comparsi stamane dinanzi al Tribunale Speciale per rispondere del reato di appartenenza al Partito comunista. Essi sono: Luigi Frascari di Reggio Emilia, Pietro Ferrero di Torre Picenardi (Cremona), Battista Premoli di Lipaga, Angelo Romponi di Torre Picenardi, Emilio Radaelli di Milano e Mario Villa di Greco Milanese. Presiede il generale Ciacci; Pubblico Ministero: Pallace; difensori gli avvocati Luciana, Puntieri e Manassero.

Gli imputati hanno tutti negato di essere comunisti. Il P. M. ha concluso la sua requisitoria chiedendo la condanna di Romponi a 4 anni di reclusione, di Radaelli a tre anni e 4 mesi, di Piovano a due anni, di Frascari a due mesi e 15 giorni di arresto, e l'assoluzione per non provata reità degli altri due imputati. Dopo l'arringa dei difensori il Tribunale ha pronunciato la sentenza che condanna Angelo Romponi a 4 anni di reclusione, Emilio Radaelli a due anni, Frascari Luigi a due mesi e 15 giorni di arresto, pena già scontata; e assolve Enrico Piovano, Battista Premoli e Mario Villa per non provata reità, ordinandone l'immediata scarcerazione.

L'agente del Dazio di Chieri condannato a 5 anni e 5 mesi

(Tribunale Penale di Torino)

A più riprese si è parlato su queste colonne delle malversazioni riscontrate nell'ufficio del Dazio di Chieri, la cui gestione era stata assunta in appalto dalla ditta Tabor. Fu appunto in seguito ad una inchiesta disposta dalla ditta Tabor, cui seguì una ulteriore indagine condotta dal vice prefetto comm. Marongiu, che le irregolarità poterono essere accertate. Intorno alla entità delle malversazioni corsero dapprincipio voci fantastiche, secondo le quali il complesso delle sottrazioni operate dai funzionari addetti all'ufficio ascendeva a parecchie centinaia di migliaia di lire. Ma le verifiche e gli accertamenti compiuti in prosieguo di tempo escludono tale ipotesi e portarono a constatare che il danno effettivamente recato si limitava a poche migliaia di lire.

Tostochè i fatti vennero denunciati all'autorità giudiziaria, fu spiccato mandato di cattura contro il direttore Guido Rosattini, l'impiegato Giuseppe Vittone e l'agente daziario Luigi Ghilotti d'anni 62. I due primi poterono essere subito arrestati, il Ghilotti invece, allontanatosi da Chieri, sfuggì alle ricerche. Solo l'8 maggio egli veniva tratto in arresto. L'istruttoria, condotta dal sostituto procuratore del Re cav. Datta in concorso col giudice istruttore cav. Cornaglia, portava a risultanze concrete solo nei riguardi del Ghilotti. E mentre il Rosattino ed il Vittone venivano prosciolti, il Ghilotti veniva rinviato a giudizio sotto svariate imputazioni: truffa, peculato, sottrazione di registri e di bollettari. Egli venne incolpato di avere applicato delle marche da bollo, precedentemente sottratte da vecchi bollettari, sulle bollette-fedine delle tasse di scambio, riscuotendo indebitamente l'importo delle tasse in 3057 lire; di essersi appropriato di 6502 lire, facendo figurare in talematrici dei bollettari un peso di macellazione inferiore a quello segnato nelle fedine e di essersi appropriato, infine, di altre 1500 lire esattie per diverse ragioni.

Il processo contro il Ghilotti si è svolto ieri alla V Sezione del Tribunale (Pres. cav. Raffle, P. M. cav. Datta, canc. cav. Toselli). Il compilatorio prefizio del Comune di Chieri, comm. Marongiu, si costituì Parte Civile col patrocinio dell'avv. Maccari. L'imputato era difeso dall'avv. Farinelli. Il dibattimento ha avuto un corso assai rapido, nonostante i numerosi testi che erano stati dedotti. L'imputato, che è in condizioni fisiche disgraziatissime, ha ammesso ogni colpa, affermando di essere stato trascinato a commettere le malversazioni dalle necessità del proprio bilancio domestico e da una specie di incoscienza cagionata da veriformi nefritiche. Egli ha aggiunto che le sue condizioni psichiche furono compromesse dalle disgrazie famigliari che gli capitarono: la morte di una figlia ed drammatico suicidio di un figlio ammalato di tubercolosi.

Intorno alle condizioni psichiche del Ghilotti erano stati compiuti accertamenti dal prof. Carrara e dal prof. Marro. Mentre il primo dichiarò che il Ghilotti presenta un'atrofia cerebrale che si collega con i disturbi nefritici che ebbe a soffrire, il prof. Marro, nella sua perizia, pure presentando il caso come degno di qualche pietà, escluse che nelle condizioni di subito dell'imputato si possano riscontrare fenomeni tali da escurare o diminuire la sua responsabilità. Il Tribunale ha approvata la responsabilità del Ghilotti senza alcuna diminuente e ritenendolo colpevole dei reati continuati di falso, truffa e peculato, lo ha condannato a 5 anni, 5 mesi e 4 giorni di reclusione e 600 lire di multa.

Cantoniere ucciso dal treno

La Spezia, 23, notte.

Il cantoniere ferroviario Pietro Giusano di 35 anni, da Massa, è rimasto vittima di un grave investimento ferroviario nella vicina stazione di Valdellora. Mentre sopraggiva la mancata del treno merci veniva da questo investito e travolto per una quindicina di metri. Il Giusano veniva raccolto in condizioni pietose e trasportato all'ospedale, dove moriva dopo essersi di vivere fra atroci sofferenze. Egli aveva riportato la frattura della gamba e del braccio sinistro e varie ferite viscerali. Un fratello del Giusano è giunto al capezzale del ferito quando questi spirava.

L'uso continuato di purganti violenti irrita l'intestino

Il Rim invece corregge lo stato di acidità e danno

Sono queste, parole di Augusto Murri: quindi ognuno cui stia a cuore la propria salute e quella dei suoi bambini, non può esitare a preferire questo rimedio:

Rim

cura la stitichezza, libera e purifica l'intestino senza irritarlo.

Scatola di 20 squisiti bon-bons di gelatina di frutta.

Da uno a tre bon-bons la sera prima di coricarsi.

Il Rim è economicissimo perchè una scatola, che dura circa 10 volte per un adulto e 20 volte per un bambino, costa solo L. 2,50 in tutte le farmacie

Stabilimento Chimico Farmaceutico G. ALBERANI BOLOGNA

8 DI QUESTE PASTIGLIE veramente medicamentose per la tosse, sono efficaci per la cura di un giorno

disfanno qualunque tosse, (anche la più ostinata), la tosse canina ed il singhiozzo convulso. Scongestionano i polmoni e liberano le vie respiratorie fluidificandone le mucosità ingombranti rallentano l'azione dei centri nervosi da cui dipende il meccanismo governatore della tosse e obbligano l'espettorazione del catarro: sono altresì efficaci contro le tossi di origine extra respiratoria e cioè le spasmodiche, le convulsive e le tossi nervose che impedissero il sonno.

L. 3.30 la scatola

Stabilimento Chimico Farmaceutico G. ALBERANI BOLOGNA

PASTIGLIE ALBERANI MADONNA DELLA SALUTE

medicamentose per la tosse

RISTORANTE STAZIONE

Sallcito, bene arristo, vendesi. Ristoro direttamente propr. Sig. Icardi Federico.

Dr. WYSS Malattie veneree

Via Po, 52, P. I. giorni feriali 9-20 festivi 9-12 e 18-19

APPENDICE DELLA STAMPA (25)

La maschera del vizio

ROMANZO

di GASTONE RICHARD

Marcella fu trasportata su di un divano. Le si spruzzò dell'acqua sul viso, le si mise sulla fronte una compressa di acqua sedativa, le si fecero respirare dei sali, che Anita era andata a prendere nel suo *nécessaire*.

Finalmente Marcella si calmò, dopo una mezz'ora di assidue cure, e cadde in una profonda prostrazione.

— Sapete dove abita, signora Colignac? — domandò Anita tutta ireianale.

— No, ignoro perfino come si chiama. Una volta l'ho sentita chiamare Marcella, da un pittore che la conosceva. E questo è tutto...

— Che cosa fare, dunque? — disse con aria meditativa il signor Colignac. — Perchè non possiamo farla ricondurre in casa sua, bisogna farla coricare qui. Dato lo stato in cui si trova, non possiamo certo metterla sulla porta...

La signora Colignac alzò le braccia al cielo:

— Farla coricare qui? Ma dove? Non posso certo metterla nella stanza di uno dei pensionanti, che sono in vacanza... Se la conoscessi personalmente... potrei rispondere di lei. Le stanze sono piene di oggetti personali... E non vorrei...

Marcella, distesa, immobile, gemeva penosamente e di tanto in tanto si portava la mano sinistra alla fronte.

— Soffrite — le domandò Anita con la sua voce dolce.

Marcella non rispose.

I suoi occhi sbarrati erravano nell'ombra. Ma sua mano destra, che Anita teneva fra le sue, si contrasse leggermente.

— Che cosa desiderate? — domandò ancora la fanciulla.

Marcella tacque ancora.

— La cosa più semplice — disse la signora Colignac — sarebbe di telefonare alla Polizia e farla trasportare all'ospedale.

Gli occhi di Marcella si empirono di spavento.

Ella cercò di parlare. Ma dalle sue labbra non uscirono che dei suoni inarticolati.

Si volse allora con un immenso sforzo verso Anita. E la fanciulla lesse nei suoi occhi una implorazione così supplichevole e così straziante, che ne fu scossa nella sua fibra più segreta.

— No, signora — ella disse fermamente. Trasportate, se non vi dispiace, questa disgraziata nella mia stanza. Io mi assumo la responsabilità di tutto... Coricatela nel mio letto. Io passerò la notte accanto a lei, e, ove sia necessario, mi contenterò del divano del salotto...

— Benissimo, signorina — rispose la signora Colignac; la quale, volgendosi quindi verso il marito, gli domandò:

— Sai bene a trasportarla da solo?

Il signor Colignac sorrise, e avvicinandosi al divano, sollevò Marcella fra le sue braccia.

Un quarto d'ora dopo, Marcella Lambert riposava nel letto di Anita.

La signora Colignac aveva allestito un piccolo letto sul divano del salotto attiguo alla stanza della fanciulla.

Anita aveva portato nella stanza il cappello, il mantello, la borsetta di Marcella.

E, rimasta sola accanto al letto, guardava Marcella, che appariva difatta.

Contemplava con profonda pietà il viso pallido, stanco sopra ancora bello della infelice. I suoi tratti, non più contratti avevano ripreso la loro grazia. E le palpebre chiuse conferivano a quel volto immobile un fascino singolarmente attraente.

Anita alzò gli occhi. E i suoi sguardi incontrarono la sua immagine, riflessa da uno specchio sospeso alla parete al disopra del canapè.

E un brivido profondo la scosse.

Quel viso ch'ella vedeva nello specchio era il viso stesso di Marcella!. Il una Marcella sul cui sembiante fossero state cancellate le stimmate del vizio.

L'impressione suscitata in lei da quella strana somiglianza fu così forte, che per poco non gridò di paura.

Pure ella riuscì a dominare il suo turbamento. Prese lo specchio e si guardò avidamente.

Sì, l'espressione dei due volti modellati dalla mano misteriosa della natura era certamente differente. Differenti erano alcuni particolari. Ma con un po' d'artificio, essi avrebbero potuto essere scambiati l'uno con l'altro.

Marcella aveva i capelli tagliati corti, alla « garçonne », mentre Anita li portava lunghi. La testa di Marcella somigliava a quella d'un efebo. Quella di Anita evocava le madonne della Rinascenza.

La fanciulla ripose lo specchio... Le sue mani tremavano.

Perchè Dio aveva voluto che due donne così diverse nel morale fossero così somiglianti fisicamente?...

Marcella dormiva. Ma il suo sonno era agitato. Dei lunghi brividi di tanto in tanto la scuotevano, e le sue labbra si contraevano come se ella parlasse in un sogno pauroso.

Anita si svestì, si distese sul suo lettuccio provvisorio, smorzò la luce, cercò di addormentarsi.

Ma il sonno sfuggiva alle sue palpebre. Sentì suonare mezzanotte... poi la una... poi le due, e finalmente cadde in una sonnolenza vaga, che non le toglieva totalmente la sensazione delle cose circostanti.

D'improvviso, un lungo gemito la fece balzare dal suo torpore.

Udì la voce di Marcella mormorare:

— Da ieri... da ieri...

Anita si alzò, si avvolse nel suo accappatoio e portò un bicchiere d'acqua all'ammalata, che lo vuotò quasi d'un fiato.

Poi Marcella ricadde sui guanciali... guardò profondamente Anita e le mormorò:

— Avvicinati... Ascoltami...

XI.

Notte di passione

Anita si avvicinò al letto.

— Non parlate! — ella disse dolcemente. — Pensate a riposarvi...

Marcella scosse la testa.

— No, no!... Bisogna ch'io parli... E' lui... E' il vecchio che lo vuole!... Egli è là!... Egli mi dice: « Parla... parla!... difenditi... ». Ascoltami!... Io non so... Sì, sì... So che il chiamo Anita... Come lo so?... E' lui che me l'ha mormorato all'orecchio!... Lui... lo spettro...

— Delira — pensò Anita. — Ma come fa a sapere che mi chiamo Anita?...

— Non sono stata io ad uccidere il vecchio — rantolò Marcella. — Io ho preso il denaro... Quello della cassaforte a quello dell'eredità... Ma io ti dico che non ho ucciso... Mi ascolti?...

— Sì — sospirò Anita, col cuore stretto.

— Ma tu non comprendi!... E' stato lui che ha ucciso e non io!... Io sono mancina...

SPORT

Giovanni Raicevich vittorioso di Kupper

Merlo batte ai punti Pavesi

La riunione di lotta e pugilato al Teatro Vittorio ha richiamato ieri sera una folla numerosa, un pubblico delle grandi occasioni. Giovanni Raicevich ha costituito un richiamo veramente irresistibile. Due categorie di appassionati sono accorsi a vedere: i «vecchi» che ricordano le sue prodezze di vent'anni fa, quando egli era nel pieno della giovinezza e della forma, e i giovani che ancora non avevano visto il grande campione del tappeto. Gli uni e gli altri hanno cooperato a riempire il teatro, ed hanno fatto al popolare e sempre formidabile campione, calorosissime, festose accoglienze. Fra gli spettatori erano il comm. Bossi, fiduciario dell'Ente sportivo provinciale, il gen. Da Pozzo ed altre autorità.

La serata si è iniziata con i combattimenti pugilistici. Fra i dilettanti Introini di Milano, ha vinto ai punti in tre riprese Cottura di Torino, e il torinese Della Casa del G. S. Gioda, ha vinto per k. o. alla prima ripresa il milanese Pini. Il Della Casa ha fatto una esibizione semplicemente potente, preciso e combattivo, un tocatore durissimo fin dall'inizio l'avversario e poco dopo, con un «uppercut», lo mandava al tappeto per il conto finale.

Fra i professionisti, Negrizzoni, di Busto Arsizio, peso welter, è stato dichiarato vincitore ai punti di Carena di Milano, dopo un accanito combattimento di 10 round. Carena si è dimostrato migliore schermitore, ma Negrizzoni è stato colpitore più duro ed efficace, ed a più riprese i suoi colpi sono stati accusati dall'avversario. Entrambi hanno combattuto con tutte le loro energie e sono giunti al termine con i segni della durissima lotta sui volti.

Nel match dei medio-massimi, Merlo Preciso di Torino e Pavesi di Milano, il primo ha vinto ai punti. E' stato un incontro combattuto da ambo le parti con molta scaltrezza, i due boxeurs hanno fatto molta schermaglia, e poche sono state le riprese combattute. Di forze pressochè pari, sembravano temersi a vicenda. Assai più combattuto fu il match di quindici mesi addietro; disputarono fra gli stessi pugili, e terminato con la vittoria ai punti di Pavesi. Merlo non ha dato la solita prova di coraggio e di foga. Comunque la sua vittoria fu meritata, in grazia di una maggiore iniziativa, se non aggressività, di alcuni colpi collocati a segno, e della maggiore freschezza con cui raggiunse la fine del combattimento.

Si è poi svolto l'attesissimo match di lotta greco-romana fra Giovanni Raicevich, campione mondiale, e il tedesco Kupper, campione della Renania. Al suo apparire Raicevich è salutato da una lunga affettuosa ovazione. Nonostante i suoi 43 anni, egli appare muscolato e allenato a dovere per il difficile compito. Anche il suo antagonista sfoggia un'atletica, imponente corporatura. Al suo apparire l'italiano ha accusato 118 chilogrammi e il tedesco 114.

Fra la trepida attesa del pubblico, si inizia la lotta. Dopo qualche minuto di schermaglia in piedi, il tedesco va per primo a terra, e vi ritornerà altre volte durante la prima ripresa di 12 minuti, mentre Raicevich riuscirà a salvarsi dal tappeto. La seconda ripresa si svolge più movimentata. Ancio l'italiano va al tappeto, e due volte si salva in ponte, tra gli applausi del pubblico. Il tedesco fallisce alcune cravatte. Egli si dimostra coraggioso e astuto, ma Raicevich lo supera in scienza ed in potenza. Il sistema di lotta di Giovanni è quello dei bei tempi: calma, ponderazione, decisione pronta al momento opportuno, e vigorosa, formidabile realizzazione; è ancora la lotta contenuta e sobria, che quasi non tradisce lo sforzo, e che entusiasmò tanti pubblici. Particolarmente notevole, all'attivo dell'italiano nella seconda ripresa, un'azione magistralmente condotta e alcuni tentativi di ulson.

Iniziatasi la ripresa a ottanta Giovanni appare più deciso, e porta attacchi frequenti e pressanti. La sua vittoria va delineandosi, e difatti dopo dieci minuti condotti a buona andatura, e durante i quali Kupper sfoggia magnifiche doti di coraggio e di resistenza, Giovanni riesce a portare all'avversario una cintura in avanti, lo atterra di colpo e con un ultimo sforzo gli fa toccare le spalle, mentre tutto il teatro scoppia in un uragano di applausi. Ristabilitosi il silenzio, l'arbitro Vezzosi annuncia la vittoria di Raicevich su Kupper in 54' e 25", con cintura in avanti e «couple». E il nostro popolare e simpatico campione riscuote un'altra grandiosa ovazione.

Paulino vincitore di Christner mira al campionato del mondo

New York, 23 notte.

Il match di boxe che opponeva ieri il campione di Europa dei pesi massimi Paulino Uzcudum, a Christner, «polizia» di Dempsey, è terminato con la vittoria ai punti di Paulino dopo i dieci rounds previsti. L'incontro si è svolto fin dai primi rounds in netto favore di Paulino. Al terzo round questi con una serie formidabile di destri, getò varie volte alla corda l'allievo di Dempsey. All'ottavo round Christner fu salvato dal gong. In complesso, 9 rounds su 10 si svolsero in favore di Paulino ed egli ottenne l'unanimità dei giudici.

Christner tuttavia diede prova di un coraggio formidabile e di una rimarchevole resistenza che gli permisero di arrivare fino al limite dell'incontro, come due anni fa d'altronde gli era riuscito di fare di fronte a Sharkey.

La «rentrée» di Paulino dopo diversi mesi di inattività è stata in complesso buona. Naturalmente egli nulla ha guadagnato in tecnica, ma però nulla ha perduto in coraggio, in resistenza e sovratutto in potenza.

Con questa vittoria Paulino ha fatto un passo avanti verso la conquista del campionato del mondo; ed il suo prossimo combattimento lo opporrà, come abbiamo già annunziato, al vincitore del match Sharkey-Stribling che si incontrano la prossima settimana a Miami nella Florida.

Sei italiani alla «Sei giorni» di New York

New York, 23 notte.

Il 2 marzo a Madison Square Incomincerà la corsa dei «Sei Giorni», della primavera. Le coppie non sono ancora tutte formate, ma si conoscono già i nomi dei corridori scritturati. Quasi corridori sono: Moc Sautera, Van Nek, Debaets, Spencer, Giorgetti il quale farà coppia con Debaets, Horan, Gaffney, Duelberg, Wallhour, Lamis, Grimm, Walker, Horden, Beckman, Stockholm, Marchonnet, Cougnet, Bello, Handley, Peters, Hill, Winner, Verbruyeur, Belloni, Broccardo, Keller, Pieri, Zucchetti Del Ponte, Merlino e Croley. Si fa anche il nome del celebre Van Kempen che sarebbe stato riqualificato in questi giorni. D'altronde nella pista si vedono molti corridori indipendenti che sono stati appunto ammissibili in seguito ai recenti accordi.

La «sei giorni» parigina

Parigi, 23, notte.

La seconda sei giorni di Saint Etienne si svolgerà dal 5 all'11 marzo prossimo. Tredici squadre sono state impegnate e precisamente: Choisy-Faure, Marcet-Vandenhove, Mouton-Feyrade, Sauchard-Cuvelier, Standaert-Declercq, Van Hal-Bakker, Gory-Pugliesi, Wambst-Houmon, Ehrayat-Faure, Jousseanne-Vandesype, Pipos-F. Faure, Menager-Stockaurer, Hivert-Cordero.

Scherma
L'incontro italo-francese

Parigi, 23, notte.

Il programma definitivo del grande incontro di gala di scherma franco italiano, organizzato dalla Federazione di scherma francese, che si svolgerà l'11 marzo alla sala Wagram, è stato così fissato.

Fioretto: Filippo Cattiau contro Gaudin. Spada: Buchard contro Cornaggia. Sciabola: Ducret contro Marzi.

Questi incontri saranno preceduti da due incontri dimostrativi al fioretto fra gli schermitori francesi Giacomo Conrad e Lemoine e gli schermitori italiani Guaragna e Pignolli.

Serata schermistica a Biella

Biella, 23, notte.

Questa sera nelle eleganti sale dello Sport Club Vittoria, presenti S. E. il Prefetto della provincia, il dott. Vedani ispettore dei Fasci biellesi, il comm. Rivetti, l'on. Mezzo, e altre personalità cittadine, si è svolta una bella partita schermistica. La gara si è svolta fra una squadra di Avanguardisti di Biella ed una squadra di Avanguardisti di Vercelli, Dirigeva l'incontro l'olimpionico maggiore Beritnetti. La squadra biellese per merito di Guala e di Alfredo Rivetti che si sono prodigiati, si è dimostrata la più combattiva. Ha vinto la squadra di Avanguardisti vercellesi con 9 vittoria contro 4 ai biellesi.

L'assalto di 5000 dopolavoristi
alla conca bianca di Limone

(Dal nostro inviato)

Limone, 23 notte.

Limone si adagia al fondo della conca bianca di neve. E' silenzioso, sembra deserto, come sono tutti questi paesi di montagna nel dolce riposo invernale. Vive un giorno per settimana, un giorno che, in quanto a baccano, tiene il posto di dieci. Tutto è in movimento allora: canti, riso a strilla dall'alba fino all'ora in cui le stelle — quando ci sono — tornano a brillare. E' il giorno che i giovani della città invadono i campi di neve.

I clacsonnelle ospiti

Limone era oggi a riposo, ma nelle vie si notava qualche cosa di insolito, quel movimento quasi non visto ma che si indovina da mille particolari, il movimento che di solito precede i grandi avvenimenti. Ogni tanto qualcuno usciva in fretta fretta da qualche casa dirigendosi a passi scorsesi verso località diverse come dei cospiratori. Una casa specialmente inghiottiva e... rilasciava numerosi personaggi: il Municipio. Quello era il centro, il cervello del movimento: lì era insediato il Comitato organizzatore del grande Convegno. Dalla sala del Consiglio, che riuniva il conte Toesca, il rag. Oderda, l'ing. Mellano-Basco e il podestà avv. Berardengo, partivano ordini, contrordini, sollecitazioni.

Accogliere cinque mila ospiti in una volta sola non è cosa di tutti i giorni ed è tale da preoccupare anche i più agguerriti organizzatori. Pensate: cinquemila bocche da sfamare, e che bocche!...

Dove mettere questa gente? Presto fatto, ha detto il podestà, e ha requisito senz'altro il teatro, le scuole e la caserma. Questi locali diventeranno domani tanti refettori. Vi è inoltre la Alleanza Cooperativa Torinese che si è accaparrata per suo conto una casa che domani sarà un ristorante. E per il mangiare non ci si pensa più: nessuno resterà a bocca asciutta. Ma quello è uno dei problemi: e tutti gli altri? E le automobili dove metterle? Si ricorre ai soldati, si fa sgombrare dalla neve un largo tratto di terreno nel giardino pubblico. Cento macchine potranno sostare; le altre staranno sul ponte in due file. E anche le automobili sono a posto e così uno dopo l'altro vengono risolti tutti i problemi che si affacciano alla mente preoccupata degli organizzatori.

Le vie di Limone cambiano rapidamente aspetto: a ogni balcone, a ogni finestra sventola una bandiera. Donne, ragazzi, fanciulle, compiono la bisogna. Archi di trionfo formati da lampade elettriche e bandiere saranno come per incanto in più punti del paese. Ad ogni muro, ad ogni casa vi sono manifesti, stridule inneggianti al Principe, che sarà domani ospite di Limone, al Duce e a Turati. Limone vive febbrilmente la grande vigilia.

A che ora arrivano gli ospiti? Ne arriveranno a tutte le ore. Vi do qui un piccolo prospetto dal quale si potrà facilmente capire che razza di movimento avrà domattina questa stazione alpestre.

Marcia all'alba

Incominciamo. Ore 3,45 primo treno dei dopolavoristi di Milano; ore 6,20 dopolavoristi di Cuneo; ore 7,1 dopolavoristi di Genova; ore 7,30 dopolavoristi di Torino e Milano. Dal alle 8,10, 9,25, 10,10 treni provenienti da Torino. Questi treni però non provengono direttamente dalle città dei viaggiatori che ha il piacere di ospitare; eccetto gli ultimi provenienti da Torino, gli altri saranno tutti in formazione a Cuneo.

La «Fedelissima» ospiterà stanotte qualche cosa come un 5000 dopolavoristi giunti in serata da Genova, Milano e Torino. Essi saranno ospiti stanotte delle varie caserme di Cuneo. Domattina? Pochino; sarà più in voglia di ridere che quella di dormire. Quando poi le... palpebre si abbasseranno sugli occhi stanchi, sarà ora di alzarsi. La sveglia è stata infatti fissata per le ore 4.

Un altro problema arduo: in che modo i dopolavoristi e le dopolavoriste (queste sono numerose) compiranno la marcia di 5 Km. per recarsi al brevetto? Si era pensato, ma la cosa verrà ancora discussa stasera, di fare partire i concorrenti ad ogni treno in arrivo, vale a dire appena scesi dal vagone... poi nei piedi e avanti, se le gambe sono salde, per la piccola, ma in questo caso, grande fatica. Il problema è, per quelli che arriveranno alle 5,45 col primo treno. Vi è da augurarsi che questo abbia un abbondante ritardo altrimenti la marcia per questi primi arrivati si svolgerà nella notte fonda e tutt'al più nell'alba gelata, quando a oriente il cielo incomincia a sbiancarsi. Non vi è classifica per questa marcia: giovani e ragazzi partiranno assieme in una mescolanza simpaticissima. Inalare gli sci e dal monumento ai Caduti compiere 2 Km. di salita leggera, indi 50 metri di salita ripida, quindi discesa coi salto del piccolo trampolino che farà fare un volo di cinque o sei metri al massimo. In tale modo si otterrà il brevetto di sciatore dopolavorista.

Tra le personalità che avrebbero dovuto essere presenti domani a Limone vi era il generale Zoppi, ispettore delle truppe alpine. Il generale però non potrà partecipare al Convegno. Lo ha fatto noto agli organizzatori con un telegramma redatto in questi termini:

«Impedito assistere bella adunata sciatoria che, associando la nobiltà del lavoro ai lidi alpini, fa vibrare di fraterno orgoglio tutte le penne alpine, ringrazio e saluto. — Zoppi».

Simpatiche parole: quella di domani sarà infatti la festa del lavoro e dello sport, la festa sulla neve della bella e forte giovinezza italiana.

Giuseppe Tonelli.

L'assalto ai records dal trampolino del Littorio

Un salto di 56 metri di Venzi

Ponte di Legno, 23 notte.

Per l'inaugurazione del trampolino del Littorio, che colla magnifica pista offrirà ai saltatori la possibilità di grandi records, sono giunti oggi i più grandi campioni dello sci italiano, tra cui Venzi, Paterlini, Mascero, Motso, Faure, Zampatti, Passavento, Caneva e Finco.

Essi hanno voluto saggiare la pista e compiere le prove di salto alle quali presiederà il cons. Franco Guarneri organizzatore del trampolino del Littorio assistito dal cav. Lino Donati. Furono eseguiti salti variandi da 37 metri da Solletti, Mascero e Paterlini a 52 metri da Vinale e Venzi. Ma quest'ultimo non si è accontentato di tale risultato e risalito quasi subito sulla pista di ghiaccio ha compiuto un nuovo salto raggiungendo i 56 metri, poscia i 60 metri.

Per le gare di domani, dati i risultati delle prove odierne, si attendono esibizioni emozionanti e possibilità di assalti ai records. La delizioza conca alpina è affollatissima di sciatori e di appassionati. Sono presenti anche i gerarchi fascisti di Brescia ed il comandante della 15.a legione della Milizia.

E' arrivata quest'oggi a Ponte di Legno la signorina Edda Mussolini la quale sarà madrina del trampolino del Littorio. La figlia del Duce era accompagnata dall'on. Bonacossa.

Gite sciistiche al Penice

STRADELLA, 23.

(R. G.) — Il Penice, che per le abbondanti nevicate dei giorni scorsi presenta attualmente ottimi campi di neve per esercitazioni di sci, va richiamando domenicalmente ed anche durante la settimana frotte sempre più numerose di affezionati degli sports invernali.

La Sezione del Club Alpino di Voghera ha organizzato domenica la 4.a gita al Penice, ottenendo un vivo successo.

Il Gran Premio d'Europa a San Siro

Milano, 23 notte.

Domani, sulla distanza di 2500 metri, sarà corso il Gran Premio di Europa. Questa prova, per la notevole dotazione dei premi (lire 150 mila) e per la presenza dei migliori concorrenti italiani e francesi è di un tenuto rappresentanto dell'allevamento ippico, rappresenta indubbiamente la massima competizione del trotto europeo. Depelchin, Tot V. Zaankuijg e Apsin, sono considerati dai competenti i tre capolista delle Nazioni in gara, che è quanto dire i più probabili vincitori. Mentre il francese deve superare l'handicap del terreno sul quale corre per la prima volta, il tedesco lascia qualche leggero dubbio per le conseguenze di un incidente di allenamento; Appia, infine, deve per conto suo tenere la distanza, che è un po' superiore a quella che i suoi mezzi e la sua carriera indicano come la più adatta. Tutto sommato, fra i tre c'è perfetta equivalenza, e, pur non escludendo che un quarto incomodo possa mettersi di accordo, c'è da credere che essi debbano finire molto vicini l'un l'altro al traguardo.

Ecco il dettaglio delle corse svoltesi oggi:

Premio Maura, lire 5000, metri 1600. — 1. Biavolo Nero, 2. Britannico, 3. Parvanese, 4. Fatma Brissac. Tempo: 2'07" 3/10. Totalizzatore: lire 8, 8,50, 12, 9,50.

Premio Tabello, lire 5000, metri 2000. — 1. Paula, 2. Nirvana, 3. Alsazia, 4. Amor che torna. Tempo: 3'3". Totalizzatore: L. 13, 6, 12,50.

Premio Marisiano, lire 4000, metri 1600. — 1. Lea, 2. Zombretto, 3. Lucrino, 4. Ulpia. Tempo: 2'36" 3/10. Totalizzatore: L. 77,50, 25,50, 14,25.

Premio Traguardo, lire 8000, metri 2000. — 1. Corioltanus, 2. Ondina, 3. Fregoli, 4. Lucullus. Tempo: 2'40" 6/10. Totalizzatore: L. 10, 7, 7,50.

Premio Gressoney, lire 50.000, metri 2400. — 1. Narcisa, 2. Doré, 3. Esula, 4. Gloria Worthy. Tempo: 3'1" 1/10. Totalizzatore: lire 10,50, 6, 6,50, 5,50.

Premio Mariano, lire 8000, metri 2400. — 1. Winnie o' Wyne, 2. Native Velo, 3. Nadana Guy, 4. Cornicia. Tempo: 3'2" 7/10. Totalizzatore: L. 7,50, 5, 5,50.

Premio Tanaglio, lire 4000, metri 2000. — Prima divisione: 1. Angelone Azzurdy, 2. San Pronto, 3. Raffo, 4. Bimbo. Tempo: 2' 7/10. Totalizzatore: L. 12, 7, 8,50, 10,50. — Seconda divisione: 1. Eber, 2. Hispano, 3. Wieland, 4. Luchino. Tempo: 2'1" 0/10. Totalizzatore: L. 10, 6, 6,50, 8,50.

A Villa Glori

Roma, 23, notte.

Oggi all'ippodromo di Villa Glori si sono svolte le corse al trotto che hanno dato i seguenti risultati:

Premio Meloura (L. 4000, m. 1700): 1. Norze Peter (Pellegrini), 2. Germana, 3. Luisella. Tempi 2'45", 2'45 1/5, 2'47" 1/5. Tot.: Lire 22, 9, 11, 14.

Premio Brandano (L. 5000, m. 2000): 1.a divisione: 1. Wanda (Moleone), 2. Fantompor, 3. Cantalupga. Tempi 3'5" 1/5, 3'5" 3/5, 3'5" 4/5. Tot.: L. 26, 9, 8,50, 7,50. — 2.a divisione: (L. 5000, m. 2000): 1. Fauno (Pierpoan), 2. Amerigo Vespucci, 3. Faustina. Tempi: 3'7" 1/5, 3'7" 2/5, 3'7" 4/5. Tot.: Lire 8, 65,50, 6.

Premio Trento (L. 5000, m. 2000): 1. Sonnenkind (Pierpoan), 2. Rolide, 3. Diana. Tempi 3'5" 2/5, 3'5" 4/5, 3'6". Tot.: L. 22,50, 11, 7,50, 9,50.

Premio Velturno (L. 15.000, m. 2640): 1. Tippie Vole (Earpi), 2. Nathan, 3. Grosalia. Tempi 3'1" 4/5, 3'2" 4/5, 3'3" 1/5. Tot.: Lire 7, 6, 7,50, 8.

Premio Rosario (L. 5000, m. 2000): 1.a divisione: 1. Cornelia (Pierpoan), 2. Franco, 3. Bruno. Tempi 3'3" 1/5, 3'3" 2/5, 3'3" 3/5. Tot.: L. 1050, 9, 23,50, 18. — 2.a divisione: 1. Gianni Schicchi (Fabruzzi), 2. Zanna Cavvier, 3. Lia. Tempi 3'4", 3'4" 2/5, 3'5" 1/5. Tot.: 18, 7, 7,50, 7,50.

Premio Ghiaretì (L. 5000, m. 2000): 1.a divisione: 1. Zanan Boral (Fabruzzi), 2. Lady Boer, 3. Valentino. Tempi 3'10", 3'10" 1/5, 3'10" 2/5. Tot.: L. 61,50 17, 16, 7.

De Morpurgo vince il torneo di Beaulieu

Nizza, 23 notte.

Il torneo internazionale di Beaulieu ha visto in finale i nostri De Morpurgo e De Stefani. Il primo «set» è stato accanitamente disputato dal giovane Destefani, che poi ha dovuto cedere alla classe superiore del suo avversario. De Morpurgo ha vinto per 8-10; 6-2; 7-5.

Il rugby
Paese di Galles-Francia 8-3

Cardiff, 23 notte.

Il 17.o incontro annuale di Rugby fra le squadre di Francia e del Paese di Galles si è disputato oggi a Cardiff. L'incontro è terminato con la vittoria dei Gallesi per 8 punti a 3.

Atterra con l'apparecchio in fiamme

Danzica, 23, notte.

Nel pomeriggio di ieri il tenente aviatore Koehlin, proveniente dal campo di Thanne, sorvolava la regione della Broye pilotando un biplano *Boetzz* di costruzione francese. L'aviatore era solo a bordo e si accorse ad un certo punto che il serbatoio della benzina perdeva. Prevedendo che l'apparecchio si sarebbe incendiato il pilota con grande sangue freddo pensò subito di spegnere il motore, ma prima ancora che egli potesse effettuare la manovra le fiamme si sprigionarono dal motore. Il tenente riuscì tuttavia ad atterrare, balzando prontamente a terra, appena in tempo per evitare la morte, giacchè pochi secondi dopo tutto l'aeroplano era un braciere. Questo accidente rimette in discussione all'ordine del giorno la questione del paracadute per aviatori militari. Come si sa, nella maggior parte dei paesi stranieri il paracadute è obbligatorio per gli aviatori militari.

IL PAESE SPORTIVO

8 pagine di notizie, articoli varietà, disegni e fotografie.

Esce il giovedì, la domenica e il lunedì.

L'ondata di freddo nell'Italia Meridionale

Bufere di neve - Locomotive rovesciate

Napoli, 23 sera.

La nuova e forse non ultima ondata di freddo ha causato notevoli danni in quasi tutte le provincie del Mezzogiorno d'Italia. Da Benevento, da Campobasso, da Potenza e da vari paesi del Sannio e del Molise giungono notizie della eccezionale violenza del maltempo, che ha, fra l'altro, causato gravi danni all'agricoltura.

Nel Sannio e nel Molise le abbondanti e continue nevicate di questi giorni hanno interrotto alcune linee ferroviarie. Sulla Campobasso-Termoli i diretti treni viaggiatori sono rimasti bloccati dalla neve e sono giunti a destinazione con notevole ritardo. Tutti i treni della linea sono stati poi costretti a rientrare nel deposito di Termoli, per l'assoluta impraticabilità dei binari, sui quali la neve è caduta copiosamente per tre giorni consecutivi. Le Ferrovie dello Stato hanno svolto opera alacre e intensiva per ristabilire le comunicazioni. La situazione appare più grave sulla linea Isernia-Sulmona, che più delle altre è bloccata dalla neve. Le comunicazioni ferroviarie fra il Molise e gli Abruzzi sono infatti completamente interrotte. Alcune locomotive spartineve, sotto le furiose raffiche della bufera e a causa delle neve altissima che ingombrava i binari, si sono rovesciate. Per fortuna non si hanno a deplorare vittime.

La violentissima tormenta di neve ha causato danni anche alle linee telegrafiche e telefoniche. Le comunicazioni con Bari, con Benevento, con Potenza, con la Sicilia e con le isole dell'arcipelago napoletano sono attualmente interrotte. Numerosi pali della rete aerea, sotto l'imperversare della bufera, si sono abbattuti. Particolarmente grave è la situazione in alcuni paesi rimasti bloccati dalla neve da vari giorni. Il comune di Baselice (Benevento), da ben dieci giorni è isolato essendo tutte le strade di accesso al paese assolutamente impraticabili. Il Prefetto di Benevento ha provveduto ad organizzare delle spedizioni di soccorso inviando alcuni autocarri con viveri e combustibile. Nello stesso tempo, centinaia di operai e di volonterosi lavorano incessantemente a liberare la strada carrozzabile. Sono stati inviati anche dei treni speciali di soccorso da Napoli, da Foggia e da Benevento nelle zone più colpite dal maltempo. A San Nazzaro sul Sannio le ferrovie si susseguono continuamente da alcuni giorni paralizzando il traffico con i vicini centri commerciali.

San Lorenzo Maggiore e San Lupo in provincia di Benevento sono rimasti bloccati dalla neve per tre giorni e il servizio postale ha subito e subisce notevoli ritardi. A Monte Sant'Angelo la neve continua a cadere ininterrottamente raggiungendo un'altezza di oltre un metro e per conseguenza il freddo è disceso a vari gradi sotto zero.

A Seassoni in Calabria impetuose e travolgenti bufere hanno imperversato per due giorni. Il gelo intensissimo ha causato danni all'agricoltura. A Sturo Lucano, in provincia di Potenza, le raffiche di vento e di neve hanno raggiunto una violenza eccezionale e la temperatura è discesa a 7 gradi sotto zero. Sulla linea Foggia-Potenza, la neve ha raggiunto i tre metri, provocando l'incaglio di uno spartineve il quale è stato liberato soltanto dopo alcune ore di difficoltoso lavoro.

Sulla linea Avellino-Sinisinna, il cui livello è di 900 metri sul mare, ieri un treno accelerato diretto a Roma rimase incagliato e i viaggiatori dovettero operare il trasbordo. In alcuni punti della linea la neve ha raggiunto anche uno spessore di ben quattro metri.

Stragi di selvaggina in Austria

Vienna, 23 notte.

Gli episodi curiosi, talvolta allegri, tall'altra tristi, dovuti al freddo eccezionale degli ultimi tempi sono ormai infiniti. Parlare ormai delle battaglie di lupi non vale più la pena, perchè si svolgono ovunque ogni giorno. I cacciatori non si interessano tanto dei lupi, quanto delle stragi di lepri, pernici, fagiani ecc. fatte dal freddo. Nella Volvedina quasi non si trovano più pernici e nei punti in cui i proprietari hanno delle tenute e non hanno più potuto mandare il mangime, si trovano cadaveri di lepri in quantità. I cacciatori stanno attesso discutendo come si possa rimediare alla critica situazione.

Una curiosa avventura è capitata al vescovo Hlond. Misie che era ripartito da Ragusa per la sua sede mentre imperversava una terribile nevicata. A Capilna il suo treno dovette fermarsi non essendo possibile proseguire e mentre gli altri viaggiatori si affrettarono ad installarsi nei pochi alloggi disponibili, il vescovo rimase senza letto. Disperato si rivolse allora alla polizia che fini col procurargli di soggiornare in una cella del carcere giudiziario. Mons. Misie accettò e si trattenne nella cella sino alla partenza. Egli fece ad assicurare che il carcere si è trovato benissimo.

La Grecia sotto la bufera di neve
32 gradi sotto zero in Bulgaria

Atene, 23 notte.

Su tutta la penisola ellenica si è scatenata una furiosa tempesta di neve. Il freddo è divenuto più rigido. Atene è tutta ricoperta di uno strato nevoso. Parecchi villaggi sono isolati ed in alcuni mancano i viveri. Ad Atene è stata ordinata la chiusura delle scuole per cinque giorni. L'opera di soccorso continua attivamente e la sottoscrizione nazionale procede con grande slancio. Sono stati sottoscritti in questi primi giorni cinque milioni e mezzo di dracme. Il Presidente del Consiglio, la signora Venizelos ed un altro membro della famiglia, hanno sottoscritto per 500 mila dracme. La Banca Nazionale ha offerto un milione.

Un'ondata di freddo si è nuovamente riversata su tutta la Bulgaria. In alcune località il termometro segna 32 gradi sotto zero. Da Rustchuk viene segnalato lo strano fenomeno della caduta di neve nera, in seguito alla presenza nell'aria, di polvere di origine vulcanica.

Un ciclone a Sapri

Sapri, 23 notte.

Un vento impetuoso, che aveva imperversato tutta la notte con raffiche di neve e pioggia, verso le 10,30 di ieri divenne addirittura ciclone. La bufera assunse forme devastatrici tanto che la popolazione fu invasa da terrore e le campane suonarono a distesa per molto tempo. I tetti hanno sofferto danni rilevanti. Nelle campagne piante di ulivo sono state divelte ed abbattute. I danni calcolati approssimativamente sorpassano di molto le 200 mila lire.

Gli assiderati

Pretoria, 23, notte.

Dopo alcune giornate relativamente miti, la temperatura è ritornata rigidissima specialmente nelle ore notturne. Cattra mattina sulla strada che da Diverso Porte conduce alla frazione Ponte San Martino, nei pressi del ponte sul torrente Turinella venne rinvenuto il cadavere di certo Pelloni Giovanni fu Alessio di anni 60, nativo di San Pietro Val Lemina, morto per assiderramento.

Saporetta, 23, notte.

In frazione Robetischis, a circa duecento metri dall'abitato, venne trovato il cadavere di certa Maria Coni maritata Passiu di anni 50, residente a Bergogna. La morte era avvenuta per assiderramento. La disgraziata di ritorno da Attimis, dove era stata a trovare dei parenti, non aveva più la forza di proseguire e dopo essersi trascinata per un breve tratto carponi sulla neve, cadde esausta e morì nella notte.

"La Subalpina,,
SOCIETA' ANONIMA ITALIANA
di Assicurazioni Generali
(Fondata nel 1912)
Capitale Sociale L. 2.000.000 - Garanzie patrimoniali oltre L. 2.500.000
Sede e Direzione
TORINO - Via Fabro, 8 - 8 bis
Telefono 45-157
PALAZZO PROPRIO
Rami esercitati
INCENDIO - INFORTUNI
FURTI E RESPONSABILITA' CIVILE
La SUBALPINA assicura alle migliori condizioni e liquida i danni colla massima prontezza e liberalità.
La SUBALPINA esamina serie offerte di Rappresentanze ovunque essa non disponga ancora di Agenti.

Tombola Nazionale
Estrazione irrevocabile in Roma
Il 14 MARZO 1929
a beneficio del Tubercolosario Prov. «Carlo Sandretto» di Arezzo
PREMI TUTTI IN CONTANTI
per Lire 500.000
Cinque L. 50.000
1a Tombola L. 200.000
2.a Tombola L. 100.000
3.a Tombola L. 25.000
Premio di Ripartizione L. 125.000
Premio di Consolazione L. 50.000
Prezzo di ogni Cartella Lire 5
Tre Cartelle unite Lire CINQUE
Busta della Fortuna
contenente 6 cartelle
con tutti i numeri dall'1 al 90 L. 15.
In vendita in tutti i Banchi Lotto, Uffici Postali del Regno e dove è l'avviso della Tombola stessa, anche in Roma, presso la Commissione Esecutiva, PIAZZA DEL GESU', 46.

Remington Noiseless
l'unica macchina per scrivere TOTALMENTE SILENZIOSA
Dovunque si pensa e si lavora IL SILENZIO E' D'ORO
Chiedetela in esperimento
CESARE VERONA
TORINO - Via Carlo Alberto, 28
e principali città.
Chiedere catalogo «R N»

ROSAI
CATALOGHI GRATIS
GEMEN & BOURG
LUSSEMBURGO N° 221
LA PIU' IMPORTANTE CASA DI ROSAI DEL MONDO

CURA PRIMAVERILE
Sciroppo di S. Agostino
Purgativo, rinfrescativo, depurativo, a base vegetale gradevole al palato. Un solo flacone per la cura primaverile L. 4,60 - in tutte le Farmacie
Laboratorio Farmac. della Clinica di S. Agostino
GENOVA

DISTURBI SPINA DORSALE
CONSULTAZIONI GRATUITE
Dr. Silvestrini Fisico Oporto, 10

Ma... questo male è guaribile
Le malattie della pelle, sono: orticati, eczemi, sfoghi, acne, psoriasi, erpete, impetigine, esasperano talmente per la loro tenacia che spesso l'ammalato si abbandona alla disperazione. Lo stesso accade per altre affezioni dolorose: gotta, reumatismo cronico, nevralgie, sciatica, lombaggine, vasi, flebiti, ulcere varicose, arteriosclerosi, malattie delle donne. Ma le vittime di queste manifestazioni del sangue non disperino più! Esse guariranno ricorrendo a quel meraviglioso rigeneratore che è il Dépuratif Richelet che pel suo valore terapeutico costituisce l'amministratore della Classe Medica. Grazie al Dépuratif Richelet, le affezioni della pelle spariscono senza lasciare traccia alcuna. Qualunque dolore è immediatamente calmato dall'energica azione che esercita sulla massa sanguigna. Esso rende salute, vigore, gioia di vivere, perchè un sangue puro e ricco bagna allora e nutrisce potentemente tutti gli organi.
In vendita in tutte le buone Farmacie: Laboratorio L. RICHELET di Seina, 9, rue de Bellevue, Bayonne (Francia)
Deposito generale per l'Italia: Casa Inglese, via Monte Napoleone 14, Milano. (20)

Togli i Peli in modo miracoloso

Circa due milioni di donne hanno trovato che questa miracolosa crema vellutata e profumata è realmente una soddisfacente soluzione del-l'imbarazzante problema di liberarsi dalla vista di peli disturbanti. Il modo più facile, sicuro e conveniente per trasportare e amministrare il vostro denaro
Il Libretto di Deposito circolare fruttifero della BANCA NAZIONALE DI CREDITO
Chiedetelo a tutte le Filiali della Banca

Agenzia specializzata vendita TESSUTI a privati ricerca PRODUTTORI qualsiasi zona PREMIO MENSILE L. 200 più forte provvigione Lavoro facile
Indirizzare offerte a cassetta 84 R. Daloma Pubblicità Italiana, Milano.

ORA L. 7.- VEET

MOBILIFICIO
G. B. Scorza
Ovada
Stabilimento di produzione in Ovada Nord
2 Palazzi di Esposizione in Ovada Centro
La Grande Casa che si impone all'ammirazione dei tecnici e della cospicua clientela, per le eccelse qualità della sua produzione, in mobili di lusso, per la sua organizzazione — per l'onestà dei prezzi — per la nuova e vastissima esposizione, che racchiude in circa 200 stanze, quanto di più artistico, di più elegante e di più nuovo.
L'Esposizione è aperta anche nei giorni festivi. — Mercì rese franche di nolo e messa in opera ovunque. — La Stabilimento costruisce pure arredamenti per Banche, Uffici, Negozi, Vetrine, Banchi, scaffali per qualunque negozio di gran lusso.
Disegni, progetti, preventivi, sopraluoghi a richiesta
Specialità arredamenti per Alberghi

ESTRATTO BOVIS
IL MIGLIORE - IL PIU' ECONOMICO
Rappresentanza Esclusiva per l'Italia e Colonie Indipendenza 14, Milano. (20)
Rappresentante Generale per il Piemonte
Torino, Via Monte di Pietà, 5 - Tel. 42-840

Echi berlinesi dell'intervista Behnuck

Una recisa risposta romana

Roma, 23, notte.

In un articolo firmato da C. Z. Clotzel il *Berliner Tageblatt* si occupa dell'intervista ultimamente concessa dal prof. Behnuck alla *Tribuna*, e che vi riferimmo a suo tempo, per smentire che la casa tedesca Brakhaus abbia suggerito allo scienziato czeco-slovacco di scrivere un'esposizione tendenziosa del volo polare, ma più che altro per insinuare che il giornale italiano avrebbe avuto ben altro da chiedere al prof. Behnuck, per esempio qualche cosa «sulla responsabilità della morte di dieiasette persone» ed il modo in cui Malmgreen venne a morte, tanto più perchè esso Behnuck, unico superstite non italiano della spedizione Nobile e per questo «unico testimonio obbiettivo della tragedia polare». Il signor Clotzel conclude affermando che l'Italia è debitrice al mondo di un chiarimento completo sulla catastrofe.

Allo scrittore tedesco risponde stasera a dovere la *Tribuna*, la quale, premesso che in tema di correttezza giornalistica non ha da prendere lezioni dal *Berliner Tageblatt* è detto che in casa editrice tedesca alla quale andava l'appunto mosso dal prof. Behnuck nella sua intervista non è la Brakhaus, ma l'Ullstein, scrive:

«Non abbiamo interrogato il professor Behnuck su quanto ha dichiarato alla commissione di indagini: 1.o) perchè se c'è la commissione non si può sostituire ad essa i giornali; 2.o) perchè il prof. Behn

CRONACA CITTADINA

Il bilancio della nostra sottoscrizione

Nuove offerte in viveri e in danaro

150 chilogrammi di carne per i poveri della «Stampa» — I pranzi gratuiti al Ristorante della Stazione di P. N. — A trentasei Parrocchie lire 2700 ciascuna — A venti Parrocchie lire 3690 ciascuna A S. Alfonso de' Liguori 4190 lire — Alla *Carità del Sabato* 4625 lire

Promotori di questa nobile gara di generosità, ricordiamo i lettori, che con le loro offerte hanno contribuito a formare in pochi giorni la cospicua somma di 150.000 lire. Ma le loro prove non ha subito sosta, esse continuano e continueranno anche a sottoscrizione chiusa. Tutti sentono ugualmente ogni giorno il bisogno di fare. Se ne incaricano le Dame della nostra «Carità del Sabato», la cui opera benefica in pro degli sventurati è troppo conosciuta per aver bisogno di venire ora illustrata. Basterebbe che i lettori vedessero il martirio e il venerdì di ogni settimana la folla di poveri, di ogni sesso e di ogni età, che per la maggior parte donne, che si radunano nell'atrio dell'Amministrazione della *Stampa*, per convincersi dell'attiva beneficenza esercitata da questa Istituzione.

Fra i benefattori abbiamo segnalato il generoso atto del proprietario del Ristorante Molinari (Stazione della Stazione di P. N.) il quale ha voluto provvedere al pranzo di una dozzina di poveri, per quindici o venti giorni consecutivi. Il parroco di Santa Rita da Cascia, teol. gen. Giovanni Battoire, ci ha fatto sapere che funzionerà a ritirare i buoni per la distribuzione alle persone più bisognose di tali pranzi. Occorre che anche gli altri parroci delle parrocchie più bisognose passino dalla nostra Amministrazione, lunedì o martedì dell'entrante settimana per provvedere ai ritiri di tali buoni.

Contemporaneamente pensiamo consegnare a detti parroci buoni per carne. Un'altra generosa offerta ci viene data dal signor Angelo Peagnini, proprietario di una macelleria in via Torino 30. Egli mette a disposizione dei poveri della *Stampa* 150 chilogrammi di carne di manzo per lesso. Questi buoni per la carne verranno distribuiti in ragione di venticinque per giorno. Per sei giorni consecutivi vi saranno famiglie povere che potranno prendere una tazza di brodo e mangiare una porzione di carne. I parroci provvederanno, com'è logico, a fornire dei buoni le famiglie più bisognose, dove vi sono vecchi e bambini.

In attesa di poter informare i lettori del numero di poveri che sono stati beneficati dalla sottoscrizione della *Stampa* specifichiamo intanto in quale misura sono stati distribuiti sussidi alle parrocchie. A tutte il 27 corrente vennero a questa consegnate 50.000 lire. Fra oggi e domani, per il completamento della seconda distribuzione, alle seguenti quattordici parrocchie, vengono inviate L. 7.500.

Lingotto, Regione Lingotto, 128 (Previsto cav. Vittorio Gay).

Lucento Regione Lucento, 132 (Prevosto teologo Pietro Racca).

Madonna degli Angeli, via Carlo Alberto, 27 (Curato Gerolamo Antonino).

Madonna del Pilone, Corso Casale, n 195 (Curato dott. Edoardo Carnelli).

Maria Ausiliatrice, via Cumiana 32 (Curato Roberto Alicardi).

Pozzo Strada, Reg. Pozzo Strada 122 (Vicario teologo Giuliano Galotti).

Sassi (Sassi). Curato teol. cav. Lorenzo Meano.

Superga (Superga), Curato can. D. Giansana.

Abbadia di Stura (via Abbadia di Stura, 74). Vicario teol. Domenico Virani.

Cavoretto (Cavoretto, 113). Vic. can. teol. dott. Carlo Franco.

Mirafiori (Mirafiori, 131). Curato teol. Umberto Sorba.

Moncrenso (Monerenso, 119). Curato teol. Domenico Turco.

Reaglie (Reaglie, 119). Curato teol. Gerolamo Turletti.

Santa Margherita (S. Margherita, 119). Curato teol. Sebastiano Stacchino.

San Vito (S. Vito). Curato teol. Agostino Basso.

In tal modo *cinquantasette* parrocchie hanno avuto mille lire ciascuna e la parrocchia di S. Pellegrino Laziosi millecinquecento. Dalle 150.000 lire, somma complessiva con la quale si è chiusa la sottoscrizione, dobbiamo sottrarre dunque 57.500 lire comprendenti i due turni successivi. Rimarranno quindi altre 92.500 lire che la nostra Amministrazione provvederà a distribuire nella seguente misura: Nuove 37.000 lire alle 37 parrocchie in ragione di mille lire ciascuna, e 1650 lire in più alle *ventuna* parrocchie che ci furono indicate come più povere e che qui sotto elenchiamo:

Chiesa della Madonna della Divina Provvidenza (regione Lucento, via Michele Plasia, via Solferino). Rettore teol. dott. Giovanni Balsiro.

Santa Rita da Cascia (via Verbania angolo via Trioulli). Rettore teol. dott. Giovanni Balsiro.

S. Giorgio (via Stellaverani). Rettore teol. cav. uff. Giorgio Formica.

Nostra Signora del SS. Sacramento (via Casalborgone, 16). Parroco teol. don Grilla.

Madonna di Campagna (a destra sulla strada di Lanzo). Curato padre Egidio Lanzo.

SS. Maria Addolorata (corso Moncalieri, 227), rettore padre Giuseppe Maria Olivero dei Servi di Maria.

S. Alfonso de' Liguori (via Netro, 2). Curato teol. Carlo Cavallo.

S. Gioachino (corso Ponte Mosca, 12). Curato teol. cav. uff. Roberto Gallea, via Cigna(ro), 1.

Santa Giulia V. M. (piazza S. Giulia). Curato teol. dott. Giuseppe Taliaitti.

Santa Maria di Piazza (fra via Stampatori e via Botero). Curato p. Giov. Batt. Souza-Scorda, vicolo S. Maria, 1.

Ss. Pietro e Paolo (piazza Saluzzo). Curato teol. Antonio Prelato, via Saluzzo, 25 bis.

N. S. della Pace (oltre l'antica Barriera Lanzo). Rettore Curato mons. cav. Michele Mossetto.

N. S. della Salute (Borgo della Visitazione). Curato mons. cav. dott. Carlo Gramone.

Santuario del Patrocinio di San Giuseppe (fra via Oneglia e via Bormida, verso la Barriera di Nizza). Curato padre don Pantaleone Serena.

S. Cuor di Gesù (via Nizza ang. via Bruguenoni). Curato cav. uff. padre Corrado Deborenzi.

S. Filippo (via Maria Vittoria, 3), curato teolaco Stanislao Schenone.

S. Gaetano Thiene (Regio Parco). Curato teol. Bartolomeo.

S. Pellegrino Laziosi (corso Racconigi, 39-37). Curato padre Amadio Battistelotti.

S. Agnese (Pantheon Nazionale ai Caduti eroi d'Italia, corso Moncalieri, 30). Curato teol. dott. cav. Costantino Pagliotti.

Concezione Immacolata di M. V. (via San Donato, 24). Curato mons. Vaccia.

S. Croce (Vanchiglietta, via Gattinara, 10-12), curato don Alessandro Osella.

Queste ventun parrocchie, nelle quali il numero dei poveri è maggiormente considerevole, avranno dunque 3600 lire ciascuna per soccorrere gli indigenti e tutte le altre quemlle lire ciascuna. Abbiamo provveduto perchè le 150 mila lire giovate alla generosità dei nostri lettori, venissero egualmente distribuite, tenendo conto delle necessità dei singoli rioni. Rimane una differenza di sole 10 lire che passiamo alla «Carità del Sabato».

A questo proposito ricordiamo che già a detta benefica istituzione del nostro giornale, abbiamo versato l'eccedenza della sottoscrizione in più in differenza di . . . L. 2433,52 . 10 —

E le seguenti offerte che ci sono giunte ieri:

Vottero Riccardo Emilio e Matilde . . . . . 500 —

Per onorare la memoria della compianta Sig.ra Felicita Cavallo ved. Coppo, in luogo di fiori, i colleghi della Cassa di risparmio del Filatoio Ing. Vittorio . . . 437 —

Somma raccolta fra la Direzione ed il Personale della Società Italiana Pirelli di Torino . . . 275 —

Fini Augusto, via Palmieri 36 . 100 —

Avv. Alfredo e Mario Simondelli . . . 100 —

Melchiorre Bracco . . . 100 —

Vitale cav. uff. Achille . . . 100 —

Rossi Giuseppe . . . 95 —

2.o versamento fra gli addetti a «La Stampa» e «Il Paese Sportivo» . . . 95 —

La famiglia Zanone di Massarano in memoria del suo affezionato Secondo . . . 50 —

Famiglia Goletto . . . 50 —

Gina B. B. . . . 50 —

In memoria del compianto Carlo Cattaneo tre amici . . . 30 —

Giuseppe Piccone . . . 25 —

Graziano Celestino (Chivasso) . . . 25 —

Valentina Rossi . . . 25 —

A. M. per g. r. alla SS. Ausiliatrice . . . 20 —

F. M. T. . . . 20 —

F. G. . . . 20 —

Due amici . . . 20 —

Due bambine della Svizzera italiana ai bimbi di Torino . . . 20 —

Andreino e Anna Maria per i bimbi poveri dal loro salvadanaio . . . 15 —

M. B. C. . . . 5 —

Totale L. 4625,52

Il ringraziamento di una madre

La mamma Deanina Poletti vedova Mantovani, così ci scrive, per ringraziare del consiglio datole: «La prego volermi perdonare se non rispose subito, per ringraziarla del consiglio datomi col suo pregiato giornale, in data 10 corr., ma fui ammalata, ed il signor Podestà di Collegno fece collocare subito il mio ricorso alla Colonia Provinciale di Lucento; così grazie a Dio, il mio angioletto non soffrirà più il freddo e la fame».

Mentre le porgiamo i nostri migliori auguri, la preghiamo gradire l'espressione della mia sincera riconoscenza.

«Dev.ma: *Deanina Poletti* ved. *Mantovani*. - Casa Vicolino, Rondone Santa Maria - Borgata Mirafiori».

Per il bimbo che non aveva culla

All'operaio Geremia Giraudi è cui piccino non ha una culla regalano da alcuni compagni della ditta Fiat, il 19 corr. Corpo d'Aprile, e stata l'altro giorno consegnata la culla offerta da una buona cittadina: inoltre è stato consegnato le seguenti offerte in denaro a lui destinate da generosi oblatori: E. C. lire 200 in onore di S. Teresa del Bambino Gesù per ottenere una grazia N. N. 50; N. N. per ringraziamento della casa 50; N. N. per ringraziamento della grazia ricevuta 10 — Totale lire 310.

Oblazioni alla Cucina malati poveri

Alla Presidenza della Cucina Malati Poveri sono pervenute le seguenti oblazioni: S. E. il Prefetto Mazzucchi lire 500; signora Peppina Peraglia in memoria del fratello Ing. Peraglia 100; famiglia della benefattrice signora Pirotini nei giorni della signora Pirotini 100; signora Magnano Viola in memoria della nipote Gina Casalegno 100; signora Ilma Cavalli Doretta 100; signora Scaglia Ghella in occasione Prato di Natale 100; N. N. per signora Piera Gianchino per sig. Burdin 50; sig. Costa Giorgio 50; sig. Burdin in signora Mangiarotti Lea) 100; dott. Cellono 100; sig. Buccagliono 50; sig. Bagnino in memoria del prof. Carpanetto 20; signora Giacobbi, 20.

S. E. Turati e il convegno di Limone

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica: «Il Segretario Federale console Basile, presidente del Dopolavoro Provinciale, che, quale membro del Direttorio Nazionale e ispettore del Partito rappresenterà S. E. Turati alla importantissima gara pel campionato di sci del Dopolavoristi, che si terrà oggi, a Limone Piemonte, ha ricevuto da S. E. il segretario del Partito il seguente telegramma: «Pregoti recare a S. A. il Principe Ereditario il mio devoto saluto nella grande adunata dopolavoristica di Limone. Salga dai campi di neve e dai cuori sani e forti il grido che non muta: Viva l'Italia, Viva il Duce. - Firmato: Turati».

Il ringraziamento del Duca di Pistoia

per il dono dei mitraglieri

S. A. R. il Duca di Pistoia, che fu in guerra comandante ardimentoso di una Compagnia di mitraglieri, ha particolarmente gradito l'artistico dono che recentemente l'Associazione Nazionale Mitraglieri gli ha offerto, ed ha espresso il suo alto compiacimento al presidente della Sezione di Torino, avv. Giorgio Bordanzello, col seguente telegramma:

«Il dono dei valorosi mitraglieri mi è giunto gradito in modo particolare. A tutti i cari compagni d'armi e di trincea, che sempre ricordo e che trovo riuniti in una nobilissima patriottica Associazione, vada il mio ringraziamento e saluto cordialissimo. Aff.mo — *Filiberto di Savoia*».

Il mercato del «Balôn» è destinato a scomparire?

La morte del cosidetto «padrone del Balôn» e le sue conseguenze — A che cosa sarà destinata la famosa piazzetta di... Strassburg - Previsioni e commenti

E' morto, e lo hanno accompagnato ieri mattina all'estrema dimora, il cav. Enrico Lisutaud, settantenne, abitante in corso Oporto, IX. Era uomo di [illegible] mite e di generosi sentimenti e parte delle sue molte ricchezze impiegava nel fare il bene, nel soccorrere i poveri; per cui la sua scomparsa sarà molto amaramente compianta da tanti derelitti.

Ma l'eco più viva, come suol dirsi, la maggiore impressione e i più sinceri discorsi, la morte del cav. Lisutaud li ha suscitati al «Balôn», il popolare mercato dei «feramitù» di Porta Palazzo. Il Lisutaud, infatti, era il proprietario della piazzetta dove il sabato e la domenica si tiene il tipico curioso mercato del ferravecchi. Tutti i torinesi conoscono il mercato del «Balôn», ma non tutti sanno che la piazzetta che lo ospita non è luogo pubblico, sibbene di proprietà privata. I Lisutaud, oltre ad esserne i proprietari, [illegible] sempre [illegible] come i soli tutelari sul luogo. Furono essi che aprirono le porte del famoso mercato, che lo appoggiarono, lo favorirono, e, pur disciplinandolo con criteri di proprietà, ciò fecero con così larga veduta e condiscendente generosità, da far dimenticare il padrone e apparire piuttosto come il patrono e amico.

Circa 70 anni fa, la piazzetta non esisteva; c'era, al suo posto, un orto, di proprietà del padre del Lisutaud, ora scomparso. I ferravecchi della città — ed allora erano in minor numero — tenevano un piccolo mercato in una località vicina, ma per ragioni di sistemazione edilizia ne furono sloggiati. Fu allora — così affermano i vecchi «feramitù» del luogo — che il Lisutaud padre offrì ai ferravecchi di ospitare il loro mercato nello spazio costituito dal suo orto, all'angolo di via Lanino e via Cottolengo. Così l'orto venne sacrificato e divenne la piazzetta del mercato del «Balôn», che allora si teneva solo il sabato. Il terreno venne diviso e segnato mediante grosse pietre, in tanti «quadrati», che viceversa sono dei rettangoli, di 6-7 metri quadrati e che [illegible] considerati come unità di misura. Ogni «quadrato» serve per un banco, ma ci sono dei banchi che ne occupano due o anche tre. Prima della guerra questi «quadrati» costavano 24-30 soldi di affitto al mese; ora costano 15-20 lire. Assicurano che il cav. Lisutaud li aveva aumentati in questa misura un poco a malincuore, e invocando a giustificazione le accresciute tasse con cui il terreno del «Balôn» era stato colpito.

Il cav. Lisutaud conosceva tutti, uno a uno, i suoi clienti, e di parecchi era anche amico. Sovente si recava a visitare il mercato, confuso nella folla come un curioso qualunque: senonchè tutti i mercatini lo salutavano con esposizione. Egli si intratteneva sovente a parlare, con questo e con quello, cordiale e sorridente. Qualche volta faceva anche degli acquisti, ed era così gentile da non discutere sul prezzo: e [illegible] era certamente il migliore cliente della piazza.

Il cav. Lisutaud, che la rapì da un improvviso attacco influenzale, può giorni fa era sul «suo» mercato, arzillo e ben portante nonostante la sua trapassata settantina. Si fermò a discorrere col decano dei mercatini, certo Pelissero, che tiene banco di libri e di stampe.

— Cavaliere, avrai un bel quadretto per te! — invitò il Pelissero.

— Di quadri e quadretti ne ho già tanti, che casa mia sembra la Consolata — disse ridendo il cavaliere. — Ma ad ogni modo vediamo.

E comprò il quadretto.

La sua morte, come dicevamo, ha sollevato impressione al «Balôn», e ieri, giorno di mercato e per di più giorno dei funerali, i discorsi avevano tale morte come tema preferito.

C'era anche, un poco di timore, un poco di panico. Occorre infatti sapere che era voce corrente, in questi ultimi anni, che il cav. Lisutaud avrebbe lasciato il terreno in eredità ai Cottolenghini, che contina con la piazzetta. E la cosa era accreditata dal fatto che il cavaliere era senza famiglia propria, essendo rimasto scapolo, ed aveva nei pressi di via Lanino altri cospicui beni in case, da lasciare ai nipoti, figli di una sorella.

E di questo specialmente si parlava ieri mattina al «Balôn». Impressione generale era che il lascito ai Cottolenghini fosse cosa sicura e che il mercato avesse i giorni contati, poichè il beneficio istituto non tarderebbe ad edificare vi uno di quei padiglioni di cui ha continuamente bisogno. C'era però chi scaviava tale eventualità, assicurando che il Lisutaud padre, il creatore per così dire del mercato, era stato tanto soddisfatto e orgoglioso della sua creatura, che morendo aveva pensato al suoi «feramitù», ed aveva lasciato per testamento che la piazzetta dovesse continuare ad essere sede del mercato. E chi diceva che tale disposizione, se c'era stata, non poteva avere valore alcuno, e chi diceva questo e chi quello. C'era insomma, fervore e curiosità di sapere, di indovinare. Ma intanto del testamento del cav. Lisutaud nessuno sapeva nulla.

Tale curiosità, da parte dei «feramitù» del «Balôn» è evidentemente giustificata. Dipende dal testamento la risposta alla domanda: «Scomparirà il mercato del *Balôn*?». E poichè a mercato interessati non solo i ferravecchi, ma tutti i torinesi, ecco che la curiosità sarà condivisa da tutta la cittadinanza.

S. E. De Vecchi Presidente

della Fondazione Politecnica

Come risultato degli studi e della propaganda, promossi dall'Unione Industriale fascista, per mezzo di un'apposita Commissione, in contatto con la Direzione del nostro Politecnico, ha avuto luogo ieri, presso la Cassa di Risparmio, l'assemblea costitutiva della Fondazione Politecnica Piemontese, che, secondo lo statuto approvato, ha per scopo di favorire lo sviluppo della Scuola di ingegneria di Torino e di collaborare [illegible] per il perfezionamento dei corsi di insegnamento e dei metodi e dei mezzi di ricerca in tutti i rami dell'ingegneria. Erano presenti: S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, il comm. Ferracini, e il comm. Cedogni, per l'Unione industriale fascista, l'ing. Brocchi per la «Fiat», l'ing. Roncadier per la «Sip», il conte Salvadori e l'ing. Brezzi per la «Cogne». Oltre agli Enti e Ditte partecipanti all'assemblea figurano fra i sottoscrittori anche la «Sola» e l'Istituto delle Opere Pie di San Paolo. La cifra raccolta con la prima sottoscrizione raggiunge circa il mezzo milione.

Dopo l'approvazione dello statuto sociale, è stato nominato presidente il conte De Vecchi; consiglieri sono stati nominati: il sen. Agnelli, l'on. Ponti, l'avv. Gualino, il comm. Ferracini, l'ing. Fano e il conte Salvadori.

Sparizione e ricomparsa di un tenore

L'altra sera, per causa di un tenore, poco umano si dovette sospendere la rappresentazione in un teatro cittadino e precisamente nel teatro Rossini. Al momento di andare in scena, il capocomico della Compagnia diletuale che agisce colà, comm. Casaleggio, si accorse che mancava il tenore. Credendo si trattasse di un piccolo ritardo dovuto a futili motivi, il capocomico attese, prima di far aprire il velario, e mandò il personale a cercare l'artista nella sua abitazione in Corso Regina Margherita 185. Ma l'abitazione era chiusa e del tenore nessuno sapeva nulla. Il capocomico udendo il pubblico rumoreggiare, fece alzare il sipario sul primo atto del «Vaudeville» mentre il direttore di scena rivolto al pubblico diceva: «Abbiamo perduto il tenore, ma poichè non vorremmo che, oltre la voce del tenore, il pubblico perdesse la pazienza e il resto di spettacolo senza di lui», intanto l'impresario comm. Flandra era corso in un noto caffè di piazza Castello dove di solito mercanta per ventiquattr'ore al giorno tutti gli attori disoccupati dell'orbe teatrale torinese, e gridava disperatamente: «Chi mi presta un tenore?». Mentre si abbandonava a queste ricerche egli... s'imbattè in un commissario di P. S. suo amico.

— Che cosa cerchi così disperatamente? — gli chiese il funzionario.

— Cerco un tenore.

— Un tenore? Ne ho appunto uno sottomano, che mi è capitato all'improvviso questa notte.

— Dov'è? — domandò l'impresario attaccandosi a quel filo di speranza e al braccio dell'amico.

— Alle Nuove.

— Andiamo!

E il comm. Flandra, ricordandosi di aver una carica nel comitato dei carcerati presso il carcere, si precipitò in automobile sino sulla soglia del famoso palazzo di corso Vittorio, che continuerà a chiamarsi «le Nuove» anche quando sarà crollato per vecchiaia.

Colà giunto l'impresario fu introdotto in un camerone, dove realmente un giovane signore stava passeggiando e facendo passeggiare il dito di pelle su e giù per la propria trachea. Valendosi della sua autorità, l'impresario d'assalto ad avvicinare il giovane detenuto, [illegible] quale non fu la sua meraviglia, quando si vide di fronte lo stesso tenore che era scomparso dal teatro Rossini.

Il cantante, che si chiama Alessandro Francia, raccontò al suo principale di esser stato vittima di un curioso incidente: «Figuratevi — cominciò — che sono stato sorpreso...

— Dal mal di gola? — interruppe affannoso l'impresario.

— No: dalla polizia.

— Stavate giocando d'azzardo, allora?

— No, stavo cenando, dopo lo spettacolo, nella mia abitazione insieme a una mia compagna d'arte.

— Che cosa c'entra la polizia con la vostra cena?

— C'entra, per il semplice fatto che è entrata. E' entrata in casa mia sotto forma di un maresciallo, di due agenti... e di mia moglie.

— Una sorpresa in flagrante, allora?

— Sì, se per flagranza s'intende una cenetta amichevole completata con una collega di palcoscenico, in abito da passeggio, mentre una gran tavola faceva da barriera tra i due commensali. Malgrado tutte le apparenze fossero in mio favore, mia moglie si lasciò a dichiarare che ero stato sorpreso in flagrante e mi fece condurre in questura. Colà avrei potuto essere liberato, a condizione di ritornare con la lecitima metà, ma poichè io per ragioni che esporrò al Pretore, a quella metà preferisco un terzo... incomodo, ho scelto tra i due mali il minore, cioè la galera.

E il tenore, per farsi credere allegro, tentò di cantare «Sempre libero degg'io...». Ma le note, per far compagnia al loro proprietario, rimasero anch'esse imprigionate: in gola.

— Qui c'è un'aria troppo umida — sospirò l'impresario. Se rimanete ancora qui, finirete per perdere la voce.

— Preferisco perdere la voce, che ritrovare la moglie.

— E allora, lo sarò costretto a cambiare tenore.

— Noi preferisco, in tal caso, esser io a cambiar... tenore di vita.

Ed egli fu rimesso in libertà, giurando che da oggi sino al giorno del processo si sarebbe ben guardato dai passi falsi...

— E dalle note false — aggiunse l'impresario, pensando agli effetti dell'umidità.

Come Prigione è uscito... di prigione

con un soprabito che non era il suo

Coloro che studiano i rapporti che esistono tra la personalità di un individuo (le sue tendenze, le sue manifestazioni, il suo destino), ed il nome che porta; quei legami impressi, occulti e segreti, che intercorrono tra un qualcosa di formale, come è un nome, tra preso a simbolo ed a significazione di una vita, e le estrinsecazioni materiali di queste, non hanno da indaffararsi in troppe ricerche per stabilire la sorte di Giuseppe Prigione, un giovanotto di 22 anni, nativo di Castellazzo Bormida.

Un cognome di questo genere costituisce una guida per i chirologi (l'indagine sui legami tra nome e personalità non appartiene alla chirologia), ed un richiamo, un «memento» per chi lo porta. Nel caso di Giuseppe Prigione, i chirologi, se hanno avuto esitazione di pronunciarsi, non hanno fallito. Quanto al richiamo, Giuseppe Prigione non ha saputo ascoltarlo. Sullo scorcio dell'anno passato, egli è finito in... prigione. Fu arrestato in una località alpestre della Val di Susa, e fu trasportato a Torino, nelle «Carceri Nuove».

Ingegnere e proprietario...

Ma non è per ricordare le sue vicende passate che si ha [illegible] occasione di parlare di lui. Il passato è ormai «cosa giudicata», sulla quale, soltanto, hanno resta per interloquire, i giudici di appello. E' una vicenda nuova — cronica e singolare — quella che riporta alle ribalta della cronaca Giuseppe Prigione. Alle «Nuove», egli era detenuto in una cella del 4.o Braccio, insieme ad un giovane, che attende di essere portato al cospetto dei giudici: Antonino La Bella, di 24 anni, già abitante in via Nicola Fabrizi, 88.

I due trascorsero parecchie settimane nella stessa cella. Il clima di reclusione carceraria li fece quindi diventare amici. Dopo essersi scambiate le impressioni, essi si fecero le confidenze. E, in temi di confidenze, Giuseppe Prigione fu loquace assai. Egli si dichiarò laureato in ingegneria, e narrò di possedere case e vasti terreni in quel di Alessandria. Accennando ai suoi casi — quelli in avevano fatto finire in prigione — fece largo uso di trovate fantasiose, che commossero il giovane La Bella. Agli occhi di questi, il Prigione — a dispetto del nome — apparve coll'aureola del martirio. E dal compagno di cella, ad onta della amicizia che era venuta sorgendo tra i due nella solitudine carceraria, fu guardato e considerato con un senso quasi di deferenza, di rispetto.

Giorni sono, Giuseppe Prigione apprese che era prossima l'ora in cui avrebbe lasciato il carcere. L'Autorità giudiziaria gli aveva accordato la libertà provvisoria. Quando gli fu notificata la decisione, Prigione accennò il suo interessamento e le sue premure verso il compagno di cella. Egli aveva uno scopo preciso, determinato, nel circuire il compagno. Quando era entrato in prigione, il suo abbigliamento era ancora estivo. Non indossava allora il pastrano, che è indispensabile invece in questi giorni di rigido inverno. Antonino La Bella, invece, era entrato in carcere con un pastrano nuovo, morbido, elegantissimo.

Se quel pastrano Giuseppe Prigione aveva posto gli occhi per compiacere il suo abbigliamento uscendo dal carcere. Pochi minuti prima della scarcerazione, egli formulò la richiesta al compagno. La Bella, che era venuto credendo, con cieca ed assoluta fiducia a quanto il compagno di detenzione gli aveva narrato, non si schermì. Si tolse senz'altro il pastrano e lo consegnò al Prigione. Infilandoselo, questi assicurò, [illegible] un tono di distinzione:

— Domani, manderò a restituirtelo. E il dimostrerò anche la mia gratitudine...

La denuncia del compagno di cella

Al trapasso, aveva assistito il sotto capo delle guardie carcerarie Fiore, il quale, richiuse la cella, accompagnò il Prigione per gli uffici di dove si doveva schiudere per lui la via della libertà. La Bella rimase in cella a meditare sul sacrificio compiuto. Ma trascorsero parecchi giorni senza che il La Bella avesse notizie dell'antico compagno. Il Prigione non si era scordato soltanto di dimostrargli la sua gratitudine, ma si era dimenticato anche di restituirgli il pastrano. Nell'animo del giovanotto dapprima e] insinuò un dubbio: che Prigione l'avesse ingannato. Il dubbio si fece infine certezza e La Bella ritenne di doverlo esternare all'autorità, a quell'autorità che stava procedendo contro di lui.

Egli chiese di poter scrivere al Procuratore del Re; di scrivere non come imputato, ma come parte lesa, rimasta vittima di un furfante in carcere aveva acquistato anche qualche cognizione legale, almeno per quanto si riferisce alla numerazione degli articoli del Codice Penale in rapporto ai reati più frequenti ed elementari, e scrisse: «Il sottoscritto La Bella Antonino, detenuto in queste carceri in attesa di giudizio, si permette denunciare alla S. V. Ill.ma ai sensi degli art. 417-419 C. P. il sig. Giuseppe Prigione...».

Quindi, sciolitamente, narrò la disavventura capitatagli proprio tra le mura del carcere: le insistenze del Prigione per avere il pastrano, la mancata restituzione dello stesso ed infine, per illuminare il magistrato sul comportamento dell'ex-compagno: «Il Prigione onde acquistarsi la mia fiducia si spacciò per ingegnere, proprietario di cave e di beni, il quale si sarebbe trovato nella momentanea impossibilità di scrivere a casa per farsene inviare uno dai suoi familiari. Ritenendo dai suoi precedenti, era chiaritai, che il Prigione non restituirà più quanto gli ho impresto, prego la S. V. Illustrissima a voler provvedere a sensi di legge».

La denuncia era perfetta, regolare nei suoi requisiti formali e sostanziali. Il La Bella l'aveva stesa come un uomo pratico di legge. Aveva soltanto data una configurazione inesatta al resto di cui era stato vittima. Non si trattava di appropriazione indebita qualificata (così il La Bella l'aveva rubricata citando gli art. 417-419 C. P.) ma di truffa. E per questo resta l'autorità — a sensi di legge come invocava il detenuto che ha confermato verbalmente il suo esposto al sostituto procuratore del Re cav. Datta — [illegible] procedendo contro il Prigione. L'uomo dal pomo così manifestamente simbolico dovrà riprendere la via del carcere per la gherminella giocata al compagno di prigione?

La relazione del Carnevale Torinese

presentata dalla Famija Turinèisa

Il Diorama resterà aperto fino a Pasqua

Secondo certe voci messe in circolazione con arte, il bilancio del Carnevale Torinese, — a causa delle giornate fredde, durante le quali si è svolto il corso di gala delle maschere, — risulterebbe, per la salute pubblica, presso a poco così: Giandùja, gravemente ammalato di polmonite; la delizioso Giacometta ricoverata, in pericolo di vita, all'ospedale; Nettuno, il Dio delle acque morto annegato; e via discorrendo. Inutile aggiungere che queste voci sono completamente infondate, tanto è vero che Giandùja, Giacometta, Nettuno e compagnia, godono ottima salute.

Anzi, possiamo dire che il Carnevale, quest'anno, ha avuto un grande successo ed è stato favorito dall'enorme concorso del pubblico, che ha affollato le piazze Vittorio Veneto, Carlo Alberto e la via Po.

Nella sede della *Famija Turinèisa* ha avuto luogo la riunione del Comitato, sotto la presidenza dell'avv. Colombini, assistito dai vice-presidenti comm. Ferracini e [illegible] Goretta (in rappresentanza del comm. Vianino) e con l'intervento di personalità cittadine e rappresentanti del Circolo.

Per gentile concessione del Podestà, il relatore notifica che il Diorama resterà aperto al pubblico fino a Pasqua, per comodità di coloro che, per la brevità del Carnevale e la stagione fredda, non hanno potuto visitarlo.

Le elezioni all'Associazione Pietro Micca

I soci dell'Associazione «Pietro Micca», nell'assemblea generale ordinaria hanno chiamato a far parte del Consiglio generale i signori Alasia avv. comm. Italo, Antonazzi grand'uff. Enrico, Dadini-Confalonieri avv. Alberto, Baringlio Vittorio, Boeris cav. Massimo, Borgnino dott. prof. Mario, Capello generale Eugenio, Conetti prof. Giacomo, Collino avv. prof. Valerio, Daniele Giuseppe, Fagnano Giacomo, Falco grand'uff. rag. Alessandro, Fiorella avv. cav. Oreste, Fissati ing. comm. Mario, Garrone cav. Davide, Ghillini cav. Ferdinando, Lessona cav. uff. Mario, S. E. Majola Ilsino, Morelli di Popolo marchese Vincenzo, Mussa avv. G. Francesco, Moro dott. Alfredo, Olivetti on. avv. Gino, Palazzi Trivelli conte Camillo, Piacentino cav. Vittorio, Prandi avv. Gustavo, Rainero avv. Spirito, Rosso Francesco, Trisolini cav. Carlo, Vibarti Candido, Casaro cav. Mario.

Ed il Consiglio generale, a sua volta, ha nominato membri del Consiglio di Presidenza i signori: Presidente: avv. prof. Valerio Collino; Vice-Presidenti: marchese Vincenzo Morelli di Popolo, avv. cav. Oreste Fissati; Economo generale: Giuseppe Daniele; Tesoriere: cav. Vittorio Piacentino; Segretario: Francesco Rosso; Vice-Segretari: avv. Alfredo Moro, dott. prof. Mario Borgnino.

Seguendo la Cronaca

RADIO - SORESI

«Bub! Bub!» o «Coccodè»?

La Stazione di Milano (1 MI) ha iniziato da qualche giorno — sull'esempio delle migliori stazioni estere — l'emissione di un segnale di intervallo tra un numero e l'altro del programma. Tale segnale, acuto, triste, lacerante, è quanto di peggio si poteva escogitare per disgustare gli ascoltatori. Noi siamo favorevoli al segnale di intervallo, che facilita l'identificazione delle stazioni, ma bisogna sceglierli graziosi e caratteristici, non irritanti. Tutti i radio-amatori conoscono e apprezzano il grazioso «cucù» di Lubiana, il «trillo» elegante di Budapest, il «picchio» tipico di Vienna, le discrete «campane» di Langenberg, ecc. Milano non poteva proprio trovare di meglio? In Wagner (nel Sigfrido, nella Walchiria) non ci sono temi che si prestino ad essere utilizzati? Le esperienze fatte nella radio col canto degli uccelli non suggeriscono nulla? Meglio di certe mattinerniche elucubrazioni ben venga il «chicchirichì» del gallo o il «coccodè» della gallina, preferibilmente accompagnato da un uovo fresco. Anche un gatto che miagoli potrebbe servire allo scopo e qualche stazione, che continua a funzionare... da cane potrebbe benissimo adottare il «bub! bub!».

SORESI

Bottega della Lamande di Soresi

(Via XX Settembre, 18, vicino a Porta Nuova - Telefono 47-071). Vende soltanto lampade e radio di fama mondiale, di cui possiede tutto il ricco assortimento, compresi i nuovi tipi.

TRASLOCO.....

Il 4 del prossimo marzo la Ditta

LEOPOLDO GROSSO

inizierà, nel nuovo locale di via Garibaldi, n. 5 (angolo via XX Settembre), la vendita della

Biancheria
Maglieria
Tela ria

Nell'attuale negozio di via Roma 12

ULTIMA SETTIMANA DI LIQUIDAZIONE

chiudendo l'attuale contemporaneamente all'apertura del nuovo negozio.

LE GRANDI ASTE in Piazza Castello 25

continueranno, nella entrante settimana, ogni sera alle ore 21, l'elenco pubblico dei frequentatori della *Sala d'Arte Guglielmi*, avrà quindi nuove possibilità di vantaggiosi acquisti, scegliendo ne: 400 letti di tappeti persiani bellissimi, mobili, bibelots, ecc., che saranno aggiudicati al maggior offerente.

Uno dei migliori ricostituenti del mondo è la Bioepatina Merluzzina

Essa provoca tutti i benefici effetti dell'olio di fegato di merluzzo, mentre non ne ha assolutamente i difetti.

Nelle convalescenze da malattie acute o infettive è di una efficacia sicuramente straordinaria e di una rara prontezza di risultati. La Bioepatina Merluzzina è ottima sotto ogni aspetto, tanto per il bambino che per l'adulto.

PER LE FESTE PASQUALI!

Si rammenta fin d'ora di non attendere gli ultimi giorni per gli acquisti di Stoffe e Rubaux. La *Manifattura di via Consolata*, 5 (interno) ha preparato quest'anno un grande assortimento di lenzuoli ultima novità, a prezzi di speciale convenienza. Approfittate!

VARIE

SINDACATO INFERMIERI (SCUOLA PROFESSIONALE). — Le lezioni avranno inizio domani, lunedì, alle ore 21, presso la Scuola elementare Nicolò Tommaseo (piazza Cavour). Prima lezione anatomia, prof. Carlo Lavatelli.

LA DELEGAZIONE PROV. DEI FASCI FEMMINILI inalta una lista di iscrizioni che saranno aperte onde provvedere a rilasciare la tessera, a presentarsi agli uffici dei fasci femminili con la tessera scaduta. Tutte le iscritte che hanno consegnata la tessera nei giorni scorsi, possono presentarsi agli stessi uffici per ritirare la tessera 1929.

Note spicciole

M.V.S.N. - 3.a Coorte C. S. «Giov. Facta». — I signori ufficiali, capi-squadra e militi, appartenenti all'8.a e 9.a Centuria C. A., che vorranno assistere alle radio-audizioni, si troveranno colle proprie famiglie, in modo (via Regina) domani, lunedì, alle 20,45.

A. N. G. - Sezione di Torino. — Tutti gli iscritti al gruppo corale sono convocati presso il Collegio degli Artigianelli, via Juvara 13, questa mattina alle ore 9,30 e nel pomeriggio alle ore 14.

Farmacie di turno domenica 24

Domich

ULTIME NOTIZIE

La «grande Jugoslavia»
Dovrebbe sorgere a spese dei bulgari

Belgrado, 23, notte.

Il *Trgovinski Glasnik*, organo del ceto commerciale serbo, continua la polemica col giornale di Sofia *Mir*, il quale recentemente ha riportato un articolo del signor Ghesoff sui rapporti serbo-Bulgari. Il *Trgovinski Glasnik* osserva anzitutto che secondo Ghesoff detti rapporti devono restare eternamente quali furono negli ultimi quattro decenni, mentre secondo il giornale serbo bisogna dimenticare il passato e considerare il presente come una tappa verso un futuro migliore. Ghesoff è partito dal concetto che il *Trgovinski Glasnik* abbia vantato l'apertura del confine verso la Bulgaria come un atto di benevolenza serba verso la Bulgaria e quindi voglia che i bulgari paghino tale benevolenza col non fare passi contro il Trattato di Neuilly. Questa concezione di Ghesoff è errata. L'apertura del confine fu presa in esame dal giornale serbo per avere l'occasione di dire lealmente ai fratelli bulgari quanto pensava sui reciproci rapporti. Il *Trgovinski Glasnik* doveva constatare che l'atto del Governo jugoslavo era saggio perchè eliminava l'ultima formale opposizione di certi uomini politici bulgari ad un accordo amichevole tra Sofia e Belgrado. Qualora i bulgari, osserva il giornale serbo, desiderino essere indipendenti e conseguire un alto livello culturale, devono aggregarsi alla grande Jugoslavia la quale deve necessariamente sorgere. Restando fermi alla concezione di Ghesoff, bulgari e serbi dovrebbero continuamente litigare per la questione del confine. Ma il mutamento di confine non ha importanza se si desidera realmente di riunirsi un giorno tutti insieme. I trattati non sono eterni ed è superfluo dimostrarlo. Ogni popolo aspira legittimamente a mutare il proprio stato presente cercando di migliorarlo nel futuro.

Bisogna propagare l'idea di una futura grande Jugoslavia, cercando sempre più stretti rapporti tra Sofia e Belgrado per poter realizzare un giorno il grande Stato comune.

Stamane il Sovrano ha ricevuto in udienza un gruppo di spiccate personalità francesi del commercio e dell'industria giunte da alcuni giorni a Belgrado. Tale visita è messa in relazione anche con la questione sempre pendente della regolazione dei debiti prebellici serbi e dello sviluppo delle relazioni economiche dei due paesi dopo la recente firma del trattato di commercio.

Zagabria
seconda capitale del Regno?

Vienna, 23 notte.

Viene confermata la voce dal corrispondente da Belgrado dell'ufficioso *Morgen Blatt* di Zagabria che Re Alessandro nel corso dell'estate ventura prenderà le disposizioni necessarie per fare di Zagabria la seconda capitale dello Stato. Con la decentralizzazione dell'Amministrazione statale verrebbero trasferiti da Belgrado a Zagabria numerosi organi e tra gli altri la Corte di Cassazione. Ogni anno poi l'intera famiglia reale trascorrerebbe a Zagabria un certo numero di mesi. Questa notizia da Belgrado è commentata dalla *Neue Freie Presse* con parole di giubilo, mentre altri giornali fanno delle osservazioni che non è nemmeno il caso di riferire, poichè l'opinione della stampa viennese in tale faccenda non conta, giacchè l'interesse maggiore lo riveste l'opinione croata che stamane a sinistra non è ancora nota. E' fuori di dubbio che la presenza di Re Alessandro a Zagabria sarebbe, dopo il colpo di Stato del 6 gennaio, il fatto politico più importante e significativo della recente storia jugoslava.

Sintomi del malcontento croato
al Consiglio Municipale di Zagabria

Zagabria, 23 notte.

Se nella prima riunione del nuovo consiglio municipale vi furono atti di lealismo e di adesione al regime instaurato dai serbo-croati-sloveni, vi furono altresì segni non dubbi che la opposizione al nuovo stato di cose non è disarmata. Di fatto, Ante Trumbic, capo del partito federalista croato, e due altri suoi amici politici, non hanno voluto partecipare alla seduta. Tre altre personalità nominate membri del Consiglio municipale, non si sono presentate, declinando per lettera le rispettive nomine, dichiarando esplicitamente che agivano così per essere coerenti con le proprie opinioni politiche. Si è pure notare che sei democratici indipendenti sono scomparsi dalla seduta del Consiglio municipale. Il loro capo, Pribicevic, non è affatto tenero per la dinastura instaurata da Re Alessandro, che non mira certo a favorire l'ideale croato di non subire alcuna egemonia.

(Radio-Stefani).

Le riparazioni

Le annualità tedesche
ridotte in due parti?

Parigi, 23, notte.

Stamane non vi è stata seduta ufficiale del Comitato dei periti, ma riunioni dei sotto-Comitati. I cinque hanno tuttavia avuto delle conversazioni ed hanno proceduto ad uno scambio di vedute. Si tratta sempre di sapere se un meccanismo di pagamenti potrà essere istituito in modo da poter dare soddisfazione tanto agli Alleati quanto ai tedeschi. La cosa non è evidentemente facile. Si studia sempre l'ipotesi di scindere le annualità tedesche in due parti: una fissa, che potrebbe in tal modo essere commercializzata dal Reich, e l'altra che sarebbe condizionale, e ciò sotto la responsabilità della Germania, dopo l'opinione espressa da un Comitato consultivo dei trasferimenti che deciderebbe in ultima analisi. La questione della cifre non potrà venire se non dopo che un accordo sarà stato raggiunto sulla questione di fondo.

Il Senato americano vota le spese
per la costruzione degli incrociatori

Washington, 23 notte.

Il Senato americano ha votato oggi un credito di 12 milioni e 320 mila dollari per la costruzione immediata di cinque incrociatori. E' stato stabilito che l'impostazione in cantiere di queste unità sarà effettuata non appena il Presidente avrà firmato la legge. La costruzione di cinque altri incrociatori sarà intrapresa dopo il 1.o luglio.

La crisi dei partiti tedeschi

Il Centro avrà tre portafogli?

Berlino, 22 notte.

Il fallimento definitivo delle trattative per la formazione della grande coalizione prussiana ha provocato una relativa chiarificazione, in quanto ormai è stata riconosciuta da tutti la impossibilità di ottenere il rimpasto del Governo del Reich con quello del maggior Stato confederato.

D'altra parte, essendo convincimento generale che la posizione del Governo del Reich debba essere consolidata al più presto, e cioè prima che si venga alla trattazione dei problemi di più alta importanza tanto nella politica estera quanto in quella interna, gli sforzi dei coalizionisti, e di Stresemann in prima linea, si dirigono ora alla riorganizzazione del Governo del Reich.

E' noto che le più forti pressioni per la grande coalizione del Reich sono precisamente state fatte da Stresemann il quale però ha trovato finora i più forti ostacoli alla realizzazione del suo progetto nelle file del suo stesso partito e specialmente nell'intransigenza mostrata dai populisti prussiani in tutti i negoziati dell'ultima settimana. La via verso la soluzione consiste pertanto ormai nell'abbandono del gruppo alla sua sorte, condannandolo a restare fuori del Governo mentre finora anche la direzione del Partito ed il gruppo parlamentare del Reichstag erano stati d'accordo sulla necessità dell'abbinamento della riorganizzazione dei due Governi. La gravità della situazione sarà ufficialmente denunciata in una riunione della direzione centrale del partito populista che Stresemann, nella sua qualità di presidente del partito stesso, ha convocato a Berlino per martedì prossimo. Si tratta di una semplice deliberazione formale perchè le voci unanimi della stampa riconoscono che la decisione è già stata presa e che i populisti non faranno altro che sanzionare l'idea di Stresemann il quale vuole evidentemente vedere sistemata ogni cosa prima della sua partenza per Ginevra che è ormai fissata per venerdì sera. La soluzione non potrà naturalmente consistere in altro che nell'accettazione delle richieste del Centro e cioè nella concessione di tre portafogli a quel Partito. Se, come ormai non è più da dubitare, questa sarà la soluzione definitiva, è inconcludente che la condotta del Centro e la sua uscita memorabile dal Governo del Reich sono state pienamente giustificate dal successo che il partito potrà vantare di avere riportato mediante la sua tattica su tutta la linea.

I rapporti con la Santa Sede

Secondo il solito, intanto, all'indomani del fallimento delle trattative, ricomincia il pallegiamento della responsabilità e rispunta ancora una volta la questione del Concordato. Il bollettino ufficioso del partito populista, infatti, tra l'altro, aveva affermato che il Presidente del Consiglio Braun, durante la trattative, aveva imposto come condizione che i populisti si impegnassero per iscritto a non fare alcuna opposizione al Parlamento contro il Concordato senza neppure dare loro comunicazione del progetto elaborato dal Gabinetto attuale. Naturalmente i populisti avevano dovuto respingere questa pretesa e mandare una volta di più a monte le trattative. Questa sera l'ufficio stampa del Governo prussiano rettifica i fatti e dice che, già fin dal 1.o febbraio, i populisti sapevano che tra gli oggetti da trattare per il rimpasto in Prussia vi era anche la questione del Concordato che per il Centro formava *conditio sine qua non* al suo consenso all'entrata dei populisti. Viceversa, il Presidente Braun, nella riunione di ieri sera, nella quale naufragarono i negoziati, non fece altro che ricordare ai populisti che tra le questioni sulle quali occorreva raggiungere l'accordo vi era anche quella del Concordato, proponendo anche una formula sulla quale essi avrebbero potuto accordarsi.

Braun, come dice il comunicato del suo ufficio stampa aveva anche ripetuto che le trattative con la Santa Sede non erano ancora concluse e che pertanto era debito di lealtà verso i possibili nuovi compagni di coalizione di metterli al corrente della situazione e che era pure necessario assicurare fin da principio la solidarietà della coalizione su questo punto.

Hindenburg e gli «Elmi d'acciaio»

Intanto stamane Hindenburg ha ricevuto in udienza i due capi federali della Lega degli Elmi d'Acciaio, Seldte e Duesterberg. Al colloquio va attribuito una notevole importanza specialmente per i fatti che lo hanno preceduto. Da qualche tempo, infatti, negli ambienti repubblicani si va proclamando l'impossibilità dell'appartenenza alla Lega con la qualità di funzionario dello Stato ed anche il Presidente del Consiglio di Prussia ha fatto qualche allusione assai chiara in questo senso.

Hindenburg che è tuttora membro onorario degli Elmi di Acciaio, in seguito a questi attacchi, fece scrivere una lettera privata ai due Capi invitandoli a recarsi a conferire con lui. Scopo evidente, per chi conosca il senso di giustizia del Maresciallo-Presidente, era quello di ascoltare le ragioni che avrebbero potuto opporre alle accuse alle quali è fatta segno la loro organizzazione. Per una via, che ancora non è stata chiarita, la notizia dell'esistenza di questa lettera è stata portata in pubblico e la stampa repubblicana ne ha approfittato per inasprirvi sopra una campagna, sostenendo che Hindenburg è stanco di servire da scudo col suo nome all'attività sovversiva della Lega, e che intende rinunciare alla sua appartenenza onoraria ad essa. Sul risultato del colloquio i due Capi hanno mantenuto il più assoluto riserbo, ma non si tarderà a sapere se i chiarimenti da loro forniti siano stati trovati sufficienti dal Capo dello Stato, come sarebbe evidente se questi continuasse a ritenere di avere messo le mani su uno degli assassini.

Un paese in fermento
per lo spostamento della tomba di Asquith

Londra, 23 notte.

La domanda fatta al Ministero dell'Interno da lady Oxford, vedova di Asquith, di essere autorizzata a fare spostare la tomba del marito, lord Oxford, ha suscitato quasi una insurrezione in seno alla popolazione del piccolo villaggio di Sutton Courtney, nel cui cimitero venne tumulata la salma dello statista.

Lady Oxford desidera che un ricordo marmoreo, da lei disegnato, venga eretto sulla tomba del marito, distinta solo da una modesta croce. Ma per erigere un monumento anche di modestissime dimensioni, occorre spostare di qualche metro la tomba. Senonchè, a causa della mancanza di posto, la salma dovrebbe essere tumulata in un terreno che, a quanto sostengono gli abitanti di Sutton Curtney, racchiude le ossa di una ventina di membri di una delle più note famiglie della località. Nessuna croce, nessuna lapide è stata posta su queste tombe dimenticate e le autorità civili di Sutton Curtney affermano addirittura che il terreno non racchiude alcuna tomba, mentre la popolazione sostiene il contrario. Per giunta, il beccamorto di Sutton Curtney, al quale spetterebbe l'incarico compito di trasportare i resti di Asquith alla nuova tomba, è un membro di questa famiglia. Ed a lui spetterebbe quindi di spostare i resti dei propri parenti.

Non v'è da stupirsi perciò se tutta la popolazione del villaggio sia indignata per il progetto di lady Oxford e si opponga recisamente allo spostamento della salma di lord Asquith.

Il Ministero dell'Interno è stato informato che gli abitanti di Sutton Curtney hanno appunto deciso di opporsi, con tutti i mezzi possibili, alla menomazione delle tombe dei loro parenti, nello stesso tempo che lady Oxford ha informato i giornali che tutta l'emozione suscitata a Sutton Curtney è dovuta ad un malinteso, poichè la nuova tumulazione della salma del marito non esigerà alcuno spostamento di tombe, dovendo essere compiuta su un terreno assolutamente sgombro. E' necessario dire che la spiegazione di lady Oxford non hanno affatto calmato la popolazione e che, anzi, nel timore di incidenti incresciosi per tutti, il Ministro dell'Interno ha avocato a sè la faccenda.

Lady Asquith, che aveva già avuta la autorizzazione per la traslazione della salma, è ripartita oggi per Londra, nell'intento di abboccarsi con le autorità del Ministero dell'Interno. Neppure la promessa fatta da Londra, che nulla verrà intrapreso senza un previo diligente esame della situazione, ha riportata la calma a Sutton Curtney. Si apprende infatti oggi che il becchino ha deciso di rifiutarsi di effettuare la traslazione, da qualsiasi autorità esso venga ordinato.

Anche Spayer e Vienna
invocano la visita del Papa

Vienna, 23, notte.

Se il Santo Padre decidendo a mettersi in viaggio vorrà visitare sul serio tutte le città e paesi che lo invitano, rientrerà in Vaticano chissà dopo quanti mesi e forse anni. Giorni addietro nei giornali tedeschi si è scritto che per il 1930, ricorrendo il millenario della città di Spayer nel Palatinato, molti principi della chiesa, tra cui il cardinale Gasparri e l'arcivescovo di Parigi Dubois, si recheranno nella graziosa cittadina bavarese, aderendo all'invito rivolto loro dall'Arcivescovo. Qualcuno allora ha aggiunto essere probabile che anche il Papa si decida a recarsi a Spayer. Siccome la Baviera non è molto lontana dall'Austria i cattolici austriaci si sono messi subito in moto ed ora stanno discutendo in quale maniera si possa indurre Sua Santità a recarsi a Spayer passando per Vienna, dove dovrebbe fare una breve sosta. Contemporaneamente verrebbero a Vienna tutti i vescovi austriaci e il cardinale arcivescovo di Monaco, Faulhaber. Nemmeno è da escludere la visita del primate di Ungheria, cardinale Seredy. Con un simile grandioso convegno di principi della Chiesa i cattolici austriaci vorrebbero documentare il carattere cattolico di Vienna, la quale tuttavia per il momento è nelle mani dei socialisti affatto atei. E' probabile che i cattolici austriaci e i loro correligionari bavaresi si adopreranno invano affinchè il Papa visiti Vienna prima di Spayer. Basterebbe mettere in rilievo che nel 1930 la città sarà ancora occupata dalle truppe francesi. Il Santo Padre visitando una città tedesca dove comandano gli stranieri verrebbe a trovarsi in una situazione delicata e difficile.

Il cadavere della bella zingara
rosicchiato dai topi

Belgrado, 23 notte.

Assai triste è un dramma della miseria verificatosi a Zagabria. Una bellissima giovane zingara, Draga Nicolic, innamoratasi di un giovane muratore che ricambiava il suo affetto, ma era povero come lei, andò a vivere con lui. Ammalatasi di influenza, la zingara morì ed il muratore chiuse la casa ed uscì per recarsi a fare la denuncia di rito. Al suo ritorno trovò la casa aperta. Alcuni zingari avevano voluto fare visita alla degente e avevano forzata la porta; ma erano ripartiti avendo trovata la donna morta ed abbandonata. Infine, con raccapriccio, il muratore, che aveva dovuto assentarsi per parecchie ore, vide saltare dal letto della defunta una massa di topi che in breve tempo aveva mutato in modo orribile la bella zingara, rendendola irriconoscibile.

Due ingegneri americani
vittime dei banditi al Messico

Messico, 23, notte.

Nella città di Guanajuato, situata nella provincia omonima e che si trova a 300 chilometri circa al nord-est della Capitale messicana, si sono rinvenuti i cadaveri di due ingegneri americani rapiti dai banditi mercoledì scorso, mentre dormivano nel loro accampamento, in prossimità della miniera di Castos. Non appena effettuato il rapimento dei due ingegneri, certi Underwood ed Austerve, i banditi inviarono al direttore della Compagnia delle miniere una intimazione, chiedendo una forte taglia, avvertendo in caso contrario che i due prigionieri sarebbero stati uccisi.

Il cardinale Vico in fin di vita

Roma, 23, notte.

Le condizioni del cardinale Vico si sono nuovamente aggravate. Egli ha trascorso una notte pietosissima ed a ciò si è accumulata la debolezza generale causata anche dalla quasi mancata nutrizione.

Il processo di Bastia

La Ninfa Egeria
dei banditi corsi

Parigi, 23, notte.

Il processo, cominciato ieri davanti alla Corte d'Assise di Bastia, per il feroce massacro del Golfo di Lava, — tragedia connessa direttamente alla vita del famoso bandito Romanetti e alla sua esecuzione, avvenuta il 13 marzo 1926, — ha attirato al Palazzo di Giustizia un pubblico considerevole, trattenuto da un importante servizio d'ordine.

Un vivo movimento di curiosità si produce nell'aula quando entrano gli accusati. Nel lato più vicino al Pubblico Ministero prende posto Maria Antonietta Romanetti, moglie di Giovanni Maria Mancini, figlia del famoso bandito. Abbastanza elegante, è vestita di nero, e porta un piccolissimo cappello, che copre la sua testa bionda. Ha gli occhi azzurri e tiene sulle ginocchia un bimbo, cui di tanto in tanto deve dare il latte.

Siedono poi, separati da gendarmi: Santoni Domenico, un giovane di 23 anni, che non aveva precedenti giudiziari prima di questo affare; Giovanni Maria Mancini, genero del bandito Romanetti, e suo padre, Marco Aurelio. Buoni proprietari di campagna, possedevano vasti domini, e quantità considerevole di bestiame, ed avevano goduto della pubblica stima sino al giorno in cui Romanetti penetrò in casa loro e divenne l'amante di Maddalena Mancini, la quale, se si ha da credere alla voce pubblica, divenne l'ispiratrice e la segretaria del bandito. Seduta accanto al padre, Maddalena Mancini veste da agiata cittadina. Il suo volto, abbastanza gradevole, ha tuttavia una espressione volitiva, che fa comprendere l'ascendente che ha esercitato sul suo temibile amante.

La deposizioni in dialetto corso

Il Presidente Martini riassume brevemente i fatti rilevati a carico degli accusati, e precisa la parte sostenuta da ciascuno, nonchè quella del bandito Perfettini, ucciso il 13 agosto, che era stato il vero capo della banda.

Illustra dal presidente presidenziale che Maddalena Mancini, amante del Romanetti, sia stata la vera organizzatrice del complotto; e ciò per dichiarazione esplicita di Santoni, il solo dei tre assassini, che sieda in questo processo. Santoni pretende inoltre che Maddalena Mancini si avrebbe interposto insieme a Perfettini ed a Bartoli per commettere la spaventosa carneficina.

Il Presidente procede all'interrogatorio di Domenico Santoni, principale accusato. Egli depone, parlando il dialetto della Corsica, con voce sorda e con abbondante gesticolazione. Riconosce perfettamente di essere stato presente alla carneficina, ma nega di avere sparato, contraddicendo in tale modo tanto le sue prime dichiarazioni, quanto le constatazioni fatte dai medici della Polizia. Una delle vittime recava infatti una ferita di pallottola da fucile, e non Domenico Santoni era fornito di tale arma. Perfettini e Bartoli avevano invece dalle rivoltelle. La deposizione di Santoni precisa in parte sostenuta da Maddalena Mancini, la quale avrebbe consegnato a Perfettini 6650 franchi, come primo acconto di una somma di 15 mila franchi, promessa per effettuare l'assassinio.

Il Presidente passa poi all'interrogatorio di Giovanni Maria Mancini, genero di Romanetti. Questi nega qualsiasi partecipazione al complotto, e racconta inoltre che, essendo stato molte volte oggetto di maltrattamenti da parte di suo suocero, il bandito Romanetti, era stato costretto ad abbandonare nel 1923 la Corsica ed a navigare per guadagnarsi la vita. Egli non sarebbe tornato in Francia che dopo la morte di Romanetti.

La deposizione di suo padre, Marco Aurelio Mancini, permette di valutare tutto il male causato alla famiglia Mancini dalla funesta influenza del bandito Romanetti. Sino dal momento in cui questi penetrò nella sua famiglia, Marco Aurelio Mancini aveva mantenuto buone relazioni con tutti gli altri membri della famiglia, malgrado le questioni di interesse, che li dividevano. Ma il giorno in cui Romanetti diventò l'amante di Maddalena Mancini e familiare della casa, Marco Aurelio e i due figliuoli caddero sotto l'influenza del bandito che li terrorizzava.

L'amante di Romanetti

Maddalena Mancini, che ha 31 anno, è poi interrogata a sua volta. Il Presidente la fa notare che l'Accusa la considera come la principale ispiratrice della tragedia.

«Ho conosciuto il Romanetti nel 1917 — dice, — ma egli cominciò a venire quotidianamente in casa nostra solo dopo il matrimonio di sua figlia con mio fratello Giovanni Maria, matrimonio, che spiaceva molto a mio padre, al quale sembrava poco desiderabile un'alleanza con un bandito. A partire da quel momento egli diventò il vero padrone della casa ed esigette che lo diventassi la sua amante. Tutte le volte che mi costretta a recarmi ad Ajaccio, egli mi faceva sorvegliare. Il lunedì di Pasqua del 1923, io e mio fratello eravamo andati a mungere delle capre, ma lungo il cammino incontrammo due individui, che poi improvvisamente ci lasciarono. Li ritrovammo però al ritorno, a casa nostra, e con loro divenimmo la cena. Erano i banditi Perfettini e Bartoli. Dopo la cena il pregai di allontanarsi, perchè già avevo troppo sofferto a causa dei banditi, ed essi partirono. Da allora non li ho più visti fino al giorno che precedette il delitto».

Una discussione animatissima si impegna tra l'Accusa e la Difesa.

L'interrogatorio di Maria Antonietta Romanetti, sposa di Giovanni Maria Mancini, è più calmo. Suo padre l'abbandonò all'età di sei anni insieme alla madre per seguire una prima amante, tale Giulia Lech, e fu costretta poi, appena quindicenne, a contrarre col Giovanni Maria Mancini un matrimonio che non le garbava.

Infine il Presidente interroga il Giuseppe detto Lorenzo. E' questi un losco individuo, comproprietario anche di una casa di mal'affare di Bonifacio. Egli ha già scontato numerose condanne, fu un processo svoltosi soltanto tre giorni fa, è stato colpito da dieci anni di reclusione per ricettazione di gioielli rubati dalla banda Perfettini ai danni di Miss Ingless Rice, abitante a Porticchio. Il Giuseppe si difende con accanimento e afferma di essere stato ingiustamente immischiato nel processo odierno.

Si odono pure altre due deposizioni: la prima è quella di Francesco Marcaggi, il solo scampato al truce dramma. Secondo l'opinione di questi, non è il furto il movente della tragedia, e, a sostegno della sua affermazione, dice che i banditi avrebbero potuto scegliere la casa in maniera, quando non vi erano che le donne. Si trattava invece di eseguire una vendetta, che doveva colpire tutti gli uomini della famiglia.

Il dibattimento continua.

L'assassino di Praga
condannato a morte
dopo un esame religioso e politico

Praga, 23, notte.

Le ultime fasi odierne del processo di Znaim sono state interessanti come le precedenti. Sono state fatte fra l'altro le relazioni dei primi periti psichiatrici il Brunn che dichiararono Philipin irresponsabile. I periti interrogando Philipin formularono dei quesiti di carattere generale ai quali egli rispose con una logica assoluta, specie in materia religiosa. Eccone qualche saggio.

— Chi è stato Gesù Cristo?
— Cristo fu un maestro ed un uomo che fece dei miracoli.
— Cristo è stato un Dio od un uomo?
— Un uomo miracoloso.
— Quali sono i maggiori Stati del mondo?
— L'America, la Germania e la Russia.
— Che cosa sono i socialisti?
— I socialisti sono individui che si riuniscono in leghe e vogliono salari più elevati.
— Che cos'è la politica?
— La politica esiste nei giornali.
— Ma allora anche i delitti vanno compresi nella politica?
— No, i delitti no.

Philipin risultò invece assai deficiente nelle prove di calcolo e di scrittura. Come si è detto, i periti di Brunn concludevano per l'irresponsabilità e proponevano l'internamento dell'assassino in un manicomio. Ma i periti di Praga procedettero ad un nuovo esame ed alla fine criticarono senza riguardo i colleghi di Brunn dichiarando Philipin responsabile ed affermando come le deficienze della sua istruzione fossero dovute all'eccezionale periodo della guerra. Il difensore, avv. Bochmann, ha protestato contro i periti di Praga che a suo giudizio si curarono solo di polemizzare coi periti di Brunn. Però il Presidente non ha tenuto conto della protesta, anzi ha letto la lettera accompagnatoria del rapporto redatta dalla facoltà di Praga:

«Le indagini psichiatriche — essa dice — non vengono eseguite per soli vare questioni teologiche e sulla concezione del modo e della vita, cosa che invece gli alienisti di Brunn hanno fatto con Philipin. Tra l'altro essi gli fanno chiesto chi è più potente sulla terra: Dio o gli uomini e Philipin ha risposto: Sulla terra credo gli uomini. Questa sola risposta lascia dedurre una notevolissima intelligenza e una chiara coscienza. Philipin — conclude la lettera — è una bestia che deve essere estirpata dai ranghi dell'umanità».

La Corte ha sottoposto ai giurati quattro quesiti principali e quattro subordinati e dopo le arringhe del P. M. e del difensore, i giurati hanno emesso un verdetto di piena colpevolezza su tutti i reati, cioè triplice omicidio, rapina, calunnia, diffamazione e danno del segretario Voitek e gravi lesioni corporali commesse contro un secondino del carcere.

Philipin è stato condannato al capestro. Il difensore ha presentato ricorso.

TEATRI

Il «Teatro di Torino» a Parigi

Parigi, 23, notte.

Nei prossimi mesi di maggio e giugno avrà luogo a Parigi nel grande «Theatre des Champs Elysee» una manifestazione musicale italiana che reggerà il confronto per serietà di preparazione e importanza artistica con quelle di altre Nazioni, affermatesi negli anni scorsi a Parigi con stagioni d'opera di carattere nazionale. Il Teatro di Torino si trasporterà a Parigi per un ciclo di rappresentazioni di opere esclusivamente italiane, antiche e moderne. La stagione sarà imperniata soprattutto sul grande e italianissimo nome di Rossini, di cui l'*Italiana in Algeri*, ignoto ai francesi, sarà presentata come opera di inaugurazione. Il maestro Tullio Serafin, che da cinque anni tiene alto il nome italiano al «Metropolitan» di New York, dirigerà la stagione, cui collaboreranno i più eminenti artisti italiani della nostra lirica ed i più valorosi tecnici della messa in scena. *(Stefani).*

La «matinée» con la popolare della «Lucia»

La Direzione del Teatro Regio comunica: «Ricordiamo che oggi, domenica, alle ore 15, ha luogo l'annunciata *matinée* a prezzi popolari con la *Lucia di Lammermoor*; interpreti principali la signorina Ada Sari, il tenore Ferdinando Ciniselli ed il baritono Giuseppe Noto. La vendita di tutti i posti (poltrone e palchi compresi) continuerà dalle 10 in poi alla Segreteria del Regio, Martedì, alle ore 20,45, sarà data la terza rappresentazione della *Carmen* in turno di abbonamento dispari, a prezzi normali, e la vendita dei biglietti sarà iniziata lunedì mattina, alle ore 10».

«Rose di Florida»
Operetta postuma di Leo Fall

Vienna, 23 notte.

Vienna ha avuto iersera due avvenimenti artistici. Uno è stata la prima rappresentazione dell'operetta «Rose di Florida» lasciata morendo da Leo Fall e l'altro lo spettacolo dato all'Opera da Ida Rubinstein del suo corpo di ballo. Mentre l'operetta di Leo Fall, allestita per le scene dal musicista viennese Korngold, ha riportato un vivissimo successo, i balli della signora Rubinstein non hanno troppo entusiasmato il pubblico. Le sorti della serata sono state salvate dal Bolero diretto personalmente dall'autore signor Maurice Ravel.

L'orchestra del S. Carlo
ed un reperito borbonico

Napoli, 23 notte.

Una singolare controversia è stata portata innanzi alla prima sezione del nostro tribunale. Un gruppo di ex professori d'orchestra del teatro San Carlo chiede un risarcimento di danni in seguito alla risoluzione del loro contratto di lavoro avvenuto col provvedimento dell'Ente che sciogliesse la massa e imponeva la riassunzione in base a concorso. I professori si appellano ad un regio rescritto borbonico del 1821 in base al quale godevano del diritto di inamovibilità. Si attende ora la decisione del tribunale.

Teatro del Dopolavoro

La filodrammatica di Bra ha rappresentato ieri sera il capolavoro del Praga «La porta chiusa».

L'avv. Schiavo, direttore artistico, ha rappresentato un Giulio efficace, come pure lodevole la parte sostenuta dagli altri artisti.

Il pubblico numeroso ha dimostrato al filodrammatici il suo compiacimento con applausi e ripetute chiamate a scena aperta.

LA TEMPERATURA DI TORINO
23 Febbraio 1929.

I rilievi della Stazione Meteodit:
Pressione barometrica, ore 9: 743.
Temper. massima del giorno 22 + 3
Temp. minima notte dal 22 al 23 — 6
La pioggia di ieri: nevoso.

La moglie alla ghigliottina
il marito ai lavori forzati

Parigi, 23, notte.

Alle Assise di Versailles è terminato oggi il processo contro la coppia Vallée accusata, come sapete, dell'assassinio dell'amante della donna. Dopo l'audizione di alcuni testi che non apportarono gran luce al processo, il rappresentante della pubblica accusa pronunziò una severa requisitoria, nel corso della quale espresse la ferma convinzione che la donna aveva le maggiori responsabilità morali, poichè aveva infranto due famiglie e fatto quattro orfani.

«Per quanto concerne la donna — concluse l'avvocato generale — ho bene riflettuto e mi sono posto il problema delle circostanze attenuanti. Se ritenete che il suo passato vi permetta di accordargliele, lo farete, ma insisto perchè emettiate un verdetto di fermezza e perchè la pena sia più forte per la donna che non per il marito».

Dopo tre quarti d'ora di deliberazioni, i giurati ignorarono nell'aula con un verdetto affermativo su tutti i quesiti accordando le circostanze attenuanti a Luigi Vallée. Perciò la Vallée fu condannata alla pena capitale ed il marito ai lavori forzati a vita.

All'udire la terribile sentenza la Vallée non manifestò la menoma emozione. La sorella di Luigi Vallée fu autorizzata ad andarlo ad abbracciare. Questa scena terminò con una violenta crisi di isterismo. Pochi momenti dopo la Vallée era ricondotta in prigione, nella cella attigua a quella dove la vedova Bruey aspetta di sapere la decisione presidenziale. Dopo avere pronunziato il verdetto i giurati hanno firmato un ricorso di grazia in favore della condannata a morte.

Stato Civile di Torino

23 Febbraio 1929 - Anno VII

NASCITE	18
MATRIMONI	5
MORTI	35

NASCITE: maschi 11, femmine 7.

MATRIMONI: Anselmino Domenico con Noano Carolina — Casagnotto Antonio con Sicilia Maria — Cerruti Giovanni con Vivalda Maria — Destefi Aldo con Bordino Giuseppina — Fontana Sante con Giarla Almerina — Pisardi Carlo con Costa Francesca — Rosaria Euro Evasio con Parasacco Pasqualina — Toraisa Stefano con Brandolisio Maria — Robazza Primo con Rattei Corinna.

MORTI: Canepari Antonio fu Vincenzo, d'anni 73, di Biella, muratore, via della Rocca, 6 — Ossola Santina mar. Ferrero, id. 47, di Santa Fe' agliata, via Frejus 19 — Raviola Paolina mar. Beltrame, id. 68, di Torino, agiata, via Santonecchia 42 — Caviglia Angiola ved. Ossola, id. 73, di Torino, casalinga, via Vanchiglia 12 — Rocco Giacomo fu Giacomo, id. 76, di Torino, pensionato, via Bonino 6 — Tapparo Rachele mar. Michelori, id. 69, di Asiè, agiata, via Porta Palatina 6 — Chiri Torello fu Francesco, id. 77, di Montaldo, agiato, via Mellerio 16 — Belcari Primo di Dante, id. 24, di Rosignano Marittimo, operaio, via L. Rossi 23 — Giaravini Enrico fu Giuseppe, id. 84, di Forlì agiato, corso Torino 7 — Riera Emilia mar. De Francisco, id. 84, di Saluzzo, casalinga, via Balbo 12 — Maino Amalia mar. Barzano, id. 30, di Torino, agiata, corso Re Umberto 71 — Roncoli Pietro fu Giuseppe, id. 75, di Valvera, capo-operaio, via Giolitti 98 — Piedler Teresa ved. Meyer, id. 80, di Torino, mancante — Giacobbe Virginia di Vittorio, id. 15, Bosco Marenca agiata — Suor Zurlini Rosa fu Geroiamo, id. 80, di Langhirano, figlia della Carità — Novarino Francesco fu Giovanni, id. 36, di Mondovì Breo, manovale — Cerocchia Giuseppe fu Antonio, id. 36, di Buronzo, operaio — Perardo Domenica mar. Girivetto, id. 32, di Usseglio, contadina — Nezlenski Olga ved. Levi, id. 70, di Trieste, pensionata — Casnani Teresa ved. Sombrero, id. 68, di Balsamo, casalinga.

Decedutti a domicilio ed negli ospedali, istituti, ecc. 19. Non residenti in questo Comune 1.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Dopo una vita esemplare, tutta dedicata all'amore della famiglia, assistita e confortata dalla presenza dei suoi Cari, munita dei Carismi della Nostra Santa Religione, rendeva a Dio la sua anima eletta

Quaglino Maria v. Quaglino

Addoloratissimi la piangono e ne danno il feriale annuncio:

I Figli: **Antonio** colla consorte **Castellano Maria** e figli **Pietro** e **Giuseppe**;
Felice colla consorte **Giuseppina Truffo** e figlia **Ernesta**;
Luigi colla consorte **Amalia Beroggio** e figli **Elio, Sergio, Oscar, Miranda**;
Emilio colla consorte **Gioli de Possiena** e figlie **Alberta** e **Tina**;
La sorella **Emilia**;
cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo: in Torino Lunedì 25 corr. alle ore 9, partendo da Via Tenivelli N. 3 e in Zubiena alle ore 15, ove l'adorata Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 23 Febbraio 1929. Anno VII.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Oggi alle ore 9.30, dopo breve e dolorosa malattia, sopportata con edificante rassegnazione, munito di tutti i Conforti Religiosi, circondato dai suoi cari, spirava serenamente il

Dott. Cav. Carlo Gherlone
Medico Chirurgo

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Cesarina Garbarino**, la figlia **Anna** col marito Ing. **Giovanni Di Raimondo**, maggiore del Genio, e figli **Francesco** e **Carlo**; la sorella **Maria Gherlone** ved. **Minetti**; le famiglie **Gherlone, Garbarino, Morro, Leschi, Binelli** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Lunedì 25 corr., alle ore 10, partendo da Corso Peschiera 20, quindi la cara salma sarà trasportata a Casale Monferrato. Si dispensa dalle visite e si prega di destinare ad opere di beneficenza le eventuali offerte di fiori.

Torino, 23 Febbraio 1929.

Casale Tel. 41-83 - Primo Stab. Pompe Fun.

A pochi mesi di distanza dalla sorella diletta **Clementina Lazzarini vedova Percival**, munita di tutti i conforti della Religione, nel 23 febbraio, serenamente spirava la Professoressa

Delmizia Lazzarini

Direttrice del Circolo Filologico di Torino - Sezione Femminile

che alle doti del cuore univa quelle non comuni dell'intelletto.

Profondamente addolorati ne danno il tristissimo annunzio:

I nipoti: Dott. Prof. **Alberto Percival** con la moglie **Federica Odone** e figli;
Carlo Lazzarini con la moglie **Elvira Cuppletti** e figli;
Dina Bassi vedova **Rimini**;
Prof. **Arturo Bassi** e figli;
Celran Colonnello **Antonio** colla moglie **Gaby Prailles**;
Commendatore **Ambrando**;
Gina;
Anna Maria col marito **Ten. Col. Guglielmo Orengo**.

I funerali avranno luogo lunedì 25 corr., alle ore 10, partendo da via Lanfranchi N. 10.

Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Dopo breve malattia, cristianamente rassegnato e fidente nella misericordia divina, chiudeva serena la sua onesta esistenza

Triverio

Anche sulle onde invisibili della radio corre per il mondo il nome Nougatine.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AMATORI radio provvedetevi libretti opere. Cartoleria Gay, Corte Appello, 14. 12573

ASSORTIMENTO tubi, viole smeriglio, disegni lamiera, ingranaggi, molette, vendo. Villa, Michelangelo, 9. 63063

MACCHINE maglieria, cucire. Ricamare. Vendita, cambio, riparazioni. San Tommaso, 7. 34044

MACCHINE ricamo Cornely diverse vendonsi. Deiorno, Galleria Subalpina, Torino.

TORNI, Pialiatrici, Frese(rici, Trapani, vasto assortimento macchinario. Cappabianca, Alessandria, 32. 11437

VENDESI motore 500 Watt polenza 20 HP. Rivolgersi corso Palermo N. 8. 12000

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

A chauffeur desideroso crearsi posizione sicura indipendente, disponga modeste capitale, offresi avviatissimo unico autoservizio piazza provinciale Ayalle, Nizza, 68, Torino.

CASA signorile, persona sola, cerca domestica giovane. Samuel, via Carlo Giordana 1.

CERCANSI soccai. Via Beaulard, 97, Borgo Cenisia. 63579

CERCASI abile sarta per confezione mantelleria fantasia. Via Susa, 2. 23030

CERCASI corrispondente francese-italiano, conoscenza inglese per importante industria dintorni Torino. Scrivere cassetta 223 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33091

CERCASI giovane domestico pratico servizio palazzina, ottime referenze. Scrivere cassetta 19 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63197

CERCASI veloce dattilografa pratica lavori ufficio e contabilità. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese alla Cassetta 196 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1031

CHIMICO recente laurea cerca stabilimento metallurgico. Scrivere indicando posti occupati, pretese e referenze alla Cassetta 196 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFIA 15 mensili, inizio qualsiasi giorno, orario a scelta, insegnatori speciali Corsi festivi e festivi, diurni e serali di Stenografia, Contabilità, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. — Scuola Moderna — Via Vanti Settembre, 71. Telefono 40-454.

DITTA seterie cerca giovani signorina approdiste camplonarlste. Scrivere cassetta 201 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FABBRICA di mobili nella provincia di Aosta, cerca pronto capo tracciatore, esperto conoscitore stili. Richiedesi referenze. Scrivere cassetta 190 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12513

IMPORTANTE azienda industriale cerca direttore amministrativo correntista, minimo cinquantamila, eventualmente associabile, ottima situazione, massima serietà. Scrivere cassetta 189 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63457

IMPORTANTE Società cerca signorina esperta contabile. Scrivere specificando posti occupati, pretese e referenze alla Cassetta 196 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1022

IMPRESSORE litografo cercasi rimpiazzo socio, capitale 10.000. Giaretti, Mosgone, 5.

LUCIDATORI provetti cercansi. Rivolgersi via Monferrato, N. 14, interno. 24041

SIGNORINE diplomate scuola commerciali ottengono ottimo impiego se compiutamente istruite corso Scuola Comptometer, via Pietro Micca, 9. Informazioni gratis.

URGONO abilissime ricamatrice Cornely, sagliatrice biancheria. Pratongo, 4. 67274

Domande d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 8

ASSISTENTE edile attivo, serio, permesso capo mastro cauzione 400 modeste pretese, referenze, offresi. Scrivere cassetta 219 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33006

DEMOISELLE demande prompte entrée à la journée ou à l'heure. Ecrire cassette 56 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DIPLOMATO scuola tessitura impiegherebbesi azienda Torino disponendo cauzione, referenze. Scrivere cassetta 81 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino 63340

ELETTROMECCANICO lunga pratica impianti cabine, forza, luce e manutenzione offresi. Scrivere S. Chiara, 8, Ferrero Aurelio. 33086

GIARDINIERE abile ammogliato senza prole prenderebbe in manutenzione giardini oppure giardiniere villa privata. Canesso, via Aurelio Saffi, 10, Villa Musi, Torino. 63280

IMPIEGATO cerca occupazione ore serali o sabato pomeriggio. Scrivere cassetta 62 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63273

RAGIONIERE provetto ore disponibili impiegherebbesi. Scrivere cassetta 226 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33058

Massa fattorino ciclista, praticissimo città offresi. Massime referenze. Scrivere cassetta 122 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3451

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

BARRIERE avviatissimo negozio rimettesi. Gho, Ponte Sangone, 17. 34033

BUFFET stazione Canavese cedo causa partenza. Caroni, Quintino, 36, Telefono 57-920.

CEDESI avviatissimo alcune con negozio confezioni signora. Scrivere cassetta 64 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63273

FARMACIA trentennale Prov.a Aosta cedesi trentamila inventario, reddito netto ventimila. Zunini, Mentana, 3, Genova. 1057

IMPRESA costruzioni edili, idrauliche interesserebbe parte ingegnere lunga pratica, disponendo capitali. Scrivere cassetta 66 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63197

MACELLERIA bovina, ovina, redditizia, forte lavoro, rimettesi occasione. Scrivere Corlese, via Umberto, 60, Alessio. 63279

NEGOZIO elettricità, meccanica cerca socio elettricista. Scrivere cassetta 204 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33026

PARRUCCHIERE profumiere. Partici pecchi passi Porta Nuova rimesso per ritiro commercio. Rivolgersi via Donizetti, 1. 12043

PIAZZA Carlo Felice cedesi avviatissimo negozio, ottime condizioni. Scrivere cassetta 18 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PRIMARIA azienda tipografica cedesi, offresi combinazione società con parte capitale, inanonimi. Scrivere cassetta 56 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63057

RIMETTESI magazzino forniture sarti vasta clientela. Scrivere cassetta 38 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63099

RIMETTO negozio con o senza merce. Riccardi, Roma, 39. 63271

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CONTANTI compresi villa tutto confort moderno oppure palco con vecchio fabbricato abitabile collina o corso. Dettagliate informazioni cassetta 206 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12600

LOTTI terreno mq. 412, 631. Rivolgersi Borgiattino, via S. Chiara, 36. 34056

Domande od offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI due, cinque camere, cucina, cinquanta mensili. Corso Vittorio, 72.

APPITTANSI subito vasti locali negli immobili con sei finestroni verso via Roma, ad uso uffici, rappresentanza, laboratorio. Rivolgersi Valigeria Franzi, via Roma, 31.

APPITTANSI subito vasti locali uso ufficio, magazzino, posizione centralissima. Rivolgersi portinaia, via Andrea Doria, 6. 3-001

APPITTASI ad industria siderurgica ampio locale laboratorio con ufficio Porta Monca, 30. 12707

APPITTASI negozio d'angolo 6 vani. Rivolgersi portinaio via Bertholini, 38. 63318

APPITTASI subito a chauffeur privato garage con due camere posizione centralissima. Rivolgersi portinaia, via Andrea Doria, 6. 34058

ALLOGGETTO moderno 2-3 camere preferib. Barriera Grugnasco cereali o cantinai con quadrato Barriera Francia. Offerta scrivendo cassetta 174 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34800

ALLOGGIO quattro camere, antisala, corso Vercelli, 99, piano secondo, vendesi.

ANDREA Doria, 5. Ultimo negozio, annesso alloggetto, cantina, vendesi, permutasi con casa, torrino centrale qualsiasi ammontare.

APPARTAMENTI, negozi, uffici centralissimi vendonsi, affittansi. Fogliacco, Bagino, 13.

CAMERIERI tre camere Barriera Nizza con due paraggi San Secondo, Falcone, via Varrone, 5. 63310

CERCASI in Bogliasco Ligure alloggio di circa sei camere confortabile. Abitabile tutto l'anno. Scrivere cassetta 8 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34033

COPPALE officina piazza Carducci cedesi, motore, trasmissioni, locazione. Sito mite. Telefonare 45-478. 63283

PERSONA sola cerca per luglio, anche prima, alloggio tutto soleggiato, senza rilievi, di cinque, sei camere, regione S. Salvario. Esclusi intermediari. Scrivere Cagliero, Santa Teresa, 1. 34024

RARA occasione. Affittansi, vendonsi grandiosi locali posizione primaria centrale liberi subito, adatti Varietà, Banca, Esposizione automobili. Scrivere Cassetta 219 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12012

VIA Maria Vittoria, 20, piano primo, alloggio signorile libero alto oppure dieci rame, termosifone, grande salone, adatto professionisti. 12263

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI bellissima camera mobiliata indipendente. Via Bellardia, 91, Valsalice.

AFFITTASI camera ammobigliata con pensione o sola pensione. Nizza, 5, Andilio.

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A Altissimi prezzi compra gioielli di valore argenterie (oro 6 a 10 grammo) La Gemma, via Viotti, 2. 12639

ALDO, materassaio, piazza Vittorio, undici, vende lana bianca inalterabile lana centotrenta lire. 12457

ALLA Mobiliare, via Bellezia, 10, vendonsi camere lutto, pranzo, salotti, mobili diversi, lane crine, sediame, assortimento stoffe, sofà, letti ferro propria fabbricazione, prezzi imbattibili, facilitazioni pagamento.

AL negozio S. Anselmo 1, materassi lana 120, sofà-letto 240. 63300

AUTOPIANI, pianoforti Blüthner Rieggeschi insuperabili. Vendita, noleggi. Villa Antonio Massa, via Goito, 21-b. Telef. 45-151.

AUTOPIANI, pianoforti, armoniums, fabbricazione propria accuratissima, non temo confronti. Dale la preferenza alla buona produzione nazionale. Restagno, corso Vittorio, 60. U. 12536 T.

CEDESI miglior offerente pedigliona legno 20 + 5 copertura stecche. Rivolgersi Nuoto Club, Strada Pellerina. 12020

DILUVIO. [illegible] S. Maurizio, 67. Vastissimo assortimento mobili prezzi imbattibili, massima garanzia. Facilitazione pagamento.

FONOGRAFI, dischi, accessori tutte marche grandi ribassi. Ingrosso, minuto, convenienza. Gaiani, Galliari, 14. 34048

LAMPADARI lussi economici? Alla fabbrica Alex, corso Grosseano, 34. Telef. 48-304.

MACCHINA cucire semi-nuova tenuta massima occasione, Colestino, via Bra, 9. 67464

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pugella, Marsiglia, 44. 13309

OCCASIONISSIMA. Urgenti vendere matrimoniale noce completa, perfetto stato. Portinaio, Firenze, 25. 12623

PASTA Gragnano (Napoli) extra lusso 9,50; riso Vercelli 1,80; olio oliva Riviera garantito analisi 8,50 damigiana litri otto chilogrammi. Servizio domicilio. Spedizioni Ripa, via Giuseppe Verdi, 23. Telefono 47-750. Grande antico deposito. 63275

PIANI a coda delle migliori marche; radio, in via Francesco Paolo, 11, Stabilimento Pianoforti. 12474

PIANOFORTI. Gran marca Pollmann, i più solidi, i più armoniosi, Via Principessa Clotilde, 92. 12548

RATE mensili mobili, abiti, soprabiti, pellicce, tailleurs, stoffe, calzature, biancheria, maglieria, tappeti, coperte, tappezzerie, ecc. Nazionale, Consolata, 7. 33097

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

QUARANTOTTENNE, agiato, relazionerebbe scopo matrimonio con signorina 20, quarantenne, anche provinciale, o vedova. Scrivere cassetta 7 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34018

SIGNORA quarantenne, privo conoscenze, ammoglierebbesi, preferibilmente provinciale. Scrivere cassetta 119 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33002

TRENTENNE, israelita, serio, buona posizione, indipendente, sposerebbe signorina correligionaria, sana, dote, moralità. Scrivere cassetta 179 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33003

TRENTANOVENNE, milleccentomila, indipendente, distinto, aspetto giovanile, sposerebbe piacente signorina, abituata casalinghe, dote adeguata; dare schiarimenti, massima serietà. Scrivere cassetta 21 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34030

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

ACCELERATO insegnamento della maglieria. Scuola femminile Emilio Cavallo, via Santa Teresa, 2. 62000

INGLESE, tedesco, francese. Grammatica, corrispondenza, conversazione. Professore, Gairani, 31, pianterreno. 63261

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A buone condizioni cercansi rappresentanti vendita olio. Ughes Paolo, Oneglia. 12201

GIOVANOTTO, importante fabbrica cerca provetto viaggiatore Alta Italia. Scrivere cassetta 220 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33060

IMPORTANTE fabbrica caramelle, cioccolato cerca viaggiatore provetto corredato clientela Piemonte. Scrivere cassetta 120 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33071

INVENZIONI, brevetti sfruttamento estero s'incarica esperto tecnico. Scrivere cassetta 27 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PIAZZISTI, viaggiatori visitare tutti negozi affidasi buona rappresentanza Torino, capoluoghi Piemonte, Liguria. Referenze. Scrivere cassetta 219 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34009

TRENTAQUATTRENNE clientela propria viaggerebbe ottima casa carta affini. Buscaglione, Andrea Doria, 19. 63255

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A Alla automobilistica scuola lezioni diurne, serali. Garantiscesi licenza governativa. Prezzi modicissimi. Girard, Legnale, 45. 63240

A autocamionisti! La Casa dell'autocarro in via Saluzzo, 103, vi fa l'impianto di luce elettrica regolamentare su qualsiasi tipo di autocarro a prezzi di assoluta convenienza. Chiedetec preventivi. Telefono 40-66. 63232

APPARONE. Vendo motosidecar Indian Standard a qualunque prova. Via Nizza, 62.

A industriali commercianti è soltanto presso la Casa dell'Autocarro, via Saluzzo, 103, che potete fornirvi di ogni tipo di autocarro nuovo Fiat, Spa, Citroen, Lancia con i massimi sconti e di ogni tipo di autocarro d'occasione dalla piccola portata alla massima a prezzi minimi. Chiedete preventivi. Telefono 42-66. 63015

BERLINA 503, quattro porte; 501 Torpedo coloniale, e 500 guidainterna, vendonsi. Via dama Cristina, 35. 12503

BREVETTO campanello bicicletta, acc. avviso, bicicletta Peugeot, copertone Dunlop 30 x 3 ½ nuovissimo, trapanomano cambio con allargare. Perinaio, Tripoli, 57. 33040

CEDESI negozio vendita pezzi di ricambio accessori automobili alla migliore posizione centralissima. Piazza Vittorio Veneto, 91.

MOTO Bellaferrera motoleggiabile bellala buonissimo stato vendesi. Corso Vercelli, 157.

MOTOSIDECAR F. N. 4 cilindri perfetto funzionamento vendesi occasione. Falegnameria, S. Donnalico, 30. 63278

NOLEGGIO automobili Fiat senza conducente. Via Le Chiuse, 4, Torino. 63208

SCUOLA automobilistica primaria, Autoritonsa Lamarmora, Bricca, 08, angolo via Aprl. 63206

VENDO 6,000 Spa ultimo condizioni, bollato, portata quintali 70. Cogniola Vittorio, Mirafiori, Torino. 33010

AUTOMOBILI
Domenico. Compra-vendita. Cooperativa Proprietari - c. Castelfidardo, Stadium.

PISTONI - RETTIFICHE
SEGMENTI SPINOTTI
THE BORGO PISTONS
VIA NIZZA 123 - TORINO (120)

BLENORRAGIA
GOCCETTA MILITARE
CISTITI - URETRITI - CATARRI VESCICALI
Guarite con il più energico Antisettico Urinario

UROSANTOL
Flacone originale da 30 perle L. 6
Cura (Flacone quadruplo) L. 20
Per sped. franco e riserv. aggiungere L. 1
Laboratorio Farmac. UROSANTOL
Via S. Francesco da Paola, 12 - TORINO

L'ILLUSTRE CLINICO
Prof. AGOSTINO DE LIETO VOLLARO
Direttore della Clinica Oculistica R. Università di Milano
usa personalmente
L'ISCHIROGENO
perchè esso arreca immenso beneficio anche agli organismi sani

CLINICA OCULISTICA
R. Università di Milano
Milano, 28 gennaio 1928.

Preg.ma Comm. Bottiata,

*Mi è pervenuto l'**ISCHIROGENO** da Lei gentilmente inviatomi. La mia Signora ed io, per fortunati, per fortuna, in perfetto stato di salute e di robustezza fisica, abbiamo nondimeno già cominciato a fare uso dell'**ISCHIROGENO**, perchè sappiamo benissimo, per l'esperienza personale fattane ripetutamente ormai da lungo tempo, quanto beneficio esso arreca anche agli organismi sani, poichè esso li rende ancor più forti ed agguerriti contro svariate cause di malattie o azioni depressive sull'organismo.*

*Posso poi attestarle con sicura coscienza e per l'esperienza fattane da lungo tempo su infermi ai quali ho avuto occasione di prescrivere il prezioso **ISCHIROGENO**, che esso si è dimostrato efficacissimo nella cura postuma di anemie e parenemie affliche da influenze o da altre cagioni, nonchè nella convalescenza accommodatice derivanti, in particolar modo negli spermatorrei, da stati depressivi dell'organismo o da postumi di influenza o di altre infezioni generali, o da diabete, come pure nella cura delle nevriti atoniche ritrobulbari, da intossicazione alcoolica o nicotinica, sostituendo con vantaggio le iniezioni stricniche, nei casi in cui queste, per varie ragioni di opportunità pel paziente, non potessero essere praticate.*

Le porgo, con ogni stima, distinti saluti ed ossequi.
Suo dev.mo
Prof. Agostino De Lieto Vollaro

La parola dell'illustre Clinico, che per sè e per la sua Signora, agli altri preparati del genere, preferisce l'ISCHIROGENO, è troppo eloquente. Chi deve fare una CURA RICOSTITUENTE ricorre certamente all'ISCHIROGENO, proclamato sempre dai più GRANDI CLINICI il farmaco superiore.

Dose ordinaria: 3 cucchiai al giorno.
In tutte le buone Farmacie
Il flacone L. 19,00

Opuscolo S gratis in busta chiusa richiedendolo al
Rip. S - Via Uberti, 35
MILANO (130)

Donne che soffrite per i vostri ritorni mensili irregolari, insufficienti o troppo abbondanti, accompagnati da dolori al ventre, ai reni, da irritabilità nervosa, da mali di stomaco, da stitichezza, da vertigini, da stordimenti! Donne che avete, in due parole, il sangue ed i nervi ammalati, anche se avete sperimentato tutte le cure senza ottenere nessun risultato, non dovete disperare neppure per questo! Mettete subito alla prova il

SALVADON

ricordo che, grazie alla gradilissa associazione di piante e di succhi opoterapici, regolarizza il corso del vostro sangue e ristabilisce il vostro equilibrio nervoso

Come un "rigile" ad un crocicchio troppo affollato, il SALVADON regola la circolazione e decongestiona gli organi.

Una novità eccezionale
PETTINE PER I RICCI

D.R.M. Brevettato in tutti gli Stati.
Ondula da sè i capelli corti e lunghi soltanto pettinando. Indistruttibile. Indispensabile per ogni signora. Prezzo L. 12,00 al pezzo, franco, esente da dazio. Spedizione in provincia per rivalsa oppure verso invio anticipato dell'importo alla Casa di Esportazione FRANZ HUMANN, Vienna II Aloisgasse 3/58. — Innumerevoli attestazioni di ringraziamento

FABBRICA ITALIANA
CASSE-FORTI
Cassette speciali per famiglie
G. POESIO
Via Arcivescovado, 4 Torino Telef. 41-488

ANTICELTICO TORRESI
CURA EFFICACE DELLA SIFILIDE
per gl'intolleranti iniezioni o per coloro che vogliono completare cura endovenose o intramuscolari. Bene assimilato in ogni stagione. Ogni flacone L. 12,00, se in pillole L. 10. Per pacco postale aggiungere L. 0,50. Letteratura e schiarimenti gratuiti. Prem. Farm. Dott. G. TORRESI, Via Magenta, 78 - ROMA. — TORINO: SCHIAPPARELLI e primarie Farmacie.

SIFILIDE Cura con le PILLOLE ASPIR
18 anni di successo - Prezzo L. 11 al flac. Cura completa (2 flaconi) per posta L. 20.
FARMACIA DEMIDOMILIS
Via Pisanio di Cilla, 5 - TORINO

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, IMPOTENZA, perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi mestruali. — Comm. Dr. LATTES — Via Principe Amedeo, 32. — Ore 2 - 4.

OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA
Dr Comm. E. Bottaglietti Via S. Chiara, 29
Tel. 49-481 Med. Prim. Ospedale Cottolengo

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI—VESCICA
Prostata - Gretro diretto dal
Studio Rühl Cav. Dr. G. A. Rühl
Corso Vinzaglio, 9, e via Sonnaz, Valfrè, 8
Telefono 42-471 - Ore 15-19,30 - Festivi 10-12

MALATTIE SESSUALI VENEREE PELLI
SIFILIDE
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 69, p. 1°
Ore 8 alle 11 e dalle 14 alle 20. Fest. 9 alle 12.

Ulceri, Scolo, Goccetta Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 SIFILIDE Ore 10-15 e 18-20 Riduzioni per

Dott. CARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE Complicazioni nervose, V. Vanchiglia 11bis. Ore 13-16, 18-20; fest. 10-12
CRASSI SANGUE, INIEZIONI, ENDOVENOSE.

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami compl. sangue MICROSCOPIA
Dott. Cav. SALVI ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 6 - Ore 8-9; 13-20 - Fest. 8-12

Le Confitures CIRIO non devono essere considerate come un elemento decorativo, un "dulcis in fundo", ma come un mezzo vero e proprio di alimentazione, come una sorgente di ristoro e di gioia

insistete energicamente per ottenere dal vostro fornitore le Confitures CIRIO

non accettate sostituzioni

insistete

Le Confitures CIRIO sono specialmente adatte per l'alimentazione dei bambini, dei vecchi, dei deboli